

Rassegna del 04/01/2020

AOUP

04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Ponsacco Investitore indagato eseguita l'autopsia	...	1
03/01/20	GONEWS.IT	1	Lavori all'Ospedale di Cisanello: modifiche a viabilità e sosta - gonews.it	...	2
03/01/20	GONEWS.IT	1	Befana in pediatria, la signora dei dolci passa dai piccoli degenti dell'Aoup - gonews.it	...	4
03/01/20	GONEWS.IT	1	La Befana della biodiversità: la giornata sull'educazione ambientale arriva nella Gianluca Melani Onlus di Agliana - gonews.it	...	5
03/01/20	GONEWS.IT	1	Allergica agli antidolorifici sottoposta a intervento grazie all'anestesia integrata - gonews.it	...	7
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	4	Ospedale-cantiere: cambiano sosta e viabilità	...	9
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	10	Tuffi in mare e calze-record Tutti gli eventi - Tutti in mare per Befana	...	10
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	12	Anestesia integrata. Eccezionale intervento su paziente allergica	...	13
04/01/20	Nazione Viareggio	15	Sconti e gratuità per i servizi ai soci della Croce verde	...	14
03/01/20	PISANEWS.NET	1	Ospedale di Cisanello: cambiano viabilità e sosta con la recinzione del cantiere - PISANEWS	...	15
03/01/20	PISATODAY.IT	1	Ospedale: paziente pluriallergica operata con elettroagopuntura e preparati omeopatici	...	17
03/01/20	PISATODAY.IT	1	Ospedale di Cisanello: cambiano viabilità e sosta con la recinzione del cantiere	...	19
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4	Anestesia integrata con la chirurgia ginecologica	...	21
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4	A giorni sarà recintata l'area del cantiere. Modifiche alla viabilità	...	22

SANITA' PISA E PROVINCIA

04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	12	L'Asl assume sei neolaureati per migliorare le prestazioni	...	24
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Aggredisce il personale in servizio all'ospedale - Urla e aggredisce il personale in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Lotti	Chiellini Sabrina	25
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Fenomeno in costante aumento Lo conferma un report dell'Asl	T.S.	27

SANITA' REGIONALE

04/01/20	Nazione Firenze	7	Influenza, 25.000 fiorentini a letto - Influenza, nuovo flop della vaccinazione	Ulivelli Ilaria	28
04/01/20	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Ubi e il bond solidale per l'ospedale pediatrico di Firenze	Ri.Que.	30
04/01/20	Corriere Fiorentino	8	Il ritorno di Calamai: dirigerà i 13 ospedali dell'Asl Sud Est	Gori Giulio	31
04/01/20	Italia Oggi	21	Bond Ubi aiuta ospedale Meyer	...	32
04/01/20	Nazione	24	Intervista a Massimo Livi Bacci - Assistenza agli anziani I robot prendono il posto delle badanti - «Anziani, la società del futuro Servizi 4.0 e nuovo welfare»	Vetusti Stefano	33
04/01/20	Nazione	24	In breve - Ubi Banca, emissione di obbligazioni per la «LudoBiblio» del Meyer	...	35
04/01/20	Nazione Arezzo	2	Dieci anni dopo: c'è il ritorno di Monica Calamai	...	36
04/01/20	Nazione Arezzo	2	Pronto soccorso: afflusso record, fi no a 270 al giorno - Influenza: corsa al pronto soccorso Oltre ZOO al giorno, punte da 270	Pierini Alberto	37
04/01/20	Nazione Arezzo	3	Maratona Pet-Tac Dopo anni la gara è ancora aperta Svolta a fine mese? - Pet-Tac, dopo due anni gara ancora aperta	Pierini Alberto	40
04/01/20	Nazione Arezzo	3	Più primari ma altri vuoti pesanti	...	44
04/01/20	Nazione Arezzo	15	La Fratta tutta aretina? Da Siena l'ultimo step	Pucci Massimo	45
04/01/20	Nazione Grosseto-Livorno	10	Promozione per Monica Calamai Dirigerà tutta la rete ospedaliera	...	46
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	15	Batterio-killer, un altro decesso - Batterio-killer, è morto un altro ricoverato	Pistolesi Ilenia	47
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	15	Nursind: «Infermieri allo stremo delle forze»	Ile.Pis.	49
04/01/20	Nazione Prato	9	Lunghe attese al Cup Asl «Sì, va migliorato»	Bessi Sara	50
04/01/20	Repubblica Firenze	5	Mille specializzandi pronti per l'assunzione - Specializzandi in mille pronti a entrare subito	Bocci Michele	51
04/01/20	Repubblica Firenze	5	Niente ticket per amici e parenti coinvolti 500 dipendenti Asl	Mi.bo.	53
04/01/20	Tirreno Grosseto	6	Calamai è la nuova direttrice della Rete ospedaliera Asl	...	54
04/01/20	Tirreno Grosseto	6	Progetti di ippoterapia fondi dalla Regione	...	55
04/01/20	Tirreno Massa Carrara	10	1200 nuovi pazienti l'anno I dati choc sui tumori	Vivoli Alessandra	56
04/01/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	11	Da cinque mesi senza pediatra ma nessuno l'aveva avvertita - Da 5 mesi la pediatra non c'è più, ma nessuno avverte	Salerno Maria	58

SANITA' NAZIONALE

04/01/20	Avvenire	3 Medici e malati Nessuno tocchi Ippocrate - Nessuno tocchi Ippocrate (anche con un occhio in più)	Camon Ferdinando	60
04/01/20	Corriere della Sera	20 Un'altra dottoressa aggredita dall'uomo che stava assistendo	Bufi Fulvio	61
04/01/20	Corriere della Sera	22 Le notizie - Burioni celebrato da «Science»	...	63
04/01/20	Italia Oggi	23 Primari & co, sul contratto ok della Corte dei conti	...	64
04/01/20	La Verita'	22 La scommessa - Perle nazionali Pure l'Italia hai suoi ospedali eccellenti	Lanza Cesare	65
04/01/20	Libero Quotidiano	16 Le nuove disposizioni Per giocare alle slot serve la tessera sanitaria	R.C.	66
04/01/20	Mattino	11 Legge impantanata in Parlamento e i tempi rischiano di slittare ancora	Pirro Maria	67
04/01/20	Mattino	11 Intervista a Fabio D. - Il medico aggredito «Da un orecchio non sento le sirene» - «Petardi contro l'ambulanza da un orecchio non sento più»	Mautone Ettore	69
04/01/20	Repubblica	20 Camici bianchi aggrediti e ambulanze bruciate, continuano le violenze	ste.cer.	71
04/01/20	Stampa	14 "Salvate noi medici Assaliti dai pazienti con pugni e calunnie"	Longo Grazia	72

CRONACA LOCALE

04/01/20	Corriere della Sera	22 Le notizie - Pisa rimuove edicola tolta a clan	...	74
04/01/20	Corriere Fiorentino	8 L'edicola antimafia Pisa, la Lega: rimossa perché era una carcassa degradata Rettore e Regione protestano - Un caso l'edicola di Libera rimossa La Lega: «Carcassa degradata»	L.L.	75
04/01/20	Corriere Fiorentino	8 «Qui escalation delle mafie straniere»	Marotta Valentina	76
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 Piazze, strade edilizia scolastica. Tutti i cantieri del 2020 - Baleari e Belvedere pronte a maggio	Bianchi Francesca	77
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 Il piano Sette milioni nei primi 6 mesi. Altri 13 nel secondo semestre	...	79
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 Il rettore: «Molto stupito, hanno cancellato un simbolo»	...	80
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 Vuoto di memoria - Edicola antimafia rimossa «Axis rinunciò al bene»	Masiero Gabriele	81
04/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	7 Intervista a Giuliano Pizzanelli - Pizzanelli si dimette da capogruppo , e da consigliere Pd - «Troppa fatica». Pizzanelli lascia il consiglio	Masiero Gabriele	83
04/01/20	Tirreno	11 La mafia, il riscatto e ora l'oblio Pisa, rimossa l'edicola-simbolo - Addio edicola della legalità il Comune l'ha rimossa	Barghigiani Pietro	85
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Confcommercio plaude «Più sicurezza e decoro nel centro storico»	...	87
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Fratoianni (Leu) chiede al governo che si muova e faccia chiarezza	...	88
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Una targa al posto dell'edicola rimossa per ricordare la confisca antimafia	...	89
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Opere pubbliche - Oltre 50 appalti, 13 milioni di euro. Cantieri al via in tutta la città	F.I.	91
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Pizzanelli: troppi impegni, mi dimetto da consigliere	F.L.	98
04/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Sinistra Italiana, Bucci lascia la carica di segretario provinciale	...	100

RICERCA

04/01/20	Repubblica	21 Il Nobel per la chimica ritira una ricerca "Scusate, ho sbagliato"	Dusi Elena	101
----------	------------	---	------------	-----

Ponsacco**Investitore indagato
eseguita l'autopsia**

È indagato per omicidio stradale l'investitore di Marilena Calvani nei Landi, 70 anni, di Ponsacco, deceduta la sera del 30 a Cisanello per le lesioni riportate nell'incidente avvenuto la vigilia di Natale. Il sostituto procuratore Giovanni Porpora ha dato l'incarico al medico legale Damiano Marra che ieri mattina ha eseguito l'esame autoptico. La pensionata è stata investita mentre attraversava la strada tra via Valdera C e la via Mascagni.





TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
--------------	-------------------	----------------	---------------------	------------------	--------------------	--------------	---------------	--------------	----------------	------------------

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Lavori all'Ospedale di Cisanello: modifiche a viabilità e sosta

🕒 03 gennaio 2020 17:45 🏥 Sanità 📍 Pisa



L'8 gennaio all'Ospedale di Cisanello verrà recintata l'area di cantiere per consentire le opere propedeutiche alla costruzione dei nuovi edifici. Di conseguenza la mobilità interna sarà fortemente limitata.

Ingresso Pronto soccorso e sosta: l'accesso carrabile al PS (accesso nr. 1) rimane invariato ed esclusivo per i mezzi di soccorso e per gli accompagnatori di pazienti in condizioni di emergenza/urgenza (non potranno più entrare ciclomotori/motocicli, che potranno accedere dai varchi 4 o 6). Sarà inaccessibile l'area di sosta situata di fronte all'Edificio 31. In alternativa, sono state ricavate altre aree di sosta limitrofe che saranno opportunamente contrassegnate.

Pazienti in dialisi e terapia antalgica: per loro sarà previsto un nuovo accesso presidiato, realizzato appositamente su via Selli (in prossimità della rotatoria C. Massart). Inoltre avranno a disposizione un parcheggio a rotazione di 40 posti antistante l'ingresso Dialisi e rimarrà comunque carrabile la rampa laterale di accesso all'ingresso sanitario Dialisi.

Accessi e sosta per pazienti con problemi di deambulazione: i pazienti con problemi di deambulazione possono parcheggiare, così come i mezzi delle associazioni che svolgono servizio di trasporto sanitario per pazienti

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



pubblicità

ambulatoriali, in uno spazio riservato del parcheggio A4, di fronte alla fermata del bus navetta, dotato di pedana per accesso carrozzelle (due posti per bus), per poter essere trasportati all'interno dell'ospedale.

All'interno del perimetro ospedaliero rimarranno infatti disponibili solo 150 posti, con permesso di sosta di un'ora. Cinquanta di questi sono **riservati ai veicoli muniti di contrassegno disabili**.

Per il trasporto di pazienti a/dai tutti gli altri Edifici si dovrà accedere dai varchi nr. 4 (via Paper) o nr. 6 (via Putti, c/o Ponte alle Bocchette), utilizzando le camere calde e gli accessi sanitari posteriori all'uso predisposti.

Area di sosta e servizio bus navetta:

Le aree di sosta fruibili (tutte servite dai bus navetta, con frequenza ogni 7 minuti) sono: **Parcheggio A** (c/o Ponte alle Bocchette, da circa 1600 posti auto + 140 posti ciclomotori/motocicli + 132 posti bici); **Parcheggio B3**, riaperto il 2 gennaio (500 posti + 40 posti ciclomotori/motocicli + 40 posti bici); **Parcheggio C** (riaprirà l'8 gennaio, con 450 posti + 20 posti ciclomotori/motocicli + 20 posti bici). Ad aprile sarà disponibile anche il **Parcheggio B2** (500 posti).

In funzione del cronoprogramma dei lavori la viabilità esterna potrà subire modifiche, come in occasione della costruzione del viadotto e del sottopasso pedonale su via Selli. Con l'apertura dei parcheggi B3 e successivamente B2, via Pinchera diventerà a senso unico da via Martin Lutero a Ponte alle Bocchette. La corsia di sinistra sarà destinata alla decelerazione per accesso ai parcheggi B1, B2 e B3; la corsia centrale allo scorrimento e la corsia di destra riservata a bus e ambulanze.

Per quanto concerne Via Selli, completati i lavori del viadotto e del sottopasso diverrà a senso unico, con direzione da Ponte alle Bocchette verso via Martin Lutero; la corsia di destra sarà destinata a bus e ambulanze.



Fonte: Aoup - Ufficio Stampa



[Tutte le notizie di Pisa](#)

[<< Indietro](#)



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni						
Italia > Toscana > Meteo Empoli						
sab 04	dom 05	lun 06	mar 07	mer 08	gio 09	ven 10
5°C 13°C	4°C 13°C	-1°C 9°C	-1°C 8°C	-2°C 10°C	5°C 11°C	5°C 12°C
stampa PDF						3BMeteo.com

Meteo Empoli



Ultimo aggiornamento: 4/01/2020 00:31 | Ingressi ieri: 32.752 (Google Analytics)



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Befana in pediatria, la signora dei dolci passa dai piccoli degenti dell'Aoup

🕒 03 gennaio 2020 17:45 📁 Attualità 📍 Pisa



Come di consueto, anche per il 2020, per i piccoli degenti della Pediatria e dell'Oncoematologia pediatrica dell'Aoup arriverà la Befana aziendale con i doni. L'appuntamento è per **lunedì 6 gennaio**, all'interno della Clinica all'ospedale Santa Chiara (Edificio 1), dalle 11.30 in poi ma, già a partire dalla mattina alle 9, si susseguiranno una serie di iniziative analoghe promosse da altri enti e associazioni.

Fonte: Aoup - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro

gonews.tv Photogallery



[Toscana] Il 2019 di gonews.it: gli articoli più letti dell'anno appena trascorso

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



pubblicità



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
-----------------	----------------------	-------------------	------------------------	---------------------	-----------------------	-----------------	------------------	-----------------	-------------------	---------------------

HOME → PRATO - PISTOIA →

<< INDIETRO

La Befana della biodiversità: la giornata sull'educazione ambientale arriva nella Gianluca Melani Onlus di Agliana

🕒 03 gennaio 2020 17:22 📍 Attualità 📌 Agliana



Il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità di Roma organizza, per il prossimo 6 gennaio, la terza edizione de "La Befana della Biodiversità", evento a livello nazionale di educazione ambientale e solidarietà a favore dei piccoli degenti di reparti pediatrici degli ospedali di Italia e di case famiglia o di frequentanti associazioni benefiche.

Il personale del Reparto Carabinieri Biodiversità di Pistoia, che nei precedenti anni ha condotto l'iniziativa presso i Reparti di Pediatria dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa (2018) e del nosocomio cittadino San Jacopo di Pistoia (2019), quest'anno si recherà presso l'Associazione Gianluca Melani o.n.l.u.s. ad Agliana (PT) (ore 11,00), per offrire un momento di didattica ambientale, svago, e affettuosa vicinanza ai ragazzi diversamente abili che frequentano il centro e alle loro famiglie.

Nell'occasione, verranno donati gadgets in legno (Tangram) realizzati dalle mani esperte dei falegnami del Reparto Biodiversità di Pistoia, che potranno essere utilizzati da ciascun ragazzo e messi a fattor comune nel laboratorio

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



pubblicità

autogestito dalla Associazione.

Fonte: Carabinieri di Pistoia

Tutte le notizie di Agliana

<< Indietro



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri



**Tempo Libero
Toscana**

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

ven 03	sab 04	dom 05	lun 06	mar 07	mer 08	gio 09
4°C 10°C	8°C 13°C	4°C 13°C	-1°C 9°C	-1°C 8°C	-1°C 12°C	-1°C 10°C

stampa PDF

3BMeteo.com

[Meteo Empoli](#)



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
-----------------	----------------------	-------------------	------------------------	---------------------	-----------------------	-----------------	------------------	-----------------	-------------------	---------------------

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Allergica agli antidolorifici sottoposta a intervento grazie all'anestesia integrata

🕒 03 gennaio 2020 16:30 🏥 Sanità 📍 Pisa



Il 19 dicembre è stato effettuato un intervento di chirurgia ginecologica robotica in anestesia integrata in paziente pluriallergica, in particolare ad oppioidi e antidolorifici. E' stato pertanto ritenuto preferibile cercare di evitare l'utilizzo di analgesici e oppiacei per il controllo del dolore. L'anestesia generale è stata eseguita integrando la medicina complementare per quanto inerente il controllo del dolore intra e postoperatorio. La paziente è stata sottoposta a elettroagopuntura e ha assunto preparati omeopatici. Il dolore durante l'intervento e nel postoperatorio è stato ben controllato con un decorso postoperatorio del tutto regolare che ha permesso la consueta dimissione dopo 48 ore dall'intervento chirurgico.

In Aoup sono stati effettuati circa 80 interventi in anestesia integrata, prevalentemente nel Centro senologico, diretto dalla dottoressa Manuela Roncella, ma anche in altre branche chirurgiche.

L'anestesia integrata può quindi essere una valida opzione nelle situazioni ove il trattamento del dolore intra e postoperatorio non può essere trattato con oppioidi e analgesici o qualora ci fosse un'esplicita richiesta del

Aoup

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



pubblicità

paziente di non voler assumere tali farmaci.

È una tecnica che va utilizzata su pazienti selezionati e adeguatamente preparati così come esperto deve essere il personale sanitario. In questo specifico caso l'alto grado di condivisione e di comunicazione raggiunto dai diversi attori del team ha permesso di poter garantire la prestazione anche in un'ottica di sicurezza del paziente e tra equipe che normalmente non lavorano insieme.

L'intervento è stato eseguito nelle sale operatorie del Centro di Chirurgia robotica (diretto dalla professoressa Franca Melfi) dal team composto: ginecologo dottor Vito Cela (unità operativa Ostericia e Ginecologia I diretta dal professor Tommaso Simoncini), anestesista dottoressa Letizia Ricci (sod Anestesia e terapia del dolore diretta dalla dottoressa Adriana Paolicchi) e anestesista esperto in medicina complementare dottor Filippo Bosco (sod Anestesia e Rianimazione maternoinfantile e Santa Chiara e Centro di Coordinamento aziendale delle Medicine complementari, diretti dal dottor Luigi De Simone).

Fonte: [Aoup](#)

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri



**Tempo Libero
Toscana**

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Meteo Empoli

Ospedale-cantiere: cambiano sosta e viabilità

Da mercoledì 8 gennaio si rivoluziona tutto per la posa in opera dei lavori propedeutici alla costruzione del nuovo blocco. Ecco come

PISA

Da mercoledì prossimo, 8 gennaio all'Ospedale di Cisanello viene recintata l'area di cantiere per consentire le opere propedeutiche alla costruzione del nuovo blocco e la mobilità interna sarà fortemente limitata. Vediamo nel dettaglio. Per quanto riguarda il Pronto soccorso l'accesso carrabile (il numero 1) rimane invariato e riservato solo ai mezzi di soccorso e agli accompagnatori di pazienti in condizioni di emergenza/urgenza, quindi non potranno più entrare ciclomotori/motocicli, che accederanno solo dai varchi 4 o 6. Sarà inaccessibile l'area di sosta situata di fronte all'Edificio 31. In alternativa, sono state ricavate altre aree di sosta limitrofe che verranno contrassegnate.

Pazienti in dialisi e terapia antalgica: per loro sarà previsto un nuovo accesso presidiato, realizzato appositamente su via Selli (vicino alla rotatoria C. Masart). Avranno a disposizione un parcheggio a rotazione di 40 posti davanti all'ingresso Dialisi e rimarrà carrabile la rampa laterale di accesso all'ingresso sanitario Dialisi.

Pazienti con problemi di deambulazione: possono parcheggiare, così come i mezzi delle associazioni che svolgono servizio di trasporto sanitario per pazienti ambulatoriali, nello spazio riservato del parcheggio A4, di fronte alla fermata del bus navetta, con pedana per accesso carrozzelle (due posti per bus), per essere trasportati all'interno

dell'ospedale. Nel perimetro ospedaliero rimangono disponibili solo 150 posti, con permesso di sosta di un'ora. Cinquanta sono riservati a contrassegno disabili. Per il trasporto di pazienti a/dai tutti gli altri Edifici si dovrà accedere dai varchi 4 (via Paper) o 6 (via Putti, c/o Ponte alle Bocchette), utilizzando le camere calde e gli accessi sanitari posteriori all'uopo predisposti.

Area di sosta e o bus navetta:

Le aree di sosta fruibili (tutte servite dai bus navetta, con frequenza ogni 7 minuti) sono: Parcheggio A (c/o Ponte alle Bocchette, da circa 1600 posti auto + 140 posti ciclomotori/motocicli + 132 posti bici); Parcheggio B3, riaperto il 2 gennaio (500 posti + 40 posti ciclomotori/motocicli + 40 posti bici); Parcheggio C (riapre l'8 gennaio, con 450 posti + 20 posti ciclomotori/motocicli + 20 posti bici). Ad aprile sarà disponibile anche il Parcheggio B2 (500 posti). In funzione del cronoprogramma dei lavori la viabilità esterna potrà subire modifiche, come in occasione della costruzione del viadotto e del sottopasso pedonale su via Selli. Con l'apertura dei parcheggi B3 e poi B2, via Pinchera diventerà a senso unico da via Martin Lutero alle Bocchette. La corsia di sinistra sarà destinata alla decelerazione per accesso ai parcheggi B1, B2 e B3; la corsia centrale allo scorrimento e la corsia di destra riservata a bus e ambulanze. Completati viadotto e sottopasso, via Selli diverrà a senso unico, con direzione da Ponte alle Bocchette verso via Martin Lutero; la corsia di destra sarà destinata a bus e ambulanze.

LA DENUNCIA

«Caos parcheggi per gli infermieri»

C'è solo un piccolo spazio per 1500 dipendenti
E spesso viene occupato

Il problema è segnalato da mesi. Ma l'inizio del nuovo decennio non cambia la musica. Mancano i parcheggi per i dipendenti dell'ospedale di Cisanello. Sono guai per i circa 1500 infermieri che vi lavorano, costretti ad arrivare anche due ore prima del turno per un posto auto. «E' rimasto un piccolo parcheggio dedicato davanti all'edificio 10, stretto e affollato. E spesso occupato da abusivi»



Lavori in corso e rivoluzione per gli accessi e la sosta, da mercoledì 8 gennaio, all'ospedale di Cisanello



[Arriva la Befana](#)

Tuffi in mare e calze-record Tutti gli eventi

La magica vecchietta fa visita ai più piccini
in città e in provincia: ecco dove trovarla

A pagina 10

Tutti in mare per Befana

A Marina la 12° edizione del 'tuffo'

Appuntamenti anche per i bambini

Pisani e livornesi insieme in allegria in piazza Sardegna. Obiettivo: arrivare a quota 250 partecipanti. Iniziative per i piccoli anche all'Ippodromo e nei paesi

MARINA

Solidarietà, accoglienza, inclusione. Sono i tre valori – secondo l'assessore comunale Paolo Pesciatini – che stanno alla base di quella che è diventata una tradizione per il giorno dell'Epifania: il Tuffo di Befana. La 12° edizione torna puntale lunedì in piazza Sardegna a **Marina di Pisa**. L'appuntamento per tutti i partecipanti è alle ore 11.30 per le iscrizioni cui seguirà l'arrivo della Befana a bordo di una moto d'acqua e il tuffo collettivo intorno a mezzogiorno. Una iniziativa promossa da Avis Pisa e Amici del Mare di Livorno, all'interno del cartellone di «Marenia d'inverno» patrocinato e sostenuto con il contributo del Comune di Pisa. Un tuffo in amicizia che lo scorso calamitò sul litorale circa 240 coraggiosi. Oltre a Avis Pisa e Amici del mare di Livorno (guidati da Roberto Onorati), l'iniziativa è svolta in collaborazione con Cri e Palp che offriranno il supporto logistico in mare e a terra (ristoro compreso), Agbalt onlus (che garantirà la presenza – meteo e condizioni terapeutiche permettendo – di alcuni piccoli pazienti e delle famiglie), Avis Toscana, Vigili del Fuoco, QuasiRadio.it. Non manca il contributo di Avr e Ipa. Dopo il tuffo, gli organizzatori di-



stribuiranno panettone e cioccolata calda, premi per il gruppo più numeroso, per i tuffatori/trici più giovani e meno giovani. Obiettivo dichiarato: raggiungere quota 250.

Il primo appuntamento legato all'Epifania sarà, però, domani. All'ippodromo di San Rossore arriva in anticipo la maxi-distribuzione di 300 calze. I bambini che presenteranno il ticket ritirato all'ingresso principale riceveranno la calza. Alle 15:30 la Befana arriverà sul parterre dell'ippodromo per raggiungere, seduta sul carro trainato dai pony, l'area del parco-giochi dove verranno distribuite le calze. Pony che saranno a disposizione per il 'battesimo della sella'.

Befana per i piccoli degenti della Pediatria e dell'Oncoematologia pediatrica dell'AouP arriverà la Befana aziendale con i doni. L'appuntamento è per lunedì, all'interno della Clinica all'**ospedale Santa Chiara** (Edificio 1), dalle 11.30 in poi. «La befana ritorna... a' Bagni» è invece l'appuntamento organizzato dall'associazione Gente de' Bagni, e patrocinato dal Comune di **San Giuliano**. Dalle 15.30 alle 16.30 i giochi in piazza Italia con la befana, mentre dalle 16.30 la befana porterà le calze a casa dei bambini. Le calze con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono vanno consegnate entro le 12.30 di lunedì alla Nuova casa del regalo, in largo Shelley 6. Infine, a **Vicopisano**, domani dalle 15 nella sede del Cif a San Giovanni alla Vena, in Piazza della Repubblica, «Aspettando la Befana»: giochi, merenda e le tradizionali calze. Sempre domani, alle 17.30, a San Giovanni alla Vena torna l'antica tradizione dei Befanotti e del cantar Befana casa per casa! Giovani in Vena e Salotto di Pampa, in collaborazione con la Cri. Alle 21.30 nella chiesa di Lugnano concerto organizzato dal Piccolo Coro di **Lugnano e Cucigliana** con esibizione di vari cori. Il 6 dalle 15 Festa della Befana nei locali della comunità socio-culturale Hub22 di Caprona. Alle 18 al Teatro di Via Verdi di Vicopisano, «Invasione delle Befana Sisters», con LeDueDiNotte, TeatroCoro e Kantiere/Gruppo di Cantanti Lavoratori.

Francesca Bianchi



Anestesia integrata Eccezionale intervento su paziente allergica

Operazione perfettamente riuscita nelle sale del centro di chirurgia robotica dell'Aoup diretto dalla professoressa Melfi

PISA

Un intervento di chirurgia ginecologica robotica in anestesia integrata in paziente pluriallergica ad oppioidi e antidolorifici. e. L'anestesia generale è stata eseguita integrando la medicina complementare per quanto inerente il controllo del dolore intra e postoperatorio. La paziente è stata sottoposta a elettroagopuntura e ha assunto preparati omeopatici. Il dolore durante l'intervento e nel postoperatorio è stato ben controllato con un decorso postoperatorio del tutto regolare che ha permesso la dimissione dopo 48 ore

dall'operazione. In Aoup sono stati effettuati circa 80 interventi in anestesia integrata, perlopiù nel Centro senologico, diretto dalla dottoressa Manuela Roncella, ma anche in altre branche chirurgiche. L'anestesia integrata diventa una valida opzione nelle situazioni in cui il trattamento del dolore intra e postoperatorio non può essere trattato con oppioidi e analgesici o su esplicita richiesta del paziente. E' una tecnica che va utilizzata su pazienti selezionati e preparati così come esperto deve essere il personale sanitario. In questo caso la comunicazione tra i vari attori del team ha permesso di operare la massima sicurezza del paziente tra equipe che nor-

malmente non lavorano insieme. L'intervento è stato eseguito nelle sale del Centro di Chirurgia robotica (diretto dalla professoressa Franca Melfi) dal team composto: ginecologo dottor Vito Cela (unità operativa Ostericia e Ginecologia I diretta dal professor Tommaso Simoncini), anestesista dottoressa Letizia Ricci (sod Anestesia e terapia del dolore diretta dalla dottoressa Adriana Paolicchi) e anestesista esperto in medicina complementare dottor Filippo Bosco (sod Anestesia e Rianimazione maternoinfantile e Santa Chiara e Centro di Coordinamento aziendale delle Medicine complementari, diretti dal dottor Luigi De Simone).



Da sinistra a destra: Luigi De Simone, Filippo Bosco, Letizia Ricci, Vito Cela, Adriana Paolicchi



Sconti e gratuità per i servizi ai soci della Croce verde

PIETRASANTA

Sconti a favore dei soci. E' quanto, di recente, ha deliberato il consiglio della Croce Verde a sostegno delle fasce più deboli. Diventano così gratuiti i trasporti in auto per prestazioni sanitarie nell'ambito della Versilia (tutti gli spostamenti per ospedali, distretti e strutture private, come ad esempio il Tabarracci a Viareggio); inoltre sono previste riduzioni del 50% per il costo dei trasporti in ambulanza o mezzo attrezzato di pedana per sedia a rotelle verso le sedi di Asl Toscana Nord Ovest (gli ospedali Noa e Opa di Massa, l'ospedale di Lucca, il Santa Chiara e Cisanello di Pisa e l'ospedale di Livorno). Infine, ai soci è riservato un ulteriore 30% di sconto se il trasporto avviene in strutture fuori regione. Per info: 0584.70404



Link: <http://www.pisanews.net/ospedale-di-cisanello-cambiano-viabilita-e-sosta-con-la-recinzione-del-cantiere/>

ULTIME NEWS > Intervento di chirurgia ginecologica in anestesia integrata



NUOVO
ŠKODA KAMIQ.



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Gamma SEAT Black Edition da 139€ al mese.
TAN 3,99% - TAEG 5,27%

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Ospedale di Cisanello: cambiano viabilità e sosta con la recinzione del cantiere

Gen 03, 2020



PISA – L'8 gennaio all'Ospedale di Cisanello verrà recintata l'area di cantiere per consentire le opere propedeutiche alla costruzione dei nuovi edifici. Di conseguenza la mobilità interna sarà fortemente limitata.

AllarmiPISA

Allarmi di ultima generazione senza fili 3.0



Con i nostri allarmi dormirai sogni tranquilli

Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS

YouTube

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA

THE NEW VOLVO XC60.
THE FUTURE OF SAFETY.

GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI



Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)



NESTI AUTO

Dal 1965. Puoi contarci

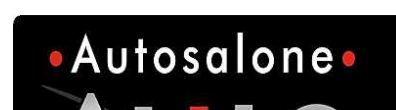


CONCESSIONARIA YAMAHA PISA

Ingresso Pronto soccorso e sosta: l'accesso carrabile al PS (accesso nr. 1) rimane invariato ed esclusivo per i mezzi di soccorso e per gli accompagnatori di pazienti in condizioni di emergenza/urgenza (non potranno più entrare ciclomotori/motocicli, che potranno accedere dai varchi 4 o 6). Sarà inaccessibile l'area di sosta situata di fronte all'Edificio 31. In alternativa, sono state ricavate altre aree di sosta limitrofe che saranno opportunamente contrassegnate.



AOUP



15



Pazienti in dialisi e terapia antalgica: per loro sarà previsto un nuovo accesso presidiato, realizzato appositamente su via Selli (in prossimità della rotatoria C. Massart). Inoltre avranno a disposizione un parcheggio a rotazione di 40 posti antistante l'ingresso Dialisi e rimarrà comunque carrabile la rampa laterale di accesso all'ingresso sanitario Dialisi.

Accessi e sosta per pazienti con problemi di deambulazione: i pazienti con problemi di deambulazione possono parcheggiare, così come i mezzi delle associazioni che svolgono servizio di trasporto sanitario per pazienti ambulatoriali, in uno spazio riservato del parcheggio A4 (foto 2), di fronte alla fermata del bus navetta, dotato di pedana per accesso carrozzelle (due posti per bus), per poter essere trasportati all'interno dell'ospedale.

All'interno del perimetro ospedaliero rimarranno infatti disponibili solo 150 posti, con permesso di sosta di un'ora. Cinquanta di questi sono **riservati ai veicoli muniti di contrassegno disabili**.

Per il trasporto di pazienti a/da tutti gli altri Edifici si dovrà accedere dai varchi nr. 4 (via Paper) o nr. 6 (via Putti, c/o Ponte alle Bocchette), utilizzando le camere calde e gli accessi sanitari posteriori all'uopo predisposti.

Area di sosta e servizio bus navetta:

Le aree di sosta fruibili (tutte servite dai bus navetta, con frequenza ogni 7 minuti) sono: **Parcheggio A** (c/o Ponte alle Bocchette, da circa 1600 posti auto + 140 posti ciclomotori/motocicli + 132 posti bici); **Parcheggio B3**, riaperto il 2 gennaio (500 posti + 40 posti ciclomotori/motocicli + 40 posti bici); **Parcheggio C** (riaprirà l'8 gennaio, con 450 posti + 20 posti ciclomotori/motocicli + 20 posti bici). Ad aprile sarà disponibile anche il **Parcheggio B2** (500 posti).

In funzione del cronoprogramma dei lavori la viabilità esterna potrà subire modifiche, come in occasione della costruzione del viadotto e del sottopasso pedonale su via Selli. Con l'apertura dei parcheggi B3 e successivamente B2, via Pinchera diventerà a senso unico da via Martin Lutero a Ponte alla Bocchette. La corsia di sinistra sarà destinata alla decelerazione per accesso ai parcheggi B1, B2 e B3; la corsia centrale allo scorrimento e la corsia di destra riservata a bus e ambulanze.

Per quanto concerne Via Selli, completati i lavori del viadotto e del sottopasso diverrà a senso unico, con direzione da Ponte alle Bocchette verso via Martin Lutero; la corsia di destra sarà destinata a bus e ambulanze

Scarica PDF

Categories

Attualità

Ospedale



Seguici su

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it



Cronaca

Ospedale: paziente pluriallergica operata con elettroagopuntura e preparati omeopatici

L'intervento di chirurgia ginecologica robotica in anestesia integrata è perfettamente riuscito



Redazione
03 GENNAIO 2020 15:50



Da sinistra a destra: Luigi De Simone, Filippo Bosco, Letizia Ricci, Vito Cela, Adriana Paolicchi

Il 19 dicembre è stato effettuato un intervento di chirurgia ginecologica robotica in anestesia integrata in **paziente pluriallergica**, in particolare ad oppioidi e antidolorifici. E' stato pertanto ritenuto preferibile cercare di evitare l'utilizzo di analgesici e oppiacei per il controllo del dolore. L'anestesia generale è stata eseguita integrando la medicina complementare per quanto inerente il controllo del dolore intra e postoperatorio. La paziente è stata sottoposta a **elettroagopuntura** e ha assunto preparati omeopatici.

"Il dolore durante l'intervento e nel postoperatorio - spiega in una nota **L'Aoup** - è stato ben controllato con un decorso postoperatorio del tutto regolare che ha permesso la consueta dimissione dopo 48 ore dall'intervento chirurgico. In **Aoup** sono stati effettuati circa 80 interventi in anestesia integrata, prevalentemente nel Centro senologico, diretto dalla dottoressa Manuela Roncella, ma anche in altre branche chirurgiche. L'**anestesia integrata** può quindi essere una valida opzione nelle situazioni ove il trattamento del dolore intra e postoperatorio non può essere trattato con oppioidi e analgesici o qualora ci fosse un'esplicita richiesta del paziente di non voler assumere tali farmaci".

Non una possibilità per tutti: "E' una tecnica che va utilizzata su pazienti selezionati e adeguatamente preparati - prosegue la nota dell'azienda ospedaliera - così come esperto deve essere il personale sanitario. In questo specifico caso l'alto grado di condivisione e di comunicazione raggiunto dai diversi attori del team ha permesso di poter garantire la prestazione anche in

I più letti di oggi



1 Lieve scossa di terremoto a Calcinai



2 Rimossa l'edicola di Borgo Stretto: era il simbolo della lotta alla mafia



3 Masterchef Italia: tra i concorrenti anche una 29enne di Pisa



4 Morti nella stessa notte in ospedale: donano il fegato a due pazienti in lista d'attesa

APPROFONDIMENTI

Chirurgia: intervento in diretta YouTube per la Scuola nazionale

25 novembre 2019

Ospedale: ecografo portatile donato all'Unità Operativa di chirurgia

16 dicembre 2019

un ottica di sicurezza del paziente e tra equipe che normalmente non lavorano insieme".

L'intervento è stato eseguito nelle sale operatorie del Centro di Chirurgia robotica (diretto dalla professoressa Franca Melfi) dal team composto da: ginecologo dottor Vito Cela (unità operativa Ostericia e Ginecologia I diretta dal professor Tommaso Simoncini), anestesista dottoressa Letizia Ricci (sod Anestesia e terapia del dolore diretta dalla dottoressa Adriana Paolicchi) e anestesista esperto in medicina complementare dottor Filippo Bosco (sod Anestesia e Rianimazione materno-infantile e Santa Chiara e Centro di Coordinamento aziendale delle Medicine complementari, diretti dal dottor Luigi De Simone).

Argomenti: **chirurgia** **ospedale**

Tweet

In Evidenza

Oroscopo Paolo Fox 2020, segno per segno: ecco cosa dicono le stelle

Dieta per il fegato: quali alimenti fanno bene e quali lo danneggiano

Botti di Capodanno, un incubo per cani e gatti: come aiutarli

Storia nerazzurra: il 2019 da impazzire del Pisa Sporting Club

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Via Rainaldo: ha un malore e muore nel suo negozio

Scontrino elettronico: dal 1° gennaio 2020 è obbligatorio per tutti

Lieve scossa di terremoto a Calcinaia

Cascina: 32 assunzioni nel 2020 al centro residenziale Remaggi di San Lorenzo alle Corti

Oroscopo Paolo Fox 2020, segno per segno: ecco cosa dicono le stelle

Meteo, l'inverno va ko: Italia divisa tra sole e nebbia

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2020 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Cronaca

Ospedale di Cisanello: cambiano viabilità e sosta con la recinzione del cantiere

L'8 gennaio verrà recintata l'area di cantiere per consentire le opere propedeutiche alla costruzione dei nuovi edifici. I dettagli



Redazione

03 GENNAIO 2020 17:23



L' 8 gennaio all'Ospedale di Cisanello (foto 1) verrà recintata l'area di cantiere per consentire le opere propedeutiche alla costruzione dei nuovi edifici. Cambia quindi la mobilità interna che risulterà fortemente limitata.

Ingresso Pronto soccorso e sosta: l'accesso carrabile al PS (accesso nr. 1) rimane invariato ed esclusivo per i mezzi di soccorso e per gli accompagnatori di pazienti in condizioni di emergenza/urgenza (non potranno più entrare ciclomotori/motocicli, che potranno accedere dai varchi 4 o 6). Sarà inaccessibile l'area di sosta situata di fronte all'Edificio 31. In alternativa, sono state ricavate altre aree di sosta limitrofe che saranno opportunamente contrassegnate.

Pazienti in dialisi e terapia antalgica: per loro sarà previsto un nuovo accesso presidiato, realizzato appositamente su via Selli (in prossimità della rotatoria C. Massart). Inoltre avranno a disposizione un parcheggio a rotazione di 40 posti antistante l'ingresso Dialisi e rimarrà comunque carrabile la rampa laterale di accesso all'ingresso sanitario Dialisi.

Accessi e sosta per pazienti con problemi di deambulazione: i pazienti con problemi di deambulazione possono parcheggiare, così come i mezzi delle associazioni che svolgono servizio di trasporto sanitario per pazienti ambulatoriali, in uno spazio riservato del parcheggio A4 (foto 2), di fronte alla fermata del bus navetta, dotato di pedana per accesso carrozzelle (due posti per bus), per poter essere trasportati all'interno dell'ospedale.

APPROFONDIMENTI

Nuovo ospedale Cisanello: "Confermato il reparto di dialisi, partano presto i lavori"

13 dicembre 2019

Nuovo Santa Chiara, cerimonia per la posa della prima pietra dell'ospedale del futuro

14 dicembre 2019

I più letti di oggi



1 Lieve scossa di terremoto a Calcinai



2 Rimossa l'edicola di Borgo Stretto: era il simbolo della lotta alla mafia



3 Masterchef Italia: tra i concorrenti anche una 29enne di Pisa



4 Morte nella stessa notte in ospedale: donano il fegato a due pazienti in lista d'attesa

All'interno del perimetro ospedaliero rimarranno infatti disponibili solo **150 posti**, con permesso di sosta di un'ora. Cinquanta di questi sono riservati ai veicoli muniti di contrassegno disabili. Per il trasporto di pazienti a/dai tutti gli altri Edifici si dovrà accedere dai varchi nr. 4 (via Paper) o nr. 6 (via Putti, c/o Ponte alle Bocchette), utilizzando le camere calde e gli accessi sanitari posteriori all'uopo predisposti.

Area di sosta e servizio bus navetta

Le aree di sosta fruibili (tutte servite dai bus navetta, con frequenza ogni 7 minuti) sono: Parcheggio A (c/o Ponte alle Bocchette, da circa 1600 posti auto + 140 posti ciclomotori/motocicli + 132 posti bici); Parcheggio B3, riaperto il 2 gennaio (500 posti + 40 posti ciclomotori/motocicli + 40 posti bici); Parcheggio C (riaprirà l'8 gennaio, con 450 posti + 20 posti ciclomotori/motocicli + 20 posti bici). Ad aprile sarà disponibile anche il Parcheggio B2 (500 posti).

In funzione del cronoprogramma dei lavori la viabilità esterna potrà subire modifiche, come in occasione della costruzione del viadotto e del sottopasso pedonale su via Selli. Con l'apertura dei parcheggi B3 e successivamente B2, via Pinchera diventerà a senso unico da via Martin Lutero a Ponte alla Bocchette. La corsia di sinistra sarà destinata alla decelerazione per accesso ai parcheggi B1, B2 e B3; la corsia centrale allo scorrimento e la corsia di destra riservata a bus e ambulanze.

Per quanto concerne Via Selli, completati i lavori del viadotto e del sottopasso diverrà a senso unico, con direzione da Ponte alle Bocchette verso via Martin Lutero; la corsia di destra sarà destinata a bus e ambulanze.

Gallery



Argomenti: **sanità**

Tweet

In Evidenza

Oroscopo Paolo Fox 2020, segno per segno: ecco cosa dicono le stelle

Dieta per il fegato: quali alimenti fanno bene e quali lo danneggiano

Botti di Capodanno, un incubo per cani e gatti: come aiutarli

Storia nerazzurra: il 2019 da impazzire del Pisa Sporting Club

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Via Rainaldo: ha un malore e muore nel suo negozio

Scontrino elettronico: dal 1° gennaio 2020 è obbligatorio per tutti

Lieve scossa di terremoto a Calcinai

Cascina: 32 assunzioni nel 2020 al centro residenziale Remaggi di San Lorenzo alle Corti

Oroscopo Paolo Fox 2020, segno per segno: ecco cosa dicono le stelle

OSPEDALE/1

Anestesia integrata con la chirurgia ginecologica

**L'intervento eseguito
nel centro di chirurgia
robotica diretto
da Franca Melfi**

**Paziente pluriallergica
ad oppioidi e antidolorifici
è stata operata sottoponendola
ad elettroagopuntura
e a preparati omeopatici**

PISA. Il 19 dicembre scorso è stato effettuato a Cisanello un intervento di chirurgia ginecologica robotica in anestesia integrata in paziente pluriallergica, in particolare ad oppioidi e antidolorifici. È stato pertanto ritenuto preferibile cercare di evitare l'utilizzo di analgesici e oppiacei per il controllo del dolore. L'anestesia generale è stata eseguita integrando la medicina complementare per quanto inerente il controllo del dolore intra e postoperatorio.

La paziente è stata sottoposta a elettroagopuntura e ha assunto preparati omeopatici. Il dolore durante l'intervento e nel postoperatorio è stato ben controllato con un decorso postoperatorio del tutto regolare che ha permesso la consueta dimissione dopo 48 ore dall'intervento chirurgico.

All'Azienda ospedaliero-universitaria pisana sono stati effettuati circa 80 interventi in anestesia integrata, prevalentemente nel centro senologico diretto dalla dottoressa **Manuela Roncella**, ma anche in altre branche chirurgiche.

L'anestesia integrata può quindi essere una valida opzione nelle situazioni dove il trattamento del dolore intra e postoperatorio non può essere trattato con oppioidi e analgesici o qualora ci fosse un'esplicita richiesta del paziente di non voler assumere tali farmaci. È una tecnica che va utilizzata su pazienti selezionati e adeguatamente preparati così come esperto deve essere il personale sanitario. In questo specifico caso l'alto grado di condivisione e di comunicazione raggiunto dai diversi attori del team ha permesso di poter garantire la prestazione anche in un'ottica di sicurezza del paziente e tra équipe che normalmente non lavorano insieme.

L'intervento è stato eseguito nelle sale operatorie del centro di chirurgia robotica (diretto dalla professoressa **Franca Melfi**) dal team composto: dal ginecologo dottor **Vito Cela** (unità operativa Ostetricia e Ginecologia I diretta dal professor **Tommaso Simoncini**), dall'anestesista dottoressa **Letizia Ricci** (unità operativa Anestesia e terapia del dolore diretta dalla dottoressa **Adriana Paolicchi**) e dall'anestesista esperto in medicina complementare dottor **Filippo Bosco** (unità operativa Anestesia e Rianimazione maternoinfantile e Santa Chiara e Centro di coordinamento aziendale delle Medicine complementari, diretti dal dottor **Luigi De Simone**). —



A giorni sarà recintata l'area del cantiere Modifiche alla viabilità

Cominciano i lavori propedeutici alla costruzione dei nuovi edifici per l'ampliamento del policlinico. Ecco la nuova dislocazione dei parcheggi disponibili

PISA. L'8 gennaio all'ospedale di Cisanello verrà recintata l'area di cantiere per consentire le opere propedeutiche alla costruzione dei nuovi edifici. Di conseguenza la mobilità interna sarà fortemente limitata.

Ingresso pronto soccorso e sosta: l'accesso carrabile al pronto soccorso (accesso nr. 1) rimane invariato ed esclusivo per i mezzi di soccorso e per gli accompagnatori di pazienti in condizioni di emergenza/urgenza (non potranno più entrare ciclomotori/motocicli, che potranno accedere dai varchi 4 o 6). Sarà inaccessibile l'area di sosta situata di fronte all'edificio 31. **Pazienti in dialisi e terapia antalgica:** per loro sarà previsto un nuovo accesso presidiato, realizzato appositamente su via Selli (in prossimità della rotatoria C. Massart). Inoltre avranno a disposizione un parcheggio a rotazione di 40 posti antistan-

te l'ingresso Dialisi e rimarrà comunque carrabile la rampa laterale di accesso all'ingresso sanitario Dialisi. **Accessi e sosta per pazienti con problemi di deambulazione:** i pazienti con problemi di deambulazione possono parcheggiare, così come i mezzi delle associazioni che svolgono servizio di trasporto sanitario, in uno spazio riservato del parcheggio A4, di fronte alla fermata del bus navetta, dotato di pedana per accesso carrozzelle (due posti per bus), per poter essere trasportati all'interno dell'ospedale. All'interno del perimetro ospedaliero rimarranno infatti disponibili solo 150 posti, con permesso di sosta di un'ora. 50 di questi sono riservati ai veicoli muniti di contrassegno disabili. Per il trasporto di pazienti a/dai tutti gli altri edifici si dovrà accedere dai varchi nr. 4 (via Paper) o nr. 6 (via Putti, presso il ponte alle Bocchette). **Area di sosta e servizio bus navetta:** le aree di sosta fruibili (tutte servite dai bus navetta, con frequenza ogni 7 minuti) sono: parcheggio A (ponte alle Boc-

chette, da circa 1.600 posti auto + 140 posti ciclomotori/motocicli + 132 posti bici); parcheggio B3 (500 posti + 40 posti ciclomotori/motocicli + 40 posti bici); parcheggio C (riaprirà l'8 gennaio, con 450 posti + 20 posti ciclomotori/motocicli + 20 posti bici). Ad aprile sarà disponibile anche il parcheggio B2 (500 posti).

In funzione del cronoprogramma dei lavori la viabilità esterna potrà subire modifiche, come in occasione della costruzione del viadotto e del sottopasso pedonale su via Selli. Con l'apertura dei parcheggi B3 e successivamente B2, via Pinchera diventerà a senso unico da via Martin Lutero al ponte alle Bocchette. La corsia di sinistra sarà destinata alla decelerazione per accesso ai parcheggi B1, B2 e B3; la corsia centrale allo scorrimento e la corsia di destra riservata a bus e ambulanze. Per quanto concerne via Selli, completati i lavori del viadotto e del sottopasso, diverrà a senso unico, con direzione dal ponte alle Bocchette verso via Martin Lutero; la corsia di destra sarà destinata a bus e ambulanze. —



OSPEDALE/2



Il rendering del progetto di ampliamento del policlinico di Cisanello

L'Asl assume sei neolaureati per migliorare le prestazioni

Liste d'attesa e 'big data': contratto di formazione lavoro

Con l'inizio del 2020 nell'ambito dell'Asl Toscana nord ovest hanno preso servizio sei giovani laureati (tutti sotto i 32 anni) con contratto di formazione lavoro. I neo assunti vanno a supportare i processi di organizzazione e sviluppo del dipartimento di staff della direzione generale, i percorsi legati alle liste di attesa chirurgiche, alla dematerializzazione dei processi sanitari, al controllo di gestione del settore ospedaliero ed al tema sempre più d'attualità dei "big data". Si tratta di: gli ingegneri gestionali Matilde Sensi, Andrea Spiacci e Fabiola Sassone, in forza alla struttura Programmazione Produzione e Gestione Operativa; il dottore in Economia Carlo Giuntella, che entra a far parte della struttura Controllo di Gestione; il dottore in Statistica Claudia Leo, inserito nella struttura Business Intelligence; il dottore in Informatica Paolo Nasuto, che fa parte del Dipartimento di Staff della Direzione Generale.

«**Si tratta** - evidenzia il direttore del Dipartimento di Staff della Direzione Generale Alessandro Iala - di figure giovani, motivate e pronte ad essere protagoniste del nuovo impulso che la Direzione sta fornendo all'Azienda, in termini di programmazione delle attività e di analisi dei processi. Il 2020 sarà infatti un anno ricco di cambiamenti, grazie all'utilizzo di modelli gestionali propri della Sanità 4.0, perché per ottenere il massimo dei benefici che la tecnologia può garantire nel settore sanitario è fondamentale il disegno di una strategia digitale chiara e integrata in tutti gli ambiti di innovazione, che parta ovviamente dalla conoscenza approfondita del livello attuale di maturità digitale».



Ecco le sei new entry con il direttore del dipartimento Staff della Direzione generale Alessandro Iala



AL PRONTO SOCCORSO DEL LOTTI

Aggredisce il personale in servizio all'ospedale

Aggredisce il personale del pronto soccorso dell'ospedale Lotti. È stato il padre di una giovane che «doveva essere subito visitata». / IN CRONACA

L'ENNESIMO CASO

Urla e aggredisce il personale in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Lotti

Protagonista il padre di una giovane che a suo dire «doveva essere subito visitata». Strattonata un'infermiera

Sindacati contro l'azienda accusata di lasciare soli i propri dipendenti

PONTEREDERA. Accompagna la figlia poco più che ventenne al pronto soccorso dell'ospedale. Fin dai primi minuti d'attesa il padre della giovane dà segni di nervosismo. «Mandatemi subito un dottore» si rivolge con tono perentorio all'infermiera del triage. È l'inizio di una serata - Il fatto avviene giovedì sera intorno alle - alquanto movimentata, con quattro addetti del pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera aggrediti verbalmente dal genitore che si è messo a urlare perché la giovane, come detto arrivata con un codice che non era di massima gravità, non veniva visitata. Una delle infermiere non solo è stata presa a male parole, ma è stata anche strattonata dall'uomo che le è andato addosso con fare minaccioso.

Una scena che non fa bene a chi lavora in un settore complesso come è quello dell'emergenza. Il genitore ha quindi cominciato a discutere con l'infermiera al triage. È intervenuta una seconda infermiera per cercare di mettere fine a quella situazione. Ma ormai l'uomo aveva perso il controllo, stando ai racconti. È arrivato un operatore sociosanitario che dopo avere cercato di riportare la calma ha fatto chiamare i carabinieri. Non era finita: nel frattempo il genitore, che è stato identificato, se l'è presa

con un'altra infermiera.

L'Asl è stata informata ed è stata attivata la procedura interna prevista per i casi di aggressioni. L'infermiera strattonata, 47 anni di Pontedera, si è poi rivolta ai carabinieri per formalizzare la querela. È sotto choc non solo per le frasi a lei rivolte, ma anche per il modo con cui il cittadino l'ha bloccata per indurla a chiamare un medico.

L'aggressione è avvenuta in un momento in cui la guardia privata pagata dall'ospedale non era al pronto soccorso e per questo sono stati chiamati i carabinieri. «Non possiamo andare avanti in questo modo - dice **Katia Filomena Albano** dirigente Nursind e rappresentate Rsu del Lotti - è passato meno di un mese dall'aggressione di un'infermiera del 118 durante un intervento a domicilio. Serve una legge che aiuti a contrastare questo problema, i cittadini devono calmarsi pensando che gli operatori sono al lavoro. Al pronto soccorso del Lotti poi in questa fase mancano quattro infermieri per lunghe malattie o gravidanze e non vengono sostituiti. Non è semplice lavorare sotto stress, crea grandi disagi e mette a rischio il personale».

Gli fa eco **Daniele Carbocci**, segretario provinciale del Nursind. «Ancora un'aggressione agli infermieri del Pronto soccorso di Pontedera, aggressione che dimostra l'inefficienza dell'attuale organizzazione della sicurezza nel pre-

sidio. Non può più essere tollerato che il personale in servizio debba costantemente vivere con il timore di essere aggredito. Purtroppo il disinteresse dell'azienda lascia intendere che subire un'aggressione in pronto soccorso faccia parte dei rischi del mestiere: non è così soprattutto quando ad aggredire il personale sono i parenti del paziente». Il segretario provinciale del sindacato Nursind chiede un intervento risolutivo da parte dell'azienda «che non può permettersi di lasciare soli i propri dipendenti di fronte a questa situazione. Peraltro ogni volta l'aggredito si trova da solo ad affrontare anche il dopo: mai che l'azienda si costituisca come parte in causa nelle querele verso gli aggressori lasciando da solo il dipendente nell'azione legale». In fondo, l'azienda subisce un danno quando un dipendente assente dal lavoro per causa di una aggressione, «quindi non si capisce perché non rivalersi sull'aggressore», conclude Carbocci. Infine il sindacato sollecita l'azienda anche ad apporre cartelli informativi dove si riporta cosa l'utente può rischiare a livello legale se usa violenza contro un suo dipendente. —

Sabrina Chiellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera e a destra la sala d'attesa

(FOTO D'ARCHIVIO)

L'ALLARME

Fenomeno in costante aumento Lo conferma un report dell'Asl

**Da alcuni mesi
vigilantes in servizio
per contrastare
gli episodi di violenza**

PONTEDERA. Dalla richiesta di soccorso all'aggressione il passo è breve. E - purtroppo - accade sempre più spesso. Medici, infermieri e operatori sanitari mai come negli ultimi mesi devono prestare la massima attenzione a chi si trovano di fronte.

Perché quello che inizialmente può sembrare un paziente in difficoltà, nel giro di pochi minuti, può diventare un vero e proprio pericolo. Il caso di giovedì sera al pronto soccorso del Lotti di Pontedera, con il padre di una ventenne - arrivata in ospedale con un codice non grave - protagonista di una violenta aggressione ai danni di un'infermiera, accende nuovamente i riflettori su un problema noto da tempo, ma che al momento sembra tutt'altro che risolto. In caso di infortunio conseguente a un'aggressione il lavoratore ha l'obbligo di segnalarlo all'Azienda, anche se molti ancora non lo fanno. Attraverso questa procedura parte la denuncia di infortunio all'Inail. L'Azienda sanitaria ospedaliera Toscana Nord Ovest, attraverso il gruppo di prevenzione e gestione degli atti di violenza, si occupa di monitorare il fenomeno e di programmare interventi di prevenzione. Fino al 30 giugno - il report dell'Asl a cui si riferiscono i dati prende parla dei primi sei mesi del 2018 - le segnalazioni di episodi di violenza nell'area di competenza dell'Asl Toscana Nord Ovest sono state 100. Di queste, 78 sono avvenute in ospedali gestiti

dall'Asl e 22 nelle strutture sul territorio. Quando si verifica un'aggressione fisica o verbale ai danni di infermieri o operatori sanitari, se viene segnalata come richiesto dall'Azienda, quest'ultima si attiva per valutare le azioni necessarie.

Ci sono poi gli infortuni sul lavoro, quando le aggressioni sono così gravi che costringono l'operatore ad assentarsi da lavoro. Negli ospedali gestiti dall'Asl ci sono state 51 aggressioni, altre 22 nelle strutture sul territorio che hanno comportato ben 897 giorni complessivi di assenza dal lavoro.

La maggior parte delle aggressioni avviene nell'area dell'emergenza sanitaria, soprattutto al pronto soccorso: 39 in sei mesi, nei vari ospedali gestiti dall'Asl, compresi quelli di Pontedera e Volterra. L'altro vero punto debole sono le strutture di psichiatria, con 56 episodi di violenza in sei mesi (36 in ospedale e 20 in strutture sul territorio). In media, chi viene aggredito poi deve assentarsi dal lavoro per almeno sei giorni, con costi che ricadono sui conti pubblici.

Dall'inizio di settembre all'ospedale di Pontedera e a quello di Volterra è presente una guardia giurata a tutela dei lavoratori, per scongiurare quindi eventuali aggressioni da parte dei pazienti. «È un sacrificio economico - aveva detto nei mesi scorsi il direttore generale dell'Asl Toscana Nord Ovest, Maria Letizia Casani - ma era arrivato il momento di intervenire».

I fenomeni violenti negli ospedali, però, non si fermano. Ed è ancora allarme. —

T.S.



Influenza, 25.000 fiorentini a letto

Ma il picco del virus è atteso per fine gennaio. Ha fatto flop anche quest'anno la campagna vaccinale **Ulivelli** a pagina 7

Influenza, nuovo flop della vaccinazione

Sos pronto soccorso: «Maxi afflusso, ora comincia la fase critica». Già finiti a letto 25mila fiorentini. Il virus più diffuso con gastroenterite

IL PICCO

Il maggior numero di contagiati si dovrebbe registrare tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

La campagna vaccinale contro l'influenza anche nell'ultima stagione – tuttora attiva – non sta riprendendo quota. «I medici di famiglia stanno offrendo ancora il vaccino, ma siamo molto lontani dalla soglia di copertura auspicata – spiega Alessio Nastruzzi, segretario regionale dei medici di medicina generale riuniti sotto la sigla Fimmg – Se raggiungeremo lo stesso risultato della passata stagione sarà un successo, evidentemente paghiamo le campagne dei 'no vax' e ancora l'eco delle morti sospette a causa dell'adiuvante, ormai datata e priva di un riscontro scientifico».

E invece l'influenza è arrivata. In base ai dati di Influnet, il sistema di sorveglianza integrata dell'Istituto superiore di sanità, il numero dei casi, in corrispondenza dei giorni delle feste, con la chiusura delle scuole, aveva fatto registrare una flessione. Ma ora è in ripresa. «Per ora siamo ai livelli dello scorso anno – spiega il direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Giovanni Rezza – La maggioranza dei virus in circolazione sono due del tipo A (ceppo H1N1 e H2N3) e uno del tipo B». Gli stessi, dunque, in circolazione da alcuni anni. Anche se «magari hanno fatto piccole mutazioni» colpendo anche chi si era già ammalato.

Anche se il picco è atteso tra fine gennaio e le prime settimane di febbraio, «in Toscana sono già finite a letto 80mila persone, a Firenze circa 25mila», spie-

ga Nastruzzi. Il virus che più colpisce da circa un mese porta in dote febbre improvvisa, che dura un paio di giorni, dolori articolari e disturbi gastrointestinali.

Ma si tratta di un virus influenzale o di parainfluenza? «Ci sono tre tipi di forme influenzali: quella che colpisce prevalentemente le vie respiratorie, quella febbrile e quella gastrointestinale – dice il segretario della federazione dei medici di medicina generale – Difficile dire se quello molto diffuso in questo periodo sia un virus influenzale o parainfluenzale, bisognerebbe che il paziente si sottoponesse a tampone per l'individuazione dell'antigene».

Proprio in questi giorni sta cominciando l'assalto dei casi con complicazioni respiratorie ai pronto soccorso. «Abbiamo il piano di iperafflusso che non è ancora mai stato attivato – spiega Simone Magazzini, direttore del dipartimento Emergenza-urgenza e area critica dell'Asl Toscana centro – Tutto sommato nei ponti di Natale e Capodanno non ci sono state criticità che ora stiamo cominciando a verificare e temiamo che peggiorerà nel ponte dell'Epifania: se si continua con questo afflusso scatterà il piano di emergenza».

Nei letti degli ospedali soprattutto anziani con broncopolmoniti, polmoniti e riacutizzazioni di forme respiratorie di chi soffre di broncopneumopatia cronica ostruttiva.



IL PUNTO

**«Cambiamo sistema
Vaccini per tutti»**

Secondo Nastruzzi per vincere le resistenze è necessario un provvedimento di massa

1 Un altro insuccesso

«I medici di famiglia stanno offrendo ancora il vaccino, ma siamo molto lontani dalla soglia di copertura auspicata», spiega Alessio Nastruzzi, segretario regionale dei medici di medicina generale riuniti sotto la sigla Fimmg

2 I numeri

«Se raggiungeremo lo stesso risultato della passata stagione sarà un successo, evidentemente paghiamo le campagne dei 'no vax' e ancora l'eco delle morti sospette a causa dell'adiuvante, priva di un riscontro scientifico»

**3 Gratis per tutti**

«Bisogna cambiare il tipo d'offerta della campagna vaccinale, estendendola all'intera popolazione. Sia per vincere le resistenze sia per ottenere una maggiore copertura e, dunque, una minore diffusione dei virus»

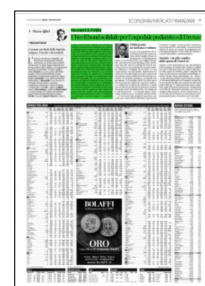


Il virus più diffuso: febbre per due giorni e disturbi gastrointestinali

Sussurri & Grida

Ubi e il bond solidale per l'ospedale pediatrico di Firenze

(ri.que.) Nuovo bond solidale per Ubi Banca. L'istituto ha annunciato l'emissione di un prestito obbligazionario solidale «Ubi comunità per la fondazione dell'ospedale pediatrico Anna Meyer onlus» per un ammontare di 20 milioni di euro. I proventi serviranno a realizzare il progetto «LudoBiblio» dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Si tratta di uno spazio all'interno dell'ospedale Meyer in cui la lettura, l'animazione, il teatro e la pittura si coniugheranno con il gioco, sotto la guida di educatori professionisti. I benefici sociali ed economici derivanti dallo sviluppo del progetto sono stati stimati in 1,55 euro per ogni euro investito. Da aprile 2012 a dicembre 2019 il gruppo Ubi Banca ha emesso 96 Social bond Ubi Comunità, per un controvalore complessivo che supera il miliardo di euro, che hanno reso possibile la devoluzione di contributi a titolo di liberalità per oltre 5 milioni di euro, volti a sostenere iniziative di interesse sociale: sono stati sottoscritti da quasi 40 mila clienti del gruppo bancario. Inoltre sono stati attivati plafond per finanziamenti per oltre 21 milioni di euro destinati a consorzi, imprese e cooperative sociali.



Sanità

Il ritorno di Calamai: dirigerà i 13 ospedali dell'Asl Sud Est

Salite e discese

Dalla vertiginosa ascesa fino a Careggi e alla Regione, alla rottura con Rossi

Monica Calamai è il nuovo direttore della rete dei 13 ospedali di tutta l'Asl Toscana Sud Est, tra Arezzo, Siena e Grosseto. L'ex fedelissima di Enrico Rossi, che con lui aveva raggiunto il ruolo di direttore dell'assessorato regionale alla Salute, lo scorso aprile è stata rimossa dall'incarico dallo stesso governatore, indispettito dal fatto che Calamai si fosse candidata per un ruolo di dirigente per la Regione Lazio. Così, in quanto dipendente dell'Asl, è tornata a Grosseto a dirigere l'ospedale della Misericordia, da cui la sua carriera era decollata 18 anni fa. Il sogno romano è poi sfumato, facendo pensare ad uno stop per la carriera di Calamai. Ma la promozione di ieri, frutto di un concorso interno tra i direttori dei 13 ospedali dell'Asl, fa tornare in auge chi fino a pochi mesi fa era definita da molti «la zarina della sanità toscana». Cinquantasette anni, Calamai nel 1999 entrò nella direzione sanitaria dell'Asl di Grosseto e in tre anni era già direttore sanitario a Siena, poi direttore generale ad Arezzo e Livorno. Sbarcò a Firenze, come dg di Careggi, nel 2013, dove attrasse importanti investimenti e introdusse rigidi criteri di produttività di marca anglosassone. Ma dove, secondo i detrattori, sarebbe stata la causa di un clima pesante e di rapporti molto tesi. A gennaio 2018 venne promossa direttore dell'assessorato regionale alla Salute, ma è rimasta in via Alderotti poco più di un anno. Oltre a diventare direttore della rete ospedaliera dell'Asl Sud Est, ora Calamai coprirà pro tempore anche la direzione degli ospedali riuniti dell'Aretino (Arezzo, Bibbiena e San Sepolcro) a seguito del pensionamento di Massimo Gialli.

Giulio Gori



Monica Calamai, ex braccio destro di Enrico Rossi nella sanità toscana



Emissione solidale da 20 mln di euro

Bond Ubi aiuta ospedale Meyer

Ubi banca ha emesso un nuovo bond solidale da 20 milioni di euro, i cui proventi saranno devoluti a titolo di liberalità a favore del progetto LudoBiblio dell'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze. In particolare, Ubi Comunità per la Fondazione dell'Ospedale pediatrico Anna Meyer onlus sostiene l'operato della LudoBiblio: si tratta di uno spazio all'interno del quale i piccoli pazienti e le loro famiglie possono trovare risposta al bisogno di socialità, favorendo le condizioni per un approccio più sereno alla malattia. Lettura, animazione, teatro e pittura si coniugano con il gioco, sotto la guida di educatori professionisti specializzati a operare nel contesto ospedaliero in stretta collaborazione con medici, infermieri e con le altre figure professionali che si dedicano alla cura dei bambini.

Il Meyer di Firenze rappresenta un'eccellenza sanitaria e la fondazione ha deciso di sostenerlo con iniziative ad alto valore aggiunto che lo qualificano anche sotto il profilo dell'accoglienza, rendendo



Victor Massiah

dolo sempre più apprezzato dall'opinione pubblica.

Il contributo devoluto da Ubi alla fondazione dell'ospedale può arrivare fino a 100 mila euro in caso di sottoscrizione dell'intero ammontare nominale delle obbligazioni oggetto dell'offerta. I nuovi bond hanno un taglio minimo di sottoscrizione pari a mille euro, durata triennale, cedola semestrale, tasso annuo lordo dello 0,75% (0,555% netto annuo). Possono essere sottoscritti fino al 7 febbraio, salvo chiusura anticipata dell'offerta.

— © Riproduzione riservata —



Toscana

Assistenza agli anziani I robot prendono il posto delle badanti

Vetusti a pagina 24

«Anziani, la società del futuro Servizi 4.0 e nuovo welfare»

Il professor Massimo Livi Bacci indica la strada da seguire per governare l'emergenza
«Investimenti in nuove tecnologie e servizi per migliorare la vita di chi ha bisogno di aiuto»

LO SCENARIO

«L'aumento delle persone bisognose di aiuto è un problema enorme, che va affrontato in un'ottica di lungo periodo»

di **Stefano Vetusti**
FIRENZE

Massimo Livi Bacci, 83 anni, professore emerito all'università di Firenze, uno dei massimi esperti al mondo di demografia, suggerisce la svolta da compiere per governare l'aumento della popolazione anziana che sta diventando una vera e propria emergenza sociale.

Professore, la Toscana, come l'Italia, non fa più figli e invecchia sempre di più. Così viene a mancare il futuro. Quali soluzioni suggerisce?

«La prima considerazione è che ci sono gli immigrati. I flussi di immigrati continueranno. Quanti e come non lo sappiamo, dipenderà dalle politiche, ma certamente questo accadrà. L'altra considerazione è che nei prossimi 20 anni avremo un ulteriore forte aumento del numero di anziani, quindi delle persone con fragilità, malattie croniche o patologie che non li rendono autonomi. Questo è un grosso problema da affrontare».

In che modo?

«Sicuramente tutti quegli interventi che rendono, diciamo così, più agevole la vita di un anziano e rendono possibile che l'anziano sia in qualche modo autonomo o comunque più efficiente di quanto non lo sia oggi sono interventi che possono attenuare le conseguenze dell'aumento della popolazione anziana...».

Cioè?

«Mi spiego. Penso alle nuove tecnologie. Oggi si può innovare con investimenti in ausili per la mobilità, nell'auto-

mazione, nella robotica, nella domotica, sia con risorse pubbliche che private. Occorre cioè investire per rendere più agevole la vita di chi è fragile. Pensiamo alla mobilità delle persone, resa più difficile da traffico, barriere architettoniche, vecchie case senza ascensori... Quindi gli investimenti debbono guardare a un modo di risiedere che sia, come oggi si dice, più amichevole per le persone fragili. Questo mi pare un tema di base. Ci vogliono urbanisti, architetti, con investimenti e innovazione in questo campo. A ciò aggiungerei anche tutto quello che rende più agevole la spesa pubblica nel campo dell'assistenza. Oggi con la information technology, con la digitalizzazione, si possono fare enormi risparmi e aumenti di efficienza per quanto riguarda l'erogazione dei servizi alle persone che hanno bisogno di aiuto».

Serve una svolta dunque, un piano di interventi diversi dal solito...

«Certamente. Tutti questi interventi sono diversi da quelli tradizionali, essenzialmente concentrati sui servizi, come l'aiuto dato da badanti o dalla sanità. Questi ultimi ci vorranno sempre ma che ce ne vorranno di meno se si investe nella direzione giusta».

Il modello delle badanti, con la progressiva futura riduzione delle pensioni, non sarà più sostenibile per le famiglie...

«Il modello badanti ha ovviamente dei limiti... Noi abbiamo una buona parte di badanti che sono sottopagate e spesso fuori dai contratti. Anche questo serbatoio non è che può durare tanto, dovranno regolarizzarsi, aumenterà quindi il costo di avere un aiuto stabile in casa. Se aumenta il numero di persone fragili e aumentano questi costi si va incontro a una situazione che non è sostenibile».

Occorre un nuovo welfare...

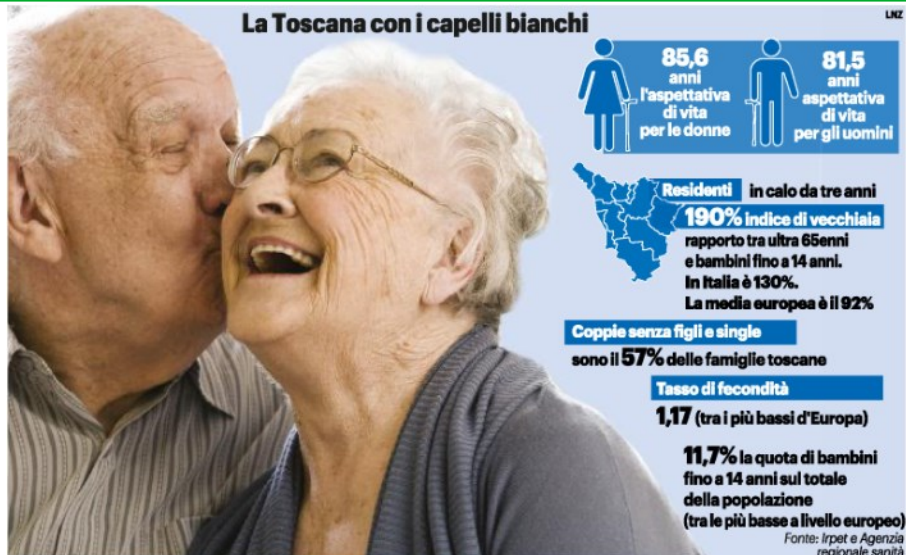
«Certo, il sistema attuale va adattato».

L'Italia è in ritardo...

«C'è molta strada da fare. Questo d'al-



tra parte è un male di cui soffrono quasi tutti i Paesi ricchi e quasi tutti quei Paesi che hanno una popolazione fortemente invecchiata. Poi, certamente, ci sono isole felici come alcuni Paesi del Nord Europa, ma nella stessa Italia ci sono zone in cui si è meglio organizzati. Questo ci conferma che si possono fare molti progressi in questa direzione. Certamente bisogna pensare al lungo termine, a 20-30 anni da oggi. Non si può pensare al domani, o alla prossima finanziaria».



IN BREVE

Firenze

Ubi Banca, emissione di obbligazioni per la «LudoBiblio» del Meyer

Ubi Banca emette un social bond per 20 milioni. I proventi saranno devoluti al progetto «LudoBiblio dell'ospedale pediatrico Meyer». Il contributo da Ubi Banca alla Fondazione può arrivare fino a 100.000 euro in caso di sottoscrizione dell'intero ammontare nominale delle obbligazioni.



Dieci anni dopo: c'è il ritorno di Monica Calamai

Guiderà la rete ospedaliera dell'area: e il S. Donato in attesa del concorso, Massimo Gialli è già in pensione

E' un ritorno a casa, anche se in realtà lei è di Massa Marittima. Monica Calamai torna però protagonista anche della sanità aretina. Sanità della quale era stata al centro per anni. Direttrice sanitaria tra il 2004 e il settembre 2005: e poi direttrice generale fino all'aprile del 2009. Dieci anni dopo ecco il nuovo incarico che la farà rincrociare con Arezzo. E' lei la nuova direttrice della Rete Ospedaliera, un incarico finora tenuto pro tempore da Simona Dei, e retto fino a giugno da Daniela Matarrese.

Il Direttore della Rete ospedaliera presidia il funzionamento dei 13 ospedali (Arezzo, Grosseto, Poggibonsi, Orbetello, Castel del Piano, Bibbiena, Sansepolcro, Cortona, Montevarchi, Nottola, Abbadia San Salvatore, Massa Marittima e Pitigliano), naturalmente in rapporto con la Direzione sanitaria. Non solo: Monica rivestirà anche la direzione degli ospedali riuniti aretini, come dire il San Donato, Bibbiena e Sansepolcro. Ma questo solo fino a quando non sarà concluso il concorso per il nuovo direttore, quello che prenderà il posto di Massimo Gialli, andato in pensione a Capodanno. «Professionista capace e scrupoloso – ricorda D'Urso – grazie dalla città e dalla direzione aziendale per il suo impegno e per i risultati raggiunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Calamai dirige l'ospedale di Grosseto: guiderà anche la rete ospedaliera





Influenza: corsa al pronto soccorso Oltre 200 al giorno, punte da 270

La giornata record il 27 dicembre, il minimo a Natale. Rinforzati i posti letto per diminuire le barelle
Rafforzato l'organico ma l'afflusso eccezionale rallenta i tempi e prolunga le attese in astanteria

I GIORNI DEL MASSIMO FLUSSO

Sono quelli che seguono ai festivi, specie se doppi come nel caso di Natale. Si arriva a ore di attesa

di **Alberto Pierini**
AREZZO

Lui è Pronto, se non altro di nome. Ma l'impatto comincia ad essere di quelli pesanti. L'altissima stagione dalle parti del Pronto Soccorso non si è fatta attendere. Come un anno fa i giorni di fine anno diventano la miccia che incendia le presenze, gli afflussi e di conseguenza anche

le attese. Provare per credere: chi si affaccia nell'astanteria, fa velocemente il triage, che per fortuna malgrado le ferie in questo periodo raddoppia aprendo due sportelli, e poi si rassegna ad aspettare. E per i codici minori, quelli che restano la stragrande maggioranza dei casi, è un'attesa fatalmente appesa alla speranza che non arrivino situazioni più critiche. Comunque sono ore e ore da mettere in preventivo,

Il ruggito dell'influenza: e insieme anche di una mentalità che fa del pronto soccorso un medico generico di riserva, specie quando il titolare si goda le meritate vacanze di Natale.

Nei fatti la corsa al pronto soc-

corso è scattata. In dieci giorni, dalla vigilia a oggi, i pazienti a presentarsi a chiedere soccorso e aiuto sono stati 2097. La media è facile e ogni giorno supera il tetto dei 200 arrivi. Ma in mezzo ci sono punte da record assoluto.

In particolare il 27 dicembre, quando a bussare alla porta



dell'emergenza sono stati in 277. Non a caso, spiegano dal pronto soccorso. I giorni più pesanti, nella buona o nella cattiva emergenza, restano quelli che seguono ai festivi. Quindi il lunedì nelle settimane classiche, figuriamoci quando di giorni circolettati di rosso ce ne siano due di fila, come a Natale. E in entrambi i casi si incrociano due spinte. Chi si sente male ma rinvia la visita al pronto soccorso per non pesare sui familiari. E i giorni liberi dei medici di famiglia, lì dove la continuità assistenziale, l'ex guardia medica, è sentita solo in parte come una risorsa effettiva cui ricorrere.

Rispetto ad un anno fa ha funzionato l'aumento dei posti letto di osservazione breve. «Questo – ci conferma il direttore Giovanni Iannelli – ha permesso di ridurre molto l'affollamento di pazienti in barella». Il colpo d'occhio del vecchio pronto soccorso: una stanza «promiscua» tutta di barelle provvisorie e sulle quali «svernare» in attesa di fortuna. Ora quella fase è organizzata meglio. Anche se il nodo rischia di restare il collegamento tra il pronto soccorso e i ricoveri effettivi nei reparti, specie in periodi come l'estate o Natale, nei quali gli organici si riducono all'osso e le disponibilità diven-

tano minori.

E tutto in una realtà dove il pronto soccorso non perde il suo appeal, punto di riferimento di giorno e di notte per la sanità pubblica. «Nonostante sia stato rafforzato l'organico medico in questi giorni, sono state inevitabili attese più prolungate a causa dell'eccezionale flusso di utenti» dice con franchezza il responsabile. Ben sapendo che il meglio e il peggio devono ancora venire. I picchi di influenza forse sono iniziati ma continueranno almeno per un paio di mesi. E il campanello del pronto soccorso continuerà a suonare.

I NUMERI

La vaccinazione va oltre il 60%

Per ora tutte le indicazioni confermano un aumento rispetto ad un anno fa

1 La vaccinazione

Le dosi previste fin dall'inizio su Arezzo erano 93 mila ma senza escludere di potenziarle se la risposta fosse stata oltre le previsioni

2 La copertura

Nel 2018 era stata del 58,4%: le indicazioni parlano di un aumento e quindi con una quota superiore al 60%

3 L'obiettivo

Quello indicato dalla Regione è ambizioso: la vaccinazione di almeno il 75% della popolazione

4 Le altre province

All'interno dell'area vasta in base ai dati di un anno fa al 58,4% di Arezzo corrispondeva il 63% di Grosseto e il 47,5 a Siena

5 Gli anziani tutelati

Nell'area vasta il 56,2% era vaccinato: uno dei dati che la Asl vorrebbe migliorare.



Il triage è il primo passaggio al Pronto Soccorso: personale esperto stima la patologia e indica il codice di gravità nel percorso

**SANITA' AL RALLENTATORE**

Maratona Pet-Tac
Dopo anni la gara
è ancora aperta
Svolta a fine mese?

Pet-Tac, dopo due anni gara ancora aperta

Ma la richiesta era di inizio 2017. I tempi per gli acquisti sono infiniti. Aggiudicazione entro gennaio: poi almeno 3 mesi per consegna e test

QUALI I DISAGI PER I MALATI

**A volte sono stati
preparati al test e poi
rimandati indietro,
anche se non di recente**

IL RISCHIO DEI RICORSI

**Una volta definita
l'azienda vincitrice
capita spesso che gli
altri si oppongono**

Sono arrivati tardi anche all'ultimo appuntamento. Dopo tre anni più o meno tondo dall'inizio dell'iter l'ospedale si trova ancora con una Pet-Tac vecchia come un'auto uscita di produzione. Un macchinario delicatissimo e decisivo, di quelli che stanno al confine tra la malattia e la guarigione. Micidiali nella diagnosi precoce di un tumore, nella valutazione di quanto la malattia stia crescendo o arretrando, nella stima dell'efficacia di una terapia oncologica.

Estar, l'ente regionale che si occupa di gran parte degli acquisti sanitari, aveva garantito di condurre la nave in porto entro ottobre: e questo per voce del nuovo direttore della Asl Antonio D'Urso, che questa vicenda l'aveva presa a cuore appena arrivato. In corso d'opera si capiva che ottobre sarebbe diventato dicembre. E che tra la definizione di una gara e la disponibilità dell'apparecchiatura la distanza era ancora notevole. Ma è andata ancora peggio del previsto. Perché la gara, sono le notizie che filtrano dalla Asl, è ancora in via di definizione.

Anche se dovrebbe essere completata entro gennaio. Una gara di due anni ma che dicevamo diventano oltre tre tra le pieghe di un iter tortuoso come la pista del Nurburgring. Già nel novembre del 2016 Desideri aveva dato mandato di inserire l'attivazione di un servizio di noleggio di una Pe-Tac, proprio a fronte delle difficoltà di quella esistente. E a marzo del 2017 Estar aveva chiesto la trasmissione formale della richiesta.

Forse in quel passaggio si nascondono alcuni dei ritardi più pesanti, visto il carteggio che era intercorso allora proprio perché quel progetto arrivasse a destinazione e allora con Estar a fare da pungolo? E' possibile. Ma di fatto è quasi un caso di scuola di una procedura che fa acqua da tutte le parti. Il governatore Enrico Rossi aveva deciso, e tra l'altro annunciato proprio ad Arezzo, di riportare alle singole aziende gli acquisti minori, in modo da non pesare sulla macchina di Estar. E la direttrice sanitaria Simona Dei si era impegnata in prima persona dopo gli incidenti sgradevoli che la vecchia apparecchiatura aveva

provocato.

Pazienti preparati per l'esame, fino alla somministrazione dei farmaci speciali che consentono di avere il quadro della patologia, poi rimandati a casa con le scuse ma la necessità di riaggiornare la data. Una conta dei giorni che in questi casi vale oro, anche più della vita di tutti i giorni.

Vicende davanti alle quali l'azienda si era affrettata a correre ai ripari. Per fortuna nella manutenzione della «vecchia auto», che in effetti non sembra aver dato negli ultimi mesi i problemi a ripetizione creati in passato. Ma vecchia era e vecchia rimane, specie in un mondo della diagnostica in continuo aggiornamento: come hanno dimostrato alcuni ultimi acquisti



della stessa Asl, e che hanno reso gli esami decisamente più raffinati e leggibili di quelli precedenti.

Quindi? Dalla Asl l'ottimismo è che in due mesi la nuova apparecchiatura possa essere operativa. Magari. Ma i precedenti dicono il contrario.

Perché una volta aggiudicata la gara chi vince è sempre in balia di eventuali ricorsi. Poi ci sono operazioni sulle quali guadagnare tempo diventa praticamente impossibile: lo smontaggio di quella esistente, l'allestimento della nuova, il collaudo.

Nella migliore delle ipotesi, gara effettivamente completata entro gennaio e nessun ricordo, arriveremmo almeno ad aprile prima di poter fornire ai pazienti quello che cercano.

Ma il rischio reale è che la staffetta non venga completata prima di giugno. In coda ad un percorso ad ostacoli che ha pochi precedenti, almeno da queste parti. E contro il quale il presidente del Calcit Giancarlo Sassoli tuona spesso e volentieri: stanco di aspettare chi non si presenta mai puntuale agli appuntamenti.

Alberto Pierini

LE DATE**Percorso a ostacoli
dalla fine del 2016**

Ecco in base ai passaggi ufficiali l'iter prima del vero e proprio «appalto»

① Novembre 2016

L'ex direttore generale Enrico Desideri «dà mandato di inserire l'attivazione di un servizio di noleggio della Pet-Tac

② Marzo 2017

Estar chiede la trasmissione formale della richiesta: sono passati cinque mesi dal primo passaggio

③ Aprile 2017

La Asl conferma, come sollecitato, la richiesta del nuovo apparecchio

④ Ottobre 2017

Ancora Estar si fa sotto per sollecitare il progetto sulle opere richieste e legate alla nuova Pet

⑤ Gennaio 2018

Ancora quel progetto non risulta arrivato

⑥ Febbraio 2018

Il collegio tecnico fa la prima riunione operativa

⑦ Maggio 2018

La richiesta è di individuare la tipologia di acquisto: «mancano planimetrie, modalità pagamento, base d'asta»

⑧ Luglio 2018

La gara viene predisposta. Ma a novembre si segnalano ancora dati mancanti.



La Pet-Tac resta ancora quella vecchia: e la gara per la nuova strumentazione non sarà completata prima della fine di gennaio. Un'attesa che dura da anni

Sanità: le nomine

Più primari ma altri vuoti pesanti

Molti incarichi dati: tra le attese quelle a oncologia e ortopedia

Il direttore della Asl Antonio D'Urso (**nella foto**) i risultati più tangibili li ha ottenuti sul fronte dei primari. Al suo arrivo, anche se Desideri aveva designato a poche ore dalla pensione Di Prizio a chirurgia generale, aveva trovato diverse caselle vuote, che ha via via riempito. L'ultima quella di Neurologia, affidata a Giovanni Linoli, che come per altri professionisti scelti aveva guidato anche il reparto nella fase intermedia. E tra le altre nomi-

ne ricordiamo Ciro Sommella a Ginecologia, Paolo Conti a Nefrologia, Michele Travi a psichiatria. Però altri posti forti devono ancora essere riempiti. Sono almeno cinque. E tra questi ci sono due reparti di alta affluenza: uno quello di oncologia, dopo l'addio di Bracarda, e l'altro ortopedia, dopo il passaggio di Calsdora alla sanità privata. Altri reparti in attesa sono Farmacotossicodipendenza, gastroenterologia e psicologia.



La Fratta tutta aretina? Da Siena l'ultimo step

Il sindaco di Montepulciano vuole a Nottola il primario di chirurgia. Meoni: «L'unione ha depotenziato la Valdichiana, ora conteremo di più»

CORTONA

di Massimo Pucci

C'è la data del «divorzio» fra gli ospedali della Valdichiana, dopo l'annuncio del direttore della Asl con i sindaci aretini ora la palla passa sulla sponda senese. Obiettivo: riportare l'ospedale della Fratta nell'ambito aretino, concludendo il «matrimonio a tre» con Nottola e Abbadia San Salvatore. La richiesta era arrivata dai sindaci della Valdichiana aretina e con Luciano Meoni ora diventato presidente della conferenza è stata raccolta dal dg Antonio D'Urso che però non l'ha ancora formalizzata. Il mancato impegno nero su bianco dipende dal fatto che prima ci sarà un passaggio con i sindaci senesi e il primo cittadino di Montepulciano ha già fissato l'incontro che si terrà il 16 gennaio, durante la riunione della Società della salute.

Secondo quanto riportato dal sindaco poliziano Michele Angiolini la «separazione consensuale» fra gli ospedali senesi e quello della Valdichiana aretina può avvenire a patto che venga garantito un concorso per il nuovo primario della chirurgia, ruolo che nella coabitazione era rivestito dal dottor Andrea Bufalari. Un combinato che non potrà proseguire vista la separazione, il presidente della società della salute della Valdichiana senese

ha quindi richiesto garanzie per il mantenimento dell'Unità ope-

rativa complessa di chirurgia a Nottola. La preoccupazione per un possibile impoverimento di quell'ospedale era stata lanciata dai sindacati del settore sanitario, spetterà a D'Urso offrire le necessarie garanzie, quindi il concorso per il primariato durante questo incontro in programma, dopodiché il direttore generale della Asl potrà procedere alla separazione effettiva.

«**Non abbiamo** nulla contro i Comuni della Valdichiana senese – aveva detto il sindaco di Cortona Luciano Meoni – ma questa unione aveva depotenziato la conferenza dei sindaci della Valdichiana aretina, così torneremo a contare e ad essere più incisivi nell'adozione delle linee guida per la salute del nostro territorio».

Insomma dopo tre anni di «prove di matrimonio» si torna all'origine, a creare qualche difficoltà di convivenza fra le realtà senesi e quella aretina erano stati anche i software. La ex asl 8 infatti utilizzava un programma per la gestione delle radiografie diverso da quello senese e ancora la Aslona non ha fatto la gara per il nuovo software. Insomma i professionisti non riuscivano a condividere le immagini a distanza. Intanto fra qualche giorno si apriranno i lavori al pronto soccorso della Fratta, stessa sorte anche a Nottola, ma la proporzione dei finanziamenti concessi è significativa, 140 mila euro contro 2 milioni di lavori nel nosocomio senese.

OSPEDALI

**Addio al matrimonio dopo tre anni
Anche i software alla base delle difficoltà di integrazione**



Novità in vista per l'organizzazione ospedaliera della Valdichiana aretina e senese





Sanità

Promozione per Monica Calamai Dirigerà tutta la rete ospedaliera

Monica Calamai, direttore dell'ospedale di Grosseto, dirigerà la Rete ospedaliera dell'Asl Toscana Sud Est, che comprende le province di Grosseto, Siena e Arezzo. La delibera che è stata firmata dal Direttore generale Antonio D'Urso il 24 dicembre affida in via definitiva questo importante incarico tenuto fino a giugno dalla dottoressa Daniela Matarrese, a cui va il ringraziamento di tutta l'azienda «per l'ottimo lavoro svolto». «Monica Calamai è stata scelta – si legge in un anota della direzione aziendale – come da Regolamento aziendale, tra i direttori di presidio dell'azienda. Il direttore della Rete ospedaliera – prosegue la Asl Sud Est – presi-

dia il funzionamento dei 13 ospedali del territorio dell'Asl attraverso le singole direzioni mediche, garantendo omogeneità nell'approccio e nella gestione. Inoltre garantisce relazioni sistematiche e puntuali con la direzione sanitaria aziendale e la supporta nella pianificazione di lungo termine e nella programmazione della Rete, oltre a assicurare la coerenza organizzativa e gestionale degli ospedali e promuovere la cultura dell'integrazione organizzativa». Fino alla conclusione delle procedure concorsuali, Calamai coprirà anche la direzione degli Ospedali riuniti dell'Aretino (Arezzo, Bibbiena e Sansepolcro) in seguito al pensionamento del direttore Massimo Gialli.



Batterio-killer, un altro decesso

L'anno si chiude anche con un nuovo caso di isolamento all'Auxilium di Volterra. L'emergenza continua **Pistolesi A pagina 15**

Batterio-killer, è morto un altro ricoverato

Il «New Delhi» torna a colpire. L'anno si chiude anche con un nuovo caso di isolamento al Centro di riabilitazione di Volterra

L'ALLARME

**Il dottor Bellandi:
«Nel reparto speciale
dell'ospedale Lotti
ci sono sette pazienti»**

PONTEDERA-VOLTERRA
di Ilenia Pistolesi

L'ultimo decesso (ma, in questo caso, il batterio-killer è stato concausa e non fattore scatenante della morte) per New Delhi risale alla prima settimana di dicembre a Volterra: il decesso riguarda una paziente precedentemente ricoverata all'Auxilium Vitae e trasferita nei reparti ospedalieri del Santa Maria Maddalena. L'ultimo caso invece di isolamento del super batterio è recentissimo e nuovamente ci riporta a Volterra, ancora ad un paziente della struttura di riabilitazione Auxilium Vitae che accoglie pazienti con quadri clinici importanti e piuttosto impegnativi. Ed i rischi schizzano alle stelle nei casi di pazienti anziani e con un quadro clinico già compromesso. Nel reparto ad hoc aperto qualche tempo fa all'ospedale Lotti di Pontedera (il cosiddetto modello assistenziale «a cellula») al momento albergano circa 6-7 pazienti «tutti colonizzati» - spiega il dottor Tommaso Bellandi, responsabile della struttura di sicurezza

dei pazienti della Asl Toscana Nord Ovest - il che vuol dire portatori sani del New Delhi. In questi precisi casi di ricovero al Lotti, significa aver riscontrato la presenza del germe nella sua sede naturale, ovvero l'apparato gastro-intestinale. In stato di colonizzazione non significa, lo preciso, in stato infettivo». In linea generale, i casi di mortalità sono scesi dal 40% al 33% negli ultimi mesi e non necessariamente si tratta di decessi dovuti all'infezione specifica.

Restando incollati ai dati diffusi dall'Ars (l'agenzia regionale di sanità incaricata di monitorare la diffusione del super batterio e che partecipa all'unità di crisi istituita dalla Regione) fra il novembre 2018 ed il 30 dicembre 2019 i batteri NDM sono stati isolati nel sangue di 153 pazienti. Le misure di tutela adottate nei mesi scorsi, dopo l'emergenza scoppiata in estate, hanno ridotto sensibilmente l'allarme. In che modo?

«**Intanto** è stato ampliato lo screening dei pazienti nell'accesso non solo alle aree delle terapie intensive, ma anche alle aree mediche - spiega il dottor Bellandi - e sono quindi aumentate le misure di prevenzione, anche attraverso una massiccia campagna di formazione a tapeto del personale e attraverso

una capillare sensibilizzazione sulle norme igieniche basilari, come il lavaggio delle mani. Perché il New Delhi non si trasmette per via aerea, con uno starnuto, ma attraverso il contatto fisico. Sono state rafforzate le attività dei laboratori, anche all'ospedale di Pontedera, e in generale sono state assunte 21 unità di personale. Se il batterio viene individuato rapidamente, vien da sé che aumentino le chance di sopravvivenza nel paziente. Quel che adesso dovrà essere potenziato sia a Volterra che a Pontedera è la figura di un medico specialista, un vero e proprio assistente per sviluppare le terapie antibiotiche. Al Lotti possiamo contare già sulla presenza di un medico, mentre il Santa Maria Maddalena di Volterra si appoggia attualmente a specialisti del reparto di terapie infettive dell'ospedale di Livorno, che però devono coprire anche altre zone della costa tirrenica. L'impostazione della terapia antibiotica è fondamentale perché deve essere personalizzata in base alle situazioni che via via si presentano. Quindi la figura del cosiddetto medico «steward» deve sicuramente essere rafforzata. Al momento - conclude il dottor Bellandi - il tasso di mortalità da New Delhi è comunque sceso rispetto ai mesi precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'operatrice nel laboratorio di analisi (foto di repertorio)

Nursind: «Infermieri allo stremo delle forze»

Sovraccarichi di lavoro per rispondere all'emergenza «Così aumenta anche il rischio di errore»

PONTEDERA

I sovraccarichi di lavoro nel reparto dell'ospedale Lotti dedicato al batterio New Delhi, a detta del sindacato Nursind, sono ancora un problema reale che tassa infermieri ed operatori socio-sanitari. «La questione non può certo dirsi risolta con l'aumento di una unità infermieristica a turno, mattina e pomeriggio – spiega il segretario di Nursind, Daniele Carbocci – in sostanza, rispetto all'allarme che avevamo lanciato lo scorso novembre, la situazione non è cambiata di un millimetro». Carbocci sviscera i nodi ancora al pettine presenti in questa delicata «cellula» di cura dedicata al New Delhi.

«Intanto facciamo un esempio molto pratico: se per eseguire un normale prelievo di sangue in qualsiasi altro reparto un infermiere impiega di media cin-

que minuti, nel reparto New Delhi serve il doppio del tempo, forse di più, perché ogni operazione deve essere eseguita attraverso una precisa procedura, anche igienica. Ma si capisce bene che se gli infermieri sono pochi, se gli stessi sono costretti a correre da un letto all'altro lavorando con il fiatone, si rischia che si possano perdere passaggi, anche uno step nella catena di sicurezza. Penso ad un lavaggio delle mani. Continueremo, come sindacato, a porre l'accento sulla questione delle carenze di personale, perché i pazienti con New Delhi richiedono tassativamente più tempo. Per quanto riguarda il mancato incremento di personale nel turno di notte – insiste il segretario di Nursind – è palese che i problemi, di notte, siano gli stessi durante il giorno. Certo, in questo specifico reparto il numero dei pazienti può essere variabile, ma l'assistenza è più gravosa rispetto ad altri padiglioni».

Ile.Pis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS PERSONALE

Manca personale nel turno di notte

Carbocci denuncia il mancato incremento nel padiglione «rosso»

PONTEDERA

Il segretario del Nursind, Daniele Carbocci, attacca: «Per quanto riguarda il mancato incremento di personale nel turno di notte – insiste il segretario di Nursind – è palese che i problemi, di notte, siano gli stessi durante il giorno. Certo, in questo specifico reparto il numero dei pazienti può essere variabile, ma l'assistenza è più gravosa rispetto ad altri padiglioni».



Il segretario di Nursind, Daniele Carbocci, denuncia nuovamente la situazione off-limits degli infermieri e del personale socio-sanitario



Lunghe attese al Cup Asl. «Sì, va migliorato»

Alcuni lettori lamentano difficoltà a telefonare al numero 055.545454. Ma aumentano i servizi a disposizione

PRATO

«Il **Cup** telefonico prima funzionava bene. Ma da quando è in funzione il numero unico 055.545454, anche solo prendere la linea è un'impresa». E' lo sfogo di alcuni lettori che nelle ultime settimane hanno segnalato difficoltà nell'accedere al servizio Cup di prenotazione visite ed esami con il sistema sanitario pubblico. «E anche quando si riesce a prendere la linea capita di essere di nuovo messi in attesa in coda a una lunga lista di utenti. A ognuno viene assegnato un numero, che poi è quello che suggerisce la misura del tempo che sarà necessario attendere prima di parlare con l'operatore». Un'impresa che ieri mattina anche La Nazione ha voluto sperimentare provando a contattare il Cup per disdire una prenotazione effettuata qualche settimana fa. E in effetti, nel corso della mattinata abbiamo incontrato non poche difficoltà, non riuscendo di fatto a portare a termine la missione. Per ben due volte, in orari diversi, un'attesa di oltre dieci minuti è stata vanificata dalla caduta della linea. Nel pomeriggio, invece, le cose sono andate meglio e a quel punto siamo finalmente riusciti a parlare con un operatore. «In effetti il 2 gennaio si è verificato un blocco della connessione dalle 16.30 fino alle 18. Un problema che ha accresciuto il traffico di utenze anche nella giornata di ieri», spiega Leonardo Pasquini direttore del Cup call center Asl Toscana Centro.

«Voglio ricordare che con il numero unico intendiamo offrire un servizio più efficiente ai cittadini. Per esempio per Prato il numero dedicato alle prenotazioni è in funzione non solo tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 18.30, ma per la prima volta anche il sabato dalle 7.45 alle 12.30». Il numero unico prevede il tasto 1 per comunicare con l'Urp, il tasto 2 per prenotazioni, disdette e spostamento di appuntamenti. «Dobbiamo tenere conto che il servizio su Prato è stato attivato più tardi rispetto a quanto avvenuto in altre zone dell'Asl Toscana Centro. Dobbiamo migliorare», dice Pasquini. Il report di dicembre mostra, ad esempio, come Prato abbia «vinto» il massimo numero di chiamate in attesa per il tasto 2 attestandosi su 56 chiamate.

Le novità non finiscono qui, perché gli utenti possono prenotare anche da soli con il servizio on line 'prenota facile'. «In questo modo il cittadino può gestire gli appuntamenti e fissare le date online, passando attraverso il sito www.uslcentro.toscana.it. Stiamo mettendo a punto un'altra opzione importante, ossia la disdetta online. A Prato nei primi venti giorni di dicembre ci sono state 879 prenotazioni tramite questo portale. Non solo: al momento si può comunicare la rinuncia ad un appuntamento tramite mail all'indirizzo disdettecup.prato@uslcentro.toscana.it. Nel mese di ottobre le disdette via mail sono state 274 e in novembre sono state 219.

Sara Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sott'osservazione il numero unico dell'Asl Toscana Centro per le prenotazioni

QUALI SONO I VANTAGGI

Pasquini (Asl):
«I cittadini possono prenotare anche il sabato mattina. Servizi pure on line»



Mille specializzandi pronti per l'assunzione

Sono già nelle graduatorie, ma per entrare al lavoro negli ospedali serve un accordo con le università
Col "Patto della salute" dal terzo anno i medici potrebbero lavorare in corsia

LA SANITÀ

Specializzandi in mille pronti a entrare subito

Sono già nelle graduatorie e potrebbero rinforzare i settori dove ci sono più carenze di medici, ma non è detto che servano tutti
Necessario un accordo con l'Università

di Michele Bocci

Potrebbero rinforzare il servizio sanitario toscano nei settori dove ci sono più carenze, visto che sono già nelle graduatorie. Circa mille medici specializzandi hanno partecipato nel 2019 a concorsi in Toscana. Su circa 40 selezioni bandite da Estar, l'ente che si occupa anche di queste procedure, rappresentano più o meno il 25% delle persone scelte. E il loro numero potrebbe ancora salire.

Chi riteneva che agli specializzandi non sarebbe interessato anticipare l'ingresso nel sistema si sbagliava di grosso, almeno in Toscana. I giovani medici sono pronti a passare dall'università al servizio sanitario. Per l'appunto, perché questo avvenga, è necessario l'accordo con gli atenei, cosa che richiede l'impegno della Regione a mediare con i professori, certamente restii a perdere (in parte) gli specializzandi o comunque a condividerli maggior-

mente con gli ospedali.

● a pagina 5

Sono già nelle graduatorie, potrebbero quindi rinforzare il servizio sanitario toscano nei settori dove ci sono più carenze. Circa mille medici specializzandi hanno partecipato nel 2019 a concorsi nelle varie discipline così da anticipare il loro ingresso negli ospedali. Su circa 40 concorsi banditi l'anno scorso da Estar, l'ente che si occupa anche di queste procedure, rappresentano più o meno il 25% dei selezionati. E il loro numero potrebbe ancora salire.

Chi riteneva che agli specializzandi non sarebbe interessato anticipare l'ingresso nel sistema si sbagliava di grosso, almeno in Toscana. I giovani medici sono pronti a passare dall'università al servizio sanitario. Per l'appunto, perché questo avvenga, è necessario l'accordo con gli atenei, cosa che

richiede l'impegno della Regione a mediare con i professori, certamente restii a perdere (in parte) gli specializzandi o comunque a condividerli maggiormente con gli ospedali.

Ci sono due norme che permettono l'ingresso anticipato dei giovani medici che studiano per diventare cardiologi, pediatri, internisti. La prima è il decreto Calabria che l'anno scorso ha autorizzato l'assunzione a tempo determinato di chi è al quinto o al quarto anno di specializzazione.



Su quello si è basato Estar nei suoi 40 bandi, e appunto ha selezionato 30 specializzandi in pediatria, 22 in ginecologia, 55 in radiodiagnostica, per stare a discipline in difficoltà. Il Patto per la salute appena siglato a Roma da Governo e Regioni ha poi esteso anche al terzo anno la possibilità di prendere gli specializzandi, cosa che potrebbe far raddoppiare la platea dei papabili. Si attende però un atto di legge nazionale perché le novità del Patto siano applicabili.

I concorsi prevedono prove scritte, orali e pratiche. Quasi sempre le graduatorie vengono scorse fino in fondo quando si tratta di camici bianchi. Quando si vanno a chiamare i professionisti in lista, infatti, capita spesso che qualcuno non accetti, magari perché ha già trovato una sistemazione altrove oppure perché non gradisce la sistemazione proposta dalla Toscana. I problemi di organico dei medici permettono a questi professionisti di scegliere dove lavorare, cosa che manda in crisi certe strutture, magari periferiche.

Ovviamente anche se si riuscisse a chiudere un accordo con le Università, non è detto che i mille specializzandi per ora disponibili vengano presi tutti. Si privilegeranno coloro che lavorano in settori di crisi, come ad esempio il pronto soccorso. Per la medicina di urgenza e accettazione, tra l'altro, mancano ancora le graduatorie della selezione fatta l'anno scorso. Al momento si sa che in tutto i candidati sono stati 110 ma come visto non è detto che chi verrà selezionato accetti la proposta della Toscana.



▲ I bandi

L'anno scorso l'Estar ha bandito circa 40 concorsi: il 25% dei selezionati sono specializzandi

Il nuovo Patto per la salute ha esteso anche a chi è al terzo anno la possibilità di essere assunto

Niente ticket per amici e parenti coinvolti 500 dipendenti Asl

Lavorano per l'azienda sanitaria Nord-Ovest adesso rischiano multe alte o richiami

Facevano in modo che amici e parenti non pagassero i ticket per visite ed esami. Per questo circa 500 dipendenti dell'azienda sanitaria Nord-Ovest (che copre Lucca, Livorno, Pisa e Massa-Carrara) sono finiti sotto procedimento disciplinare. Rischiano richiami scritti e multe.

È stata la guardia di Finanza a scoprire cosa succedeva nelle strutture sanitarie di quella zona della Toscana, dopo le segnalazioni di alcuni dipendenti. Sono stati fatti approfondimenti sulle evasioni del ticket da parte dei cittadini e si è scoperto che queste erano rese possibili proprio dal personale dell'azienda. In certi casi, è stato chiarito, i pazienti venivano ricevuti ed esaminati aprendo un ricovero in day hospital, che non prevede il pagamento del ticket. In questo modo aggiravano la tassa, amici, conoscenti e anche alcuni dipendenti Asl. Sono stati coinvolti medici, infermieri, tecnici di radiologia e amministrativi degli ospedali di Livorno, Cecina, Piombino e Portoferraio, come racconta il *Tirreno*.

I fatti sono avvenuti tra il 2015 e il 2016. La Finanza dopo aver raccolto la documentazione che prova l'evasione di massa del ticket ha girato tutto alla direzione dell'azienda sanitaria, che ha

messo in piedi una commissione nel 2017. A quel punto è iniziata la valutazione dei vari casi. È capitato che alcuni pazienti abbiano dimostrato che in realtà non dovevano davvero pagare, perché magari erano effettivamente ricoverati oppure perché avevano un'esenzione. Ai cittadini che non sono stati in grado di fornire prove di questo tipo, invece è stato chiesto, come avviene in questi casi, il rimborso del ticket con una cartella esattoriale. Sono stati invitati a pagare anche i dipendenti dell'azienda che si erano fatti fare visite ed esami senza corrispondere il ticket.

Riguardo alle sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti, la commissione aziendale ha già concluso gli accertamenti su 250 tra i lavoratori coinvolti. Hanno avuto sanzioni che vanno dal richiamo orale o scritto alle multe, anche piuttosto alte. I soldi sono stati chiesti a coloro che hanno permesso di fare un alto numero di esami senza corrispondere il ticket. Per altri 250 la commissione disciplinare non ha ancora chiuso il suo lavoro. Ci vorrà ancora un po' di tempo per conoscere i provvedimenti che verranno adottati.

Si ritiene che questo tipo di evasione della tassa su visite ed esami, in favore di amici e parenti di dipendenti della sanità, sia abbastanza diffusa. A Prato, ad esempio, la procura qualche tempo fa ha avviato un'inchiesta sul laboratorio di analisi dell'ospedale cittadino.

— mi.bo.



▲ I soldi Già chiesto il rimborso



TOSCANA SUD EST

Calamai è la nuova direttrice della Rete ospedaliera Asl

Sovrintenderà al funzionamento di tredici presidi delle tre province
Dovrà garantire tra l'altro omogeneità nell'approccio e nella gestione

GROSSETO. **Monica Calamai** è la direttrice della Rete ospedaliera della Asl Toscana sud est.

È stata individuata, spiega l'azienda sanitaria, tra i responsabili di Presidio, come prevede il regolamento aziendale. L'incarico era stato tenuto *pro tempore* da **Simona Dei**. A Calamai, direttrice dell'ospedale di Grosseto, la delibera firmata dal direttore generale **Antonio D'Urso** il 24 dicembre affida in via definitiva questo importante incarico tenuto fino a giugno dalla dottoressa **Daniela Martarese**, a cui va il ringraziamento di tutta l'azienda per l'ottimo lavoro svolto.

Il direttore della Rete ospedaliera sovrintende al funzionamento dei 13 ospedali (Arezzo, Grosseto, Poggibonsi, Orbetello, Castel del Piano, Bibbiena, Sansepolcro, Cortona, Montevarchi, Nottola, Abbadia San Salvatore, Massa Marittima e Pitigliano) attraverso le singole dire-

zioni mediche, garantendo omogeneità nell'approccio e nella gestione; garantisce relazioni sistematiche e puntuali con la Direzione sanitaria aziendale e la supporta nella pianificazione di lungo termine e nella programmazione di breve/medio termine della Rete; assicura la coerenza organizzativa e gestionale degli ospedali; promuove la cultura dell'integrazione organizzativa.

Il direttore della Rete, fino alla conclusione delle procedure concorsuali (scade a metà gennaio la presentazione delle domande per ricoprire l'incarico) coprirà anche la direzione degli "Ospedali riuniti dell'Aretino" (Arezzo, Bibbiena e Sansepolcro) in seguito al pensionamento di **Massimo Gialli** (dal 1 gennaio). A lui vanno i ringraziamenti della città e della Direzione aziendale per i tanti anni di impegno e i risultati raggiunti in favore della sanità aretina. —



Monica Calamai



RIABILITAZIONE

Progetti di ippoterapia fondi dalla Regione

GROSSETO. Le Asl toscane beneficeranno di quasi 50mila euro per i loro progetti di ippoterapia e di riabilitazione equestre, approvati dalla Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale (settore organizzazione delle cure e percorsi cronicità).

È quanto è stato deliberato dalla giunta regionale della Toscana a sostegno di alcuni progetti per attività di ippoterapia, mirata a facilitare le competenze motorie o relazionali in minori con disabilità dell'Asl Toscana sud est (per 16mila e 600 euro complessi-

vi); per la riabilitazione equestre/ippoterapia nei bambini affetti da disturbo dello spettro autistico e l'Ippoterapia-Passioni di Maremma dell'Asl Toscana Nord Ovest (per un importo di 16mila e 600 euro); e per la terapia assistita con i cavalli in pazienti seguiti dal Centro di riabilitazione Villa Il Sorriso dell'Asl Toscana centro (per altrettanti 16mila e 600 euro totali).

La Regione Toscana ha destinato, dunque, alle Asl la somma complessiva di 49mila e 800 euro, considerato che questo tipo di terapia, nell'am-

bito del disagio mentale, consente di controllare o inibire la realizzazione di schemi motori patologici a favore di schemi più corretti in quanto stimola e migliora la coordinazione motoria, l'equilibrio e l'orientamento spazio temporale, favorendo una maggiore autonomia e senso di responsabilità, ma anche migliorando la capacità di attenzione, i tempi di concentrazione, il controllo emotivo e la stima di sé.

Nell'interazione uomo/cavallo, grazie a stili di vita sani, si possono, inoltre, prevenire situazioni di emarginazione, seguendo un percorso che prevede la socializzazione con l'animale e la realizzazione di attività fisica. La terapia con il cavallo è una disciplina inserita dal ministero della Salute tra gli "Interventi assistiti con gli Animali". —



1200 nuovi pazienti l'anno I dati choc sui tumori

Il bilancio è del primario Andrea Mambrini durante il concerto nel reparto
Il direttore del dipartimento toscano: esportiamo la musica in tutte le oncologie

Alessandra Vivoli

CARRARA. Un concerto di Capodanno speciale. Un po' in ritardo rispetto al calendario "normale" e in concomitanza con la riapertura del day hospital di oncologia al quarto piano del monoblocco dopo i giorni di festa.

Ieri mattina oltre quaranta persone erano in fila per le terapie. «Un numero superiore alla media di una trentina – spiega la caposala **Roberta Crudeli** che per il Volto della speranza ha organizzato per la terza volta l'evento in reparto – ma con le feste i pazienti in attesa sono davvero tanti stamani».

Una coda, in attesa delle terapie che testimonia, più delle fredde tabelle, i numeri preoccupanti dell'incidenza del tumore nella nostra provincia.

Lo spiega bene il primario **Andrea Mambrini** che ieri in reparto, in occasione del concerto, ha avuto come ospite il dottor **Giacomo Allegrini**, direttore del dipartimento oncologico dell'Asl toscana Nord ovest.

«Ogni anno abbiamo dai mille ai 1200 pazienti per la prima visita, di questi 950 ac-

cedono alla terapia chemioterapica – dice il dottor Mambrini – Il nostro polo è un riferimento anche per le province vicine: ecco perché i "numeri" in termini di assistenza sono sempre molto alti».

Il dottor Allegrini di reparti oncologici ne coordina cinque in tutta la Toscana e parla di cifre che fanno riflettere. «L'incidenza del tumore alla mammella e al polmone è in costante aumento, anno dopo anno - sottolinea - Questo si deve legare anche al fatto che esiste maggiore prevenzione e quindi i casi emergono molto più in fretta e questo è senz'altro positivo».

Numeri. Dati. Ma, soprattutto persone, quelle che ieri mattina hanno assistito al concerto di auguri.

La musica come filo conduttore: quella dei concerti in reparto, al Noa di Massa, quella dei Donatori di musica nata 12 anni fa al monoblocco, con l'allora primario **Maurizio Cantore**.

«Questa è una esperienza che dovremo sforzarci, con maggiore energia rispetto a quanto abbiamo fatto fino ad oggi di portare nelle altre oncologie toscane - ha dichiarato il dottor Allegrini - Questo

è un esempio di coesione importante. Oggi, qui, non ci sono infermieri, medici, primari e pazienti: ci sono persone, unite dalla bellezza della musica».

È lo stesso concetto che ha ribadito il primario Mambrini che dopo aver ringraziato **Roberta Crudeli** per l'impegno nell'organizzare uno spettacolo liico in reparto: «La musica è un balsamo che porta sorriso e speranza in un luogo dove se ne sente tanto bisogno».

E sul potere della musica non ci sono proprio dubbi. Anche chi in un primo momento, in coda per la terapia, chiuso nei propri pensieri e nella propria angoscia, piano piano si è avvicinato al pianoforte. Ci sono state lacrime, asciugate in fretta con un kleenex, c'è stato l'incanto della voce e delle note. «Questo è un posto speciale, dove persone come il dottor Mambrini fanno della loro professione una missione, una scelta di vita» ha ricordato il consigliere democratico **Giacomo Bugliani**. Sullo sfondo il valzer di Rossini. La voce di **Cristina Martufi**, la dolcezza della sua piccola **Diana**, e una volontaria Avo che balla da sola e fa sorridere i pazienti. —



IL PROGRAMMA**Rossini, Strauss
e il Core ingrato
tutto napoletano**

Cristina Martufi lo ha detto a inizio di concerto. La sua scelta è caduta su un repertorio "allegro" con all'interno due brani su cui si è cimentata per la prima volta.

Un avvio sulle note di "Una voce poco fa" per poi passare alla famosissima "Tu che mi hai preso il cuor". Un crescendo di note per arrivare al valzer di Strauss (in versione cantata in tedesco) e alla romanza di "Romeo e Giulietta". Protagonista anche il maestro Massimo Piccioli al pianoforte che si è cimentato nell'intermezzo della Cavalleria rusticana e di Manon Lescaut.

Il bis con la cleebre "Oh mio babbino caro". Poi gli applausi e tanta gente che, dagli ambulatori ai piani del monoblocco, si è assiepata sulle scale. «Perché ci hanno detto che qui oggi c'è l'opera».



Nella foto grande da sinistra l'oncologa Chiara Valsuani, il coordinatore di reparto della Asl Toscana Nord Ovest per l'oncologia, dottor Giacomo Allegrini, Roberta Crudeli, il pianista Massimo Piccioli, il primario Andrea Mambrini e il consigliere Giacomo Bugliani; nella fila davanti Manuela Simonini, Cristina Martufi e la piccola Diana. In alto a sinistra la Martufi, Mambrini e Piccioli, sotto un primo piano di Roberta Crudeli

PESCIA

Da cinque mesi senza pediatra ma nessuno l'aveva avvertita

Protesta una mamma di Pescia: solo adesso ha scoperto che la pediatra di suo figlio aveva dovuto trasferirsi. **SALERNO / IN CRONACA**

MALASANITÀ

Da 5 mesi la pediatra non c'è più, ma nessuno avverte

La protesta di una mamma di Pescia, che ha scoperto il problema solo quando ha avuto bisogno dell'ex dottoressa del figlio

PESCIA. «Da oltre cinque mesi siamo senza assistenza pediatrica di base senza saperlo». La denuncia è di una mamma di Pescia (non ne riportiamo il nome perché nella vicenda sono coinvolti minori). La donna il primo gennaio ha chiamato la pediatra di suo figlio, colpito da febbre alta e orticaria, e solo in quel frangente ha appreso dalla stessa dottoressa che dallo scorso 1 agosto, la Asl aveva soppresso il posto di pediatra da lei coperto a causa di un numero non sufficiente di pazienti.

«A noi, in quanto assistiti, non è stato dato alcun avviso – dichiara la donna – In pratica, da oltre cinque mesi siamo senza assistenza pediatrica di base senza saperlo. Da cinque mesi i nostri due figli non sono coperti da nessun medico del Servizio sanitario nazionale e questo senza che noi ne fossimo a conoscenza! Come cittadini contribuenti è scontato che abbiamo diritto,

tra l'altro, ad un'assistenza sanitaria adeguata per noi e i nostri figli, cosa di cui in questo momento siamo privi».

La stessa dottoressa **Alessia Romei**, che «Il Tirreno» ha cercato di contattare senza riuscirci, ha riferito alla signora di avere appreso per email la decisione della Asl e di avere cercato di comunicare, tramite degli avvisi affissi nell'ambulatorio, a quanti più assistiti possibile che il suo servizio era decaduto. Il compito, tra l'altro, non sarebbe spettato a lei. Ma evidentemente l'informazione non ha raggiunto tutti.

«Perché hanno soppresso un servizio così importante senza alcuna comunicazione? – insiste la donna – la Asl ha gli elenchi di tutti gli assistiti, avrebbero potuto inviarci una comunicazione, così come fanno in altre circostanze, come ad esempio quando ci ricordano l'obbligo di vaccinarsi, invece nulla. Abbiamo dovuto apprendere in questa maniera. Considerato che il servizio non è più in essere da agosto, immagino anche la difficoltà in cui si sono trovate altre famiglie».

Già il giorno dopo la scoperta della situazione, la donna si è attivata per richiedere un nuovo pediatra, ma intanto, per far fronte all'emergenza si è rivolta ad un medico privatamente. «Per me si tratta di un grave disservizio – sottolinea la donna – anche perché noi siamo tenuti a comunicare tutto agli uffici della Asl. Sarebbe molto importante portare a conoscenza l'opinione pubblica tutta di quello che sta accadendo a un servizio fondamentale come quello sanitario in Toscana. Ho scelto di rivolgermi al «Tirreno» perché credo nel potere della denuncia e poi perché mi chiedo se rivolgersi alle istituzioni abbia ancora una qualche efficacia. Ad ogni modo in queste ore ho portato a conoscenza del fatto l'assessore regionale Saccardi, spero che mi risponda. I politici parlano tanto di politiche a sostegno delle famiglie. Sarebbe il caso di far sentire anche la voce di tante famiglie, che come la mia devono ogni giorno lottare per assicurare ai propri figli anche l'assistenza medica».

Maria Salerno





Una pediatra mentre visita un paziente (FOTO D'ARCHIVIO)

ATTACCHI A CHI CURA Medici e malati Nessuno tocchi Ippocrate

FERDINANDO CAMON

Arrivano notizie di aggressioni ai medici delle ambulanze o del Pronto Soccorso o del reparto psichiatrico.

A pagina 3

Attacchi a chi cura e rapporto tra malato, familiari e camice bianco

NESSUNO TOCCHI IPPOCRATE (ANCHE CON UN OCCHIO IN PIÙ)

FERDINANDO CAMON

Arrivano notizie di aggressioni ai medici delle ambulanze o del Pronto Soccorso o del reparto psichiatrico. Tre aggressioni in due giorni. Tutti ci chiediamo perché, l'assistenza medica ci riguarda tutti. Non troviamo nessuna giustificazione, al massimo possiamo trovare qualche spiegazione. «Questo è un tempo di forte tensione sociale – spiega un medico – le famiglie dei malati si sentono in guerra, e vedono i medici come la controparte». Sì, c'è questa frustrazione, di aspettare la salvezza e non vederla arrivare, di puntare su un alleato e vedere che non vince con noi e per noi: i casi di aggressione ai medici si verificano infatti specialmente quando il malato (nostro parente) è appena morto, quindi sono anche una crisi aggressiva per la nostra impotenza di fronte alla morte. E due casi riguardano malattie psichiatriche, frustranti per i famigliari e per i medici. Ma io credo (esprimo un pensiero personale, del quale sono fortemente convinto, ma non pretendo di interpretare il pensiero del giornale) che c'entri molto anche il modo in cui il medico comunica o non comunica la sorte del paziente. C'è il caso di famigliari che erano andati a trovare il parente e l'han trovato morto, senza essere stati avvertiti. Sulla difficoltà di comunicazione tra medici e famigliari ho dei ricordi personali lancinanti. Una mia parente e-

ra ricoverata, vado a sentire come sta, il medico che l'ha in cura mi fulmina con questa risposta, pronunciata con lunghe pause, non per addolcire il messaggio ma per evidenziarlo: «Certamente / questa malattia / ucciderà / la signora entro breve tempo». È stato non come se la malattia, ma il medico uccidesse la mia parente. Sia chiaro: il medico faceva il suo dovere, che gl'impone di dire la verità. Lui aveva ragione, e io avevo torto. Ma avrei preferito che mi dicesse: «È possibile fare ben poco, ma noi faremo l'impossibile». Mi sarei sentito amato. Avrei sentito la mia parente amata. Mi sarebbe bastato. Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità e grande oncologo, una volta mi ha risposto che «Sì, i pazienti si curano con la speranza». Se tu gli togli la speranza, li fai morire. Ho già raccontato quest'aneddoto, l'ho messo anche in un libro, ma non riesco a liberarmene. Chiedo scusa.

Ci sono ospedali poco attrezzati, ma dove i malati si sentono amati, e di questo e per questo sono grati. L'ospedale di Madre Teresa era così. La prima medicina è l'amore e la comunicazione amorevole.

Il medico si deve occupare del malato perché sta male e lui vuole liberarlo dal male. Sta scritto nel giuramento d'Ippocrate. Che è un testo bellissimo, scritto prima del quarto secolo avanti Cristo, ma perfettamente cristiano. Il medico giura di curare ogni malato, uomo o donna, libero o schiavo, che oggi significherebbe immigrato o clan-

destino, ricco o povero, che oggi significherebbe mutuato o senza mutua, di farlo vivere e non farlo morire, nemmeno se lui lo chiede, e similmente di non dare un farmaco abortivo a nessuna donna, neanche se lei lo vuole. Il rapporto malato-medico è il rapporto tra chi sta male e chi può farlo stare meglio. Vedo che è nata l'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate", che protegge i medici da coloro che li aggrediscono. È assurdo che debba esistere un'associazione del genere. Proteggere chi lavora per alleviare o eliminare le sofferenze è un compito dello Stato, non va rimesso ai privati o alle associazioni. Io credo che le violenze sui medici nascano dalla disperazione combinata con l'ignoranza. Disperazione perché un tuo parente sta male e non guarisce o muore, ignoranza perché non sai che i medici fanno tutto ma di più non possono. Picchiarli non è un diritto, è una colpa.

Sono anche d'accordo che a controllare questo lavoro delicato e necessario e rischioso ci dovrebbe essere l'occhio delle telecamere. Cioè il nostro occhio. Il medico si sentirebbe vigilato e protetto. Basterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'altra dottoressa aggredita dall'uomo che stava assistendo

Nuovo caso a Napoli: aveva già subito un'aggressione. A Sassari un'ambulanza a fuoco

Il responsabile 118

«Interventi più rapidi in emergenza se altri gestissero i codici bianchi e verdi»

NAPOLI È un bilancio in continuo aggiornamento: una dottoressa del 118 insultata e strattonata davanti al Pronto Soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco; un altro reparto di Pronto Soccorso, quello del Nuovo Pellegrini, messo sottosopra da un uomo che non voleva aspettare il suo turno per essere visitato. Diceva di stare male, ma ha avuto la forza di ribaltare lettighe e quasi sfondare una porta.

A Napoli ciclicamente si intensificano gli episodi di violenza nei confronti di medici e infermieri impegnati in servizi di emergenza, e questo è un periodo particolarmente nero. Però a cercare di rasserenare gli animi sono gli stessi vertici della sanità cittadina, a cominciare dal direttore generale della Asl Napoli 1 Circo Verdoliva che chiede cautela nel valutare i singoli episodi «perché altrimenti si rischia di alimentare anche al-

larmismi che certo non giovano a nessuno». Anche il dottor Giuseppe Galano, direttore del servizio 118 evita di esasperare gli animi: «Certi episodi non dovrebbero mai accadere, è ovvio, ma se l'assistenza sanitaria sul territorio fosse organizzata diversamente, i nostri interventi si limiterebbero solo ai casi di media e alta gravità e sarebbe certamente tutto più semplice. Bisognerebbe che tutti i codici bianchi e verdi venissero gestiti dai medici di base o dalla guardia medica. Il 118 fa circa tredicimila interventi all'anno che si risolvono sul posto, senza dover portare il paziente in ospedale. Potremmo essere sgravati da queste incombenze e ridurre i tempi di intervento nei casi che rappresentano davvero delle emergenze».

Maggiore rapidità di arrivo delle ambulanze e minori affluenze nei reparti di pronto soccorso forse ridurrebbero anche i casi di persone che danno in escandescenze perché si sentono poco assistite. Anche se qualche volta chi aggredisce medici o infermieri semplicemente non ci sta con la testa. Come il paziente psichiatrico che l'altra sera ha

strattonato e buttato a terra la dottoressa Alessandra Tedesco, già vittima di una aggressione quattro anni fa. Lei e i suoi colleghi erano intervenuti perché l'uomo si era lasciato andare ad atti di autolesionismo mentre si trovava all'interno di una stazione della metropolitana. Il medico lo aveva faticosamente convinto a farsi accompagnare in ospedale, ma mentre attendeva di essere visitato dallo psichiatra, il paziente ha deciso di alzarsi dalla barella e andarsene. La dottoressa Tedesco ha provato a fermarlo e quello ha reagito nel peggiore dei modi. Comunque lei ieri era di nuovo in servizio e si è anche ritrovata ad accompagnare un paziente proprio allo stesso ospedale teatro della brutta avventura del giorno prima.

Ci sono poi casi in cui la violenza ha ancora altre motivazioni. Dietro l'incendio di una ambulanza di una società privata a Sassari potrebbe esserci infatti una questione di concorrenza di un'altra ditta, mentre l'operatore sanitario aggredito in un bar di Milano sarebbe rimasto vittima di un energumeno ubriaco che probabilmente aveva solo voglia di picchiare qualcuno.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Tedesco



Mi ha strattonata e ho perso l'equilibrio. Mi sono ritrovata a terra. Poi sono arrivati i carabinieri e lo hanno calmato



I casi

● A Napoli l'altro ieri una dottoressa del 118 è stata strattonata e fatta cadere da uno squilibrato al Pronto Soccorso del «San Giovanni Bosco»

● Sempre a Napoli, ma all'ospedale «Pellegrini», è stato denunciato un paziente che ha scaraventato a terra una barella e danneggiato una porta del Pronto Soccorso: pare che l'uomo non volesse aspettare il suo turno

● La notte di Capodanno un grosso petardo è stato lanciato contro un'ambulanza: ora rischia di perdere il 50 per cento dell'udito uno dei medici che stava prestando servizio

● Ieri un'ambulanza della Croce Medica di Sassari è stata incendiata. È l'ultimo di una serie di atti intimidatori cominciati il giorno di Natale, quando erano state squarciate tre gomme del mezzo. Il 26 dicembre è toccato alla quarta. Infine l'incendio di ieri, con danni per 15-20 mila euro



In Sardegna L'ambulanza dell'associazione «Croce Medica» distrutta da un incendio di origine dolosa ieri nel Sassarese (foto La Nuova Sardegna)

Le notizie

**Burioni celebrato
da «Science»**

La rivista *Science* ha dedicato un lungo ritratto all'immunologo Roberto Burioni dell'ospedale San Raffaele di Milano per il suo impegno volto a combattere i no-vax. La rivista scientifica evidenzia il percorso del «professore rispettato, ma poco conosciuto» che è diventato «una grande personalità degli organi d'informazione e difensore della scienza sui social in un Paese dove il governo ha talvolta promosso la medicina dubbia, come le terapie con cellule staminali non dimostrate»: chiaro il riferimento al metodo Stamina.



Primari & co, sul contratto ok della Corte dei conti

Ok (con osservazioni) della Corte dei conti al nuovo contratto per la dirigenza sanitaria. L'accordo, raggiunto dopo dieci anni di attesa e firmato lo scorso 19 dicembre (si veda *ItaliaOggi* del 20 dicembre), ha ricevuto ieri il placet dei giudici contabili. Tra le osservazioni della Corte, un ruolo fondamentale riguarda la perimetrazione delle risorse da destinare: «che dovrà evitare il rischio di duplicazione di importi e garantire una stabilizzazione delle disponibilità finanziarie utili per il perseguimento delle tre linee di politica gestionale». In generale, per quanto riguarda la quantificazione dei costi diretti e indiretti derivanti dall'applicazione del contratto, la Corte ha affermato la correttezza delle quantificazioni effettuate dall'Aran e, quindi, ha certificato positivamente l'ipotesi di accordo.

——© Riproduzione riservata——■



LA SCOMMESSA

Perle nazionali Pure l'Italia ha i suoi ospedali eccellenti

di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che in Italia ci sono ospedali all'altezza di quelli, molto celebrati, in Europa e nel mondo? Ne ho scritto qualche giorno fa, nessuna struttura italiana aveva un apprezzamento nelle classifiche internazionali. Ma oggi posso proporvi alcuni interessanti aggiornamenti, che arrivano da alcuni lettori.

Luigi Fassone mi segnala l'ospedale per l'infanzia **Giannina Gaslini** di Genova. E **Gianni Romolotti**: «Per esperienza personale, vorrei ricordare le eccellenze italiane: Humanitas, Città di Milano, San Camillo, Valterio di Savona. Ospedale di Desio e altri ancora. Su la testa, la nostra sanità, privata o pubblica che sia, è la migliore d'Europa». Infine il lettore **Corrado D'Aquino** di Modena mi segnala la classifica dei cinque migliori ospedali italiani, secondo il portale *Doveecomemicro.it*, che ha raccolto i dati di più di 1.300 strutture sanitarie nazionali. Per poi stilare la graduatoria, in collaborazione con i ricercatori dell'Università Cattolica di Roma. Al primo posto il Papa Giovanni XXIII di Bergamo, con 1.000 posti letto. L'eccellenza è legata ai trapianti d'organo e di tessuto. A seguire l'Istituto europeo di oncologia di Milano, nato per volere di **Umberto Veronesi**, ex ministro della Sanità. Poi, il già citato Gaslini di Genova, il grande ospedale pediatrico nato nel 1938, con circa 50.000 ricoveri annui. Infine l'Humanitas centro catanese di oncologia, che dal 1958 studia i casi più complessi e rari di patologie tumorali. E il Niguarda di Milano, con nuovi approcci terapeutici e chirurgici, soprattutto nell'ambito di dislipidemie, radiologia, dermatologia e cardiologia. La ricerca risale al 2016, probabile qualche aggiornamento negli ultimi tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove disposizioni

Per giocare alle slot serve la tessera sanitaria

L'obbligo è scattato il 1 gennaio 2020 per vietare l'accesso ai minori. Molti i clienti impreparati

■ Tessera sanitaria obbligatoria dal primo gennaio per chi gioca alle slot machine. Bisognerà dimostrare di essere maggiorenni per accedere agli apparecchi. E per farlo occorrerà esibire il documento magnetico. Una novità contenuta da tempo nel decreto emanato dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che non ha trovato impreparata l'industria dei giochi. L'obbligo è previsto dal decreto dignità (dl 87/2018, convertito nella legge 96/2018) che stabilisce come «l'accesso alle Vlt (video lottery terminals, *ndr*) è consentito esclusivamente mediante l'utilizzo della tessera sanitaria» e «gli apparecchi privi di meccanismi idonei a impedire ai minori di età l'accesso al gioco devono essere rimossi dagli esercizi». Secondo fonti del settore interpellate da *Agipronews*, praticamente tutte le macchine - installate esclusivamente in sale dedicate il cui accesso è vietato ai minorenni - sono già state adattate alla novità di legge. Possiedono cioè dispositivi di lettura bidirezionale della banda magnetica della tessera sanitaria per l'accertamento della maggiore età del giocatore. Ma se i gestori non hanno avuto problemi ad affrontare le nuove regole, sono stati complessivamente pochi gli utenti che sono arrivati preparati al fatidico appunta-

mento. Anzi in diverse sale si sono presentati giocatori sprovvisti della tessera e i titolari delle rivendite hanno dovuto vietare l'accesso ai giochi registrando in qualche caso lamentele e mugugni. Il che naturalmente ha fatto abbassare gli incassi.

Per quanto riguarda i gestori, l'innovazione - stando a stime fornite ad *Agipronews* - sarebbe costata almeno 10 milioni di euro complessivi. Attualmente le slot sono 265mila; i nuovi apparecchi permettono la trasmissione e visualizzazione del contenuto dei titoli autorizzati con modalità telematiche. Non solo: essi prevedono, si legge nel decreto, «l'autorizzazione all'avvio delle partite con modalità telematiche, la trasmissione e visualizzazione di messaggi e avvisi finalizzati alla prevenzione del gioco patologico ed alla promozione del gioco responsabile e la trasmissione periodica delle informazioni relative all'integrità del software dell'apparecchio di gioco». Ciascun apparecchio di gioco deve «prevedere un costo, per ciascuna partita, non superiore a un euro», mentre «le vincite non possono risultare superiori a 100 euro ciascuna».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge impantanata in Parlamento e i tempi rischiano di slittare ancora

AUDIZIONI PREVISTE DOPO L'EPIFANIA CASTELLONE: «UNA RIPETIZIONE DEL LAVORO FATTO GIÀ IN SENATO»

POSIZIONI DIVERSE SUL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI PUBBLICO UFFICIALE OGNI EMENDAMENTO ALLUNGA L'ITER

Maria Pirro

Cinque aggressioni negli ultimi tre giorni, 1200 denunce in dodici mesi. E una proposta di legge per fermare i violenti in corsia sollecitata già da cinque anni, ma i tempi di approvazione potrebbero slittare ancora. Il testo, composto da cinque articoli, è stato infatti licenziato a Palazzo Madama e trasmesso alla Camera dei deputati e non è l'unico all'esame delle commissioni Affari sociali e Giustizia. Ce ne sono altri quattro presentati da diversi parlamentari. E, per questo, sono previste nuove audizioni dopo l'Epifania, motivo di polemiche e ulteriori possibili rinvii.

IL DIBATTITO

«Si tratta di consultazioni inutili», le definisce la senatrice Mariapia Castellone, capogruppo in commissione Sanità, ricordando che i rappresentanti di categoria sono già stati sentiti nel corso del confronto durato un anno per arrivare alla sintesi condivisa dai diversi schieramenti. «Gli atti sono disponibili sul sito web del Senato. Richiamare tutti - accusa - significa rimandare la votazione in Aula esclusivamente perché ciascun partito politico vuole mettere la sua bandierina». Il dispositivo licenziato il 25 settembre scorso prevede l'istituzione di un Osservatorio sulla sicurezza (in realtà già creato dall'ex ministro Beatrice Lorenzin e riconvocato dal neo ministro Roberto Speranza), ma anche pene aggravate per lesioni personali e per tutti i reati commessi con violenza o minaccia ai danni dei medici, degli infermieri e degli operatori socio-sanitari. E rende i reati di percosse e lesioni «procedibili d'ufficio», quindi senza più necessità di querela da parte della vittima. «Quest'ultimo punto è il più importante per arginare il fenomeno sempre più preoccupan-

te», dice il deputato del Pd e pediatra, Paolo Siani, che chiede di velocizzare l'iter legislativo. «Anche il presidente della Camera Roberto Fico si è detto disponibile», spiega. «Altrimenti, ben venga l'iniziativa del ministro Speranza pronto a fare un decreto legge in materia. L'emergenza va affrontata». Come resta da chiarire. A differenza di altre proposte, il disegno di legge del Senato, ad esempio, non prevede il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale ai medici. «Una norma che l'ex ministro Giulia Grillo non ha voluto inserire perché potrebbe rivelarsi un boomerang per i professionisti: non tutti sono d'accordo», sostiene Siani. «Non è nel provvedimento perché inammissibile in base a una sentenza della Cassazione, i medici sono già equiparati a pubblici ufficiali», interviene Castellone. Ma Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e leader nazionale della Fimmg (medici di famiglia), lo considera un segnale irrinunciabile: «Per affermare che noi siamo servitori dello Stato», e lui annuncia una live aid e una campagna di sensibilizzazione sui social, coinvolgendo i cantanti come Nino D'Angelo. «Occorre fare qualcosa», avvisa. Ne è convinta anche la deputata Mariacristina Lorefice, presidente della commissione Affari sociali che riconosce che «i tempi sono stati piuttosto lenti ma per questioni procedurali. Mi auguro entro primavera di aver concluso tutto, ma è chiaro che qualsiasi emendamento vuol dire dover rinviare il testo al Senato aumentando i passaggi», aggiunge. E già la data da lei indicata non corrisponde alle aspettative dei professionisti che vorrebbero risposte, «se non come dono dell'Epifania, per fine mese». Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, si schiera con Speranza:

za: «Sono contento che pensi anche a un decreto, da noi già caldeggiato. È opportuno che ora il governo provveda». Quanto ai contenuti, «il disegno di legge del Senato va abbastanza bene», afferma Anelli. «Le misure di carattere organizzativo che restano fuori, come i presidi di pubblica sicurezza nei pronto soccorso e nelle sedi isolate di guardia medica, possono essere aggiunte convocando tavoli diversi a partire dall'Osservatorio». Anche per Lorenzin occorre lavorare su più fronti: «La battaglia è culturale, la strada legislativa per inasprire le pene è la migliore, e spero riusciremo a seguirla in pochissimo tempo. Altrimenti, va bene il decreto». Non la pensa così Michela Rostan, che vuole introdurre la qualifica di pubblico ufficiale: «Con il decreto si sacrificherebbe l'operato del Parlamento, una legge è più forte e c'è già ampia condivisione anche se il passo fatto dal Senato è importante e non sufficiente». Invece, la coordinatrice nazionale sanità del M5s, Valeria Ciarambino boccia l'ipotesi del decreto e si rivolge a tutte le forze politiche rappresentate alla Camera: «Sono state individuate da tempo tutte le soluzioni normative. Un'ulteriore perdita di tempo equivarrebbe a continuare a mettere a repentaglio la sicurezza di chi è impegnato ogni giorno a salvare vite umane». L'appello cade subito nel vuoto: «Se il testo della legge che tutti invocano si approverà così come ci è arrivato dal Senato, avremo dato solo una risposta emotiva e propagandistica», sostiene il deputato di Forza Italia Paolo Russo. E il dibattito così va avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL DIBATTITO Il progetto di legge
è all'esame delle commissioni
giustizia e affari sociali
della Camera dei deputati**

Il medico aggredito «Da un orecchio non sento le sirene»

Petardi contro l'ambulanza, il racconto choc
«Un'altra notte un parente mi puntò la pistola»

Ettore Mautone

«**H**anno lanciato petardi contro l'ambulanza con la quale stavo effettuando un intervento di soccorso, da quando c'è stata l'esplosione da un orecchio non sento più». È

la testimonianza di Fabio D., il medico del 118 vittima della recente aggressione al quartiere Barra di Napoli. «Anche in passato - racconta al «Mattino» - mi è capitato di tutto, come quella volta che mi puntarono una pistola contro».

A pag. 11 con **Pirro**

Sanità, l'emergenza



Intervista **Fabio D.**

«Petardi contro l'ambulanza da un orecchio non sento più»

► Parla il medico del 118 colpito a Barra ► «Io precario, amo il lavoro che faccio da un botto la mattina di Capodanno ma ora sono amareggiato e impotente»

**ALTRO CHE BRAVATA:
QUESTE SONO PERSONE
PSICOPATOLOGICHE
ABITUATE
A FARE DEL MALE
IN MANIERA GOLIARDICA**
Ettore Mautone

Fabio D. 41 anni, medico del 118 in servizio a Napoli la mattina di capodanno viene sfiorato da un grosso petardo esploso a meno di un metro. A proteggerlo solo la portiera dell'ambulanza. Il boato investe in pieno il suo orecchio destro e ora rischia di perdere l'udito.

Dottore, come va?

«Da un orecchio non ci sento più fino a 100 decibell, più del suono di una sirena (50 è il livello della voce)».

Cosa è accaduto?

«Ero a Barra. Avevo appena concluso l'intervento evitando il ricovero. Sono sceso in strada, stavamo riponendo le attrezzature. Un botto pazzesco».

Ha visto chi è stato?

«No, ho solo sentito quel botto incredibile e mi sono allontanato rapidamente con i colleghi del team».

Come ha trascorso questi giorni?

«Tra cuffie, prove mediche e controlli. La collega che mi ha visitato non si sbilancia e mi ha imposto 20 giorni di stop per

evitare che il rumore della sirena procuri altri danni. Poi si vedrà».

Il danno potrebbe essere permanente?

«Mi hanno detto di non farmi illusioni».

Come sta vivendo questa situazione?

«Con la consapevolezza della banalità del male».



In che senso?

«Sono abituato a fronteggiare le tensioni e ho vissuto situazioni molto critiche gestite comunicando. In questo caso non c'è stata alcuna possibilità di controllo. Può sembrare una bravata, invece è lo specchio di personalità psicopatologiche nel corpo sociale che fanno male in maniera goliardica».

Cosa l'ha confortata?

«La solidarietà della gente per strada espressa nell'immediato e in maniera sincera, la vicinanza dei colleghi e la sorpresa della visita del manager Ciro Verdoliva che ha voluto incontrarmi. È stato uno scambio informale ma molto umano».

Lei è un precario.

«Sì, ho contratti rinnovati di anno in anno. Sono stato escluso dalla graduatoria per la stabilizzazione, ma a mio avviso la Asl ha interpretato in maniera restrittiva la norma. Ho fatto ricorso, vedremo. Con Verdoliva abbiamo anche scherzato».

Le aggressioni al personale sanitario sono un male di Napoli?

«Amo questa città, dopo molti anni di lavoro all'estero negli Usa e in Russia, dove ho anche delle docenze: ho scelto di tornare perché credo nel riscatto della città. In fondo Napoli non è diversa da altre realtà sociali complesse».

Ha rammarichi sulla sua carriera?

«Lavoro nel 118 per scelta, perché mi piace. Certo un episodio del genere lascia un'amarezza particolare e un senso acuto di impotenza».

A cosa si riferisce quando parla di gestione della tensione?

«Ricordo almeno tre episodi».

Ce li racconti.

«Il primo un anno fa al San Giovanni Bosco dove fui inviato per una notte. Il prepotente di turno voleva scavalcare la fila. Gli dissi che io ero tenuto a svolgere il mio dovere e lui aveva dei diritti, ma che io dovevo prima finire di curare uno più grave. Si fermò e mi

chiese scusa. Disse che lo avevo fatto riflettere con la storia dei diritti».

E gli altri?

«Ero al domicilio di una paziente a Scampia. Fui violentemente spinto contro il muro dal fratello della persona malata. Conclusi l'intervento anche se sarei voluto andare via. La mamma mi chiese scusa. Io in questi casi non scendo mai al livello di chi mi aggredisce. Poi andai a denunciare. Si trattava di una persona pregiudicata a cui fu revocata la misura domiciliare».

Non ha avuto paura?

«Gli incoscienti non hanno paura. Sono cosciente, ma parlo con la gente e spiego con fermezza modulando anche il registro lessicale mantenendo comunque la distanza. Questa gente non è abituata ad avere diritti, servizi pubblici e gratuiti e considera in maniera svalutata quello che è gratis. Io invece sono fiero di svolgere un servizio pubblico e ne chiedo il rispetto per esso e per me come professionista».

L'ultimo episodio?

«Il più grave e mai denunciato. Era il 2017 al Rione Berlingieri. Ero da poco alla Asl da Capri. Dal Chiatamone fui chiamato per un grave incidente: uno scontro frontale tra due scooter. Non c'erano forze dell'ordine, tre ragazzi erano gravi. Uno morì dopo due giorni. Mentre ne assistevo un altro fu trasportato all'ospedale. Aspettavo un altro mezzo e tra la folla si avvicinò uno puntando la pistola. Alzai lo sguardo. Mi chiesi cosa potessi fare. Gli dissi in napoletano che se mi avesse sparato non avrebbe risolto nulla. Arrivò uno più delinquente di lui e mi diede ragione. Poi salì a bordo con la pistola e pretese di andare al San Giovanni Bosco. Per nome gli chiesi di levare "o' fierr a miez", gli dissi che aveva rotto "cu sta' pistola". Dall'ospedale andai subito via sapendo che non potevo tirare troppo la corda. Ho superato tutto questo e ora un petardo mi ha atterrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un frame del servizio Rai sull'episodio accaduto nella periferia est di Napoli



L'allarme**Camici bianchi aggrediti e ambulanze bruciate, continuano le violenze**

Continuano gli episodi di aggressione ai medici e agli infermieri di Napoli. Nelle prime 48 ore dell'anno, già quattro nuovi casi. Lo scorso anno, furono ben 106. Ieri un uomo ha sfasciato una barella e una porta dell'ospedale Pellegrini perché gli avevano attribuito il codice verde e aveva atteso 20 minuti. Un senza fissa dimora ha invece stratonato una dottoressa del 118 che l'aveva accompagnato al San Giovanni Bosco: «Quattro anni fa – ha raccontato il medico – me la sono vista brutta per aver comunicato a una famiglia che un congiunto non ce l'aveva fatta». Si aggiungono all'elenco un'ambulanza data alle fiamme sempre ieri a Sassari e un barelliere di Milano, ancora di una ambulanza, preso a calci da un ubriaco di 33 anni, mentre l'operatore cercava di soccorrerlo. L'aggressore, che ha danneggiato anche il veicolo, è stato processato per direttissima. -ste. cer.



A Napoli tre aggressioni in poche ore al personale degli ospedali
 "Se non ci picchiano ci registrano coi telefonini per metterci sul web"

“Salvate noi medici Assaliti dai pazienti con pugni e calunnie”

**Un dottore rimasto
 ferito: “Siamo nel
 mirino di chi ha perso
 fiducia nelle istituzioni”**

REPORTAGE

GRAZIA LONGO
 INVIATA A NAPOLI

Si scrive medici del 118, si legge medici in trincea. A Napoli, l'escalation delle aggressioni ai camici bianchi dell'emergenza sanitaria, tre in 48 ore, è solo la punta dell'iceberg di una realtà più complessa. Che oltre alla violenza fisica comprende quella virtuale. Ogni giorno. Per almeno tre volte ogni dieci interventi. Ceffoni veri si sommano alle calunnie sui social media. Botte o petardi contro l'ambulanza, ma anche fotografie denigratorie online.

Lo conferma Fabio D., 41 anni, il dottore che a Capodanno ha perso il 50 per cento dell'udito all'orecchio destro per l'esplosione di un petardo. «Sono rimasto mezzo sordo ma ci sono anche offese più sottili come le immagini di medici al bar postate con offese ingiuriose» racconta, porgendo sempre l'orecchio sinistro perché dall'altro non sente quasi nulla. «Sotto i 100 decibel non percepisco alcun suono» spiega davanti a un caffè vicino al lungomare. E se pensate che la sirena di un'ambulanza è di 80 decibel, potete immaginare il suo disagio. Nutrito anche di paura, tant'è che chiede, come faranno altri, di non scrivere il suo cognome. «Lo scoppio è avvenuto a Barra, quartiere a ri-

schio sicurezza, e io ho i figli piccoli. Non vorrei subire ritorsioni qualora trovassero il colpevole. Purtroppo ormai siamo finiti nel mirino della gente, che ha perso fiducia nelle istituzioni e se la prende con noi, emanazione territoriale delle istituzioni. Siamo medici di strada, abituati al pericolo, ma ultimamente la situazione è degenerata». A partire dall'oltraggio degli haters del web: «Svolgiamo turni di 12 ore al giorno, può capitare di fermarsi al bar per un caffè o per recarsi alla toilette. Ma dobbiamo fare i conti con chi si scatena con il cellulare per immortalarci come scansafatiche». Lo ribadisce Giuseppe F., infermiere di 24 anni, in servizio al 118 da 16 mesi: «Spesso subiamo spintoni da familiari dei pazienti, ma dilaga sempre più la violenza del popolo dei like: persone che pur di ottenere consensi online postano foto di operatori sanitari al bar o stratonati dall'esagitato di turno». Ma certo, i colpi veri fanno parecchio male. «Mi ha salvato il portellone aperto dell'ambulanza che mi ha protetto - spiega Fabio D. -. Se poi il petardo fosse finito dentro, non sarei certo qui a parlare perché l'ambulanza sarebbe potuta saltare in aria, considerato che dentro c'erano le bombole con quasi 4 mila litri di ossigeno». Ma il medico cerca tuttavia di non generalizzare: «C'è un'esasperazione della gente che si scaglia contro di noi, ma ci sono anche tante brave persone. Nella stessa Barra, tanti residenti hanno espresso indignazione e hanno cercato di scoprire l'autore del botto».

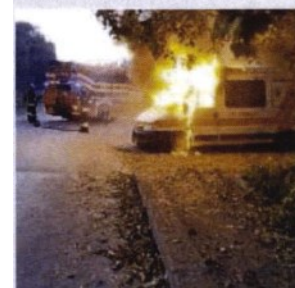
L'aggressore, poi, fa meno male se rientra nell'alveo dei soggetti pericolosi con cui ci si deve confrontare. La dottoressa Alessandra Tedesco, 60 anni, è l'ultima, il 2 gennaio, a essere stata attaccata. Ma il colpevole è un paziente psichiatrico che, ritenuto più prevedibile, viene temuto meno. «Rientra nei rischi del mestiere - osserva - e quindi non voglio perdere il sorriso e l'entusiasmo nel mio lavoro. Il problema è il senso di sfiducia e di disprezzo che la gente ha verso di noi. Ci tirano i sassi contro l'ambulanza, ci insultano: un tempo venivamo stimati e considerato coloro che salvano vite. Oggi veniamo boicottati».

Ecco il presidente dell'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate», Manuel Ruggiero, medico del 118, stigmatizza: «Se le aggressioni dovessero continuare a crescere, a Napoli scatterebbe l'emergenza con l'inevitabile fuga dei medici dal servizio di emergenza». Mentre Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl 1, annuncia che «entro il 15 gennaio verranno installate le prime telecamere sui mezzi di soccorso a tutela di donne e di uomini che lavorano per garantire la salute dei cittadini». —

REPRODUZIONE RISERVATA

1

Sassari
 Dalle minacce ai fatti: l'ambulanza della Croce Medica di Sassari è stata danneggiata nella notte da un incendio che viene definito «doloso».



2

Milano
 Un uomo di 32 anni arrestato dopo aver aggredito il barelliere che lo ha soccorso, e aver danneggiato pure l'ambulanza: è successo ieri alle 12,30.

3

Bolzano
 La notte di Capodanno una squadra di soccorso della Croce Bianca di Bressanone è stata aggredita da un sessantenne altoatesino. Una soccorritrice colpita con un pugno in faccia.





CIRO FUSCO / ANSA

L'ospedale San Giovanni Bosco a Napoli: qui è stata aggredita una dottoressa del 118

Le notizie

**Pisa rimuove
edicola tolta a clan**

Il Comune di Pisa durante le feste ha rimosso l'edicola nel centro città che era stata confiscata alla mafia e data in gestione a Libera. Era chiusa da anni ma c'era un progetto per ridarle vita (non più come chiosco di giornali). «Il Comune l'ha rimossa senza spiegazioni» ha detto Nicola Pedretti, di Libera. Il centrosinistra ha attaccato il sindaco Michele Conti (centro-destra). L'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla mafia ha commentato la rimozione spiegando che «il progetto avviato da coop Axis e Libera purtroppo non ha funzionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'edicola antimafia

Pisa, la Lega: rimossa perché era una carcassa degradata
Rettore e Regione protestano

di **Luca Lunedì**
a pagina 8

Un caso l'edicola di Libera rimossa La Lega: «Carcassa degradata»

Pisa. Ziello: l'antimafia si fa coi fatti, non con le parole. Protestano rettore e Regione

PISA Il vuoto lasciato dall'edicola sequestrata alla mafia e affidata per anni a Libera è stato subito riempito dalle polemiche sulla sua rimozione ad opera del Comune. All'inizio di Borgo Stretto, sotto i portici, adesso c'è un rettangolo chiaro dove prima c'era quella che il deputato leghista Edoardo Ziello ha definito «una carcassa di ferro degradata che ostruisce il passaggio in una delle assi pedonali principali della città di Pisa». Specificando che la lotta alla mafia si fa con i fatti «e non con delle chiacchiere sterili a vuoto».

È stata sua la presa di posizione più alta nel silenzio dell'amministrazione comunale che solo a giochi fatti, e di fronte al clamore mediatico, ha parlato per bocca della consigliera Maria Punzo: «Non è stato un atto vile né tanto meno intimidatorio, come qualcuno ha detto, ma una necessaria rimozione di una struttura fatiscente e in disuso da quasi due anni», aggiungendo poi che «la lotta alle mafie inizia con la lotta al degrado del territorio, coerentemente con la nostra idea di città, e con la lotta alle illegalità diffuse. Sarà mia premura concretizzare la mia proposta che preveda una targa in loco in ricordo dell'edicola rimossa».

Mossa che arriva dopo il biasimo del rettore dell'università di Pisa, Paolo Mancarella, che proprio a Don Ciotti, il fondatore di Libera, aveva conferito la laurea honoris causa: «Sono rimasto molto stupito che il 2020 a Pisa sia iniziato con la cancellazione di un simbolo. Nulla più di questo è infatti la rimozione repentina dell'edicola della legalità. Da cittadino e Rettore — continua Manca-

rella — so che per buona parte della comunità pisana e studentesca quel manufatto, inserito nel progetto di Libera, era un ricordo quotidiano della vittoria dello Stato sulle mafie».

Per Pisa, ricorda il rettore, «quell'edicola era divenuta dal 2014 un simbolo di giustizia e di riscatto, come testimoniato dai tanti messaggi e disegni esposti proprio lì ad opera di bambini e ragazzi delle scuole del territorio. Confido che l'amministrazione comunale sia disponibile a riaprire quanto prima il dialogo iniziato allora con Libera e con la comunità tutta per trovare una soluzione sulla base di una progettualità condivisa».

La definizione zielliana «carcassa di ferro degradata» non è andata giù neanche all'assessore alla sicurezza della Regione, Vittorio Bugli: «Sono parole specialmente se dette da un rappresentante della Repubblica, che non possono essere accettate. La Regione — continua Bugli — ha condiviso e sostenuto, fin dal primo momento, la battaglia di Libera per mantenere in vita l'edicola di Borgo Stretto a Pisa, per questo la rimozione, dall'oggi al domani, di questa struttura, è un atto che non condividiamo. Il sindaco aveva preso impegni pubblici a trovare una soluzione dopo che vi fu, tra l'altro, una vasta mobilitazione di cittadini e istituzioni per garantirne la sopravvivenza. Tutto ciò è brutto e basta, e questo non lo si può nascondere dietro alcunché».

L.L.



L'edicola sottratta alla mafia e gestita da Libera prima della sua chiusura. Sopra lo spazio rimasto vuoto dopo la rimozione ad opera del Comune a guida Lega



«Qui escalation delle mafie straniere»

Il magistrato Sirignano: in Toscana numerose operazioni di riciclaggio

In Toscana «c'è una escalation della criminalità straniera, albanese e nigeriana, che rappresenta una delle priorità delle emergenze su cui impiegarsi ed aumentare il contrasto». Esordisce così il sostituto procuratore nazionale antimafia Cesare Sirignano alla presentazione dell'attività 2020 della Fondazione Caponnetto. La cerimonia quest'anno ha un valore aggiunto perché cade nel centenario della nascita di Antonino Caponnetto, magistrato di Caltanissetta che dopo aver lavorato a lungo a Prato, decise di ritornare a Palermo, diventando il capo dell'ufficio istruzione. E qui creò un pool di magistrati impegnati a tempo pieno nella lotta alla mafia, di cui fecero parte Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Porta la sua firma il primo maxi processo contro Cosa Nostra, per il quale furono utilizzate le dichiarazioni dei pentiti. «Il fenomeno dell'immigrazione è legato a quello criminale — ha sottolineato Sirignano — se entrano 10, 100, 200 mila persone che non lavorano e vengono da territori dove c'è fame, è chiaro che questo è un terreno fertile per la criminalità. Stiamo assistendo a un aumento esponenziale della criminalità straniera che interessa anche la Toscana».

Le mafie straniere in Toscana sono dedite al traffico di stupefacenti e alla tratta di essere umani: «le organizzazioni criminali nigeriane controllano un numero enorme di giovani donne» reclutate in Africa, soggiogate con i riti voodoo e costrette al prostituirsi per strada. Criminalità straniera ma non solo. «La Toscana come le altre regioni del Nord Italia — ha detto Sirignano — nel corso degli anni ha subito un'invasione del capitale mafioso, perché sono state effettuate operazioni attraverso imprese che non essendo direttamente riconducibili alle organizzazioni criminali, ma essendo ad esse collegate, hanno avuto ampio spazio di operatività». Nella nostra regione, ha aggiunto il magistrato, «le operazioni di riciclaggio sono numerosissime». È proprio attraverso gli investimenti, secondo Sirignano, «è avvenuta la ramificazione delle mafie perché lo scopo della criminalità organizzata non è il controllo del territorio ma l'arricchimento». Ma in Toscana, ha concluso il sostituto procuratore, «c'è la possibilità di intervenire preventivamente, rafforzando la resistenza civica con la consapevolezza che la mafia c'è, anche quella straniera».

Valentina Marotta

La storia

● Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Antonino Caponnetto, magistrato che creò il pool antimafia

● Caponnetto è morto nel 2002: sei mesi dopo la vedova Elisabetta, Salvatore Calleri e altri amici crearono in suo nome una fondazione di studi sulla mafia



Cesare Sirignano, sostituto procuratore antimafia



Antonino Caponnetto, magistrato scomparso 18 anni fa





OPERE PUBBLICHE

Piazze, strade
edilizia scolastica
Tutti i cantieri
del 2020

Bianchi A pagina 2

Baleari e Belvedere pronte a maggio

Riqualificazione finalmente in partenza per le due piazze di Marina e Tirrenia. Ecco come saranno. Tutti gli altri interventi

LITORALE

Sono 53 le gare bandite entro lo scorso 31 dicembre con un maxi-lavoro degli uffici comunali, per complessivi 13 milioni di euro. «Uno in più rispetto ai 12 di avanzo di bilancio annunciati ad ottobre e che, per essere spesi, dovevano essere banditi entro la fine dell'anno». A fare i conti è l'assessore ai lavori pubblici Raffaele Latrofa: «Il 2020 sarà un anno di cantieri. I fronti aperti sono molteplici e tutti di importanza strategica: le manutenzioni delle scuole, il rifacimento dei marciapiedi, gli investimenti nel verde e arredo urbano, gli impianti sportivi, gli interventi alle infrastrutture come fognature e strade, la riqualificazione definitiva di piazze, la realizzazione di rotatorie strategiche. Una mole enorme, messa in moto in pochi mesi per far fronte a decenni di immobilismo sul fronte delle opere pubbliche». E il litorale avrà un capitolo decisamente importante.

Piazza Belvedere a Tirrenia. Fa parte dei cantieri che avranno

inizio tra gennaio e febbraio con inaugurazione prevista per i primi giorni di maggio. Con un investimento di 425mila euro – come spiega l'architetto Fabio Daole – sarà creato uno spazio centrale pavimentato (eliminando una ventina di posti auto) con fontana d'acqua, fioriture stagionali e monumento a Tirrenia Città del Cinema. Verrà rifatto il marciapiede lato pineta e piantati circa 100 nuovi alberi nello spazio verde sul lato sinistro (guardando il mare). Verde e piantumazioni anche lungo tutta la pista ciclabile. **Piazza Baleari a Marina.** L'intervento di riqualificazione è stato finanziato con 376mila euro. «Ho dato mandato agli uffici di lavorare per arrivare all'inaugurazione entro fine maggio» conferma l'assessore. **Viale d'Annunzio.** Già affidati i lavori a Pisano per realizzare una nuova rotatoria al Cep per un importo di 243mila euro. Opera che servirà ad eliminare code e ingorghi tipicamente estivi. **Piazza Gorgona.** Fa parte degli interventi di cui de-

ve ancora essere bandita la gara e che saranno avviati nel secondo semestre del 2020. L'opera è finanziata con 428mila euro. **Marciapiedi.** A disposizione ci sono 800mila euro complessivi per le manutenzioni cui si aggiungeranno altri fondi «grazie a un'ulteriore variazione di bilancio programmata, d'intesa con il sindaco, per marzo-aprile» annuncia Latrofa. La parte del leone è costituita dai lavori ai marciapiedi (350mila euro) e anche in questo caso molte di queste risorse saranno spese sul litorale, in particolare su Tirrenia. Interventi, questi, che andranno in fase di gara a breve e che partiranno da metà 2020 in poi. **Cimitero di San Piero a Grado.** Il rifacimento del campo murato – degradato da pesanti infiltrazioni e bersaglio di proteste e denunce – sarà attuato nella seconda parte dell'anno per un importo pari a 150mila euro.

Francesca Bianchi



IN CAMPO

L'assessore Latrofa e l'architetto Daole

«Bandite entro il 31 dicembre 53 gare per un totale di 13 milioni di euro»

Pubblica illuminazione

In partenza vari interventi in via Bracci Torsi, dell'Acquedotto, traversa Via Piave, XXIV Maggio (37.839 euro); varie strade di Porta a Lucca; via Sighieri (72.557 euro); Area Piazza della Stazione (17.323 euro)



Verde e arredo urbano

Nei primi sei mesi del 2020 sono in calendario i lavori di riqualificazione dell'area antistante gli Arsenali Medicei in lungarno Simonelli (135.476 euro) e la riqualificazione a verde rotatorie stradali (399.770 euro)

Videosorveglianza

Installazione delle telecamere e contestuale potenziamento della pubblica illuminazione in varie strade: via Benedetto Croce, piazza Guerrazzi, lungarno Guadalongo, via Cattaneo e via Fiorentina (120.370 euro)



Da sinistra: una propsoettiva della nuova Piazza delle Baleari a Marina di Pisa, e a destra, come sarà Piazza Belvedere a Tirrenia

Il piano

Sette milioni nei primi 6 mesi Altri 13 nel secondo semestre

Il 25% delle risorse sarà speso per l'edilizia scolastica

Attenzione anche a viabilità, illuminazione e sicurezza

ARREDO URBANO

**Lungo l'asse
centrale Borgo
Largo- via Oberdan,
verranno investiti
oltre 189mila euro**

I cantieri in partenza nel primo semestre 2020 vedranno impegnati circa 7,5 milioni di euro, cui se ne aggiungeranno altri 13 programmati per la tranche successiva, nel secondo semestre dell'anno. Il 25% delle risorse saranno destinate all'edilizia scolastica. Particolare attenzione sarà riservata alla pubblica illuminazione e alla sicurezza con nuove telecamere videosorveglianza (1,2 milioni di euro). Per quanto riguarda il progetto di riqualificazione dell'arredo urbano nel centro storico, lungo l'Asse Borgo Largo- via Oberdan, verranno investiti oltre 189mila euro «che si sommano - precisa l'assessore Latrofa - ai 60mila già spesi». Per la 'voce' infrastrutturale saranno spesi 5,2 milioni di euro di cui 2,6 andranno in affidamento a Pisano. In calendario anche la sistemazione idraulica Pisa Nord- Opere a servizio dell'abitato di Porta a Lucca, e tre rotatorie: oltre a quella di Via-

le d'Annunzio, verranno realizzate la rotatoria tra via Aurelia Nord e viale delle Cascine (850mila euro) e quella di Montacchiello (600mila). «Nel realizzare la nostra idea di città ci siamo dotati di un metodo - spiega Raffaele Latrofa - abbiamo stilato un piano delle priorità da seguire e abbiamo messo al lavoro gli uffici comunali più rapidamente possibile per trasformare i nostri programmi in cantieri. Di pari passo proseguiremo nel corso di tutto l'anno per mettere a bando gli interventi previsti nel piano annuale 2020 del Bilancio, tra cui il rifacimento della facciata di Palazzo Pretorio, la riqualificazione della piazza della Stazione e di Viale Gramsci, il cavalcavia di Sant'Ermete e sul litorale la riqualificazione di piazza Viviani, ormai acquisita, e piazza Sardegna. Un lavoro costante, con investimenti sostanziali e di lungo raggio, per arrivare ad una progressiva riqualificazione della città».

LE NOSTRE INIZIATIVE

«Cantiere Litorale» Fai le tue proposte

Nell'edizione di ieri La Nazione ha lanciato l'iniziativa «Cantiere Litorale». Una campagna che durerà fino all'avvio della stagione balneare e che vuole raccogliere voci, idee, proposte da sottoporre poi alle istituzioni. Obiettivo: stimolare un'azione concreta ponendo le basi per un effettivo rilancio. Per dare il proprio contributo al dibattito è possibile scrivere una mail all'indirizzo cronaca.pisa@lanazione.net



Il rettore: «Molto stupito, hanno cancellato un simbolo»

Sinistra e Pd all'attacco. Don Armando Zappolini: «Chi ha paura della memoria non ha dignità». Il Psi: «Giusto rimuoverla, ora una targa»

La rimozione dell'edicola della legalità in Borgo Stretto ha innescato un coro di reazioni negative al provvedimento del Comune, messo in atto la mattina del 2 gennaio prima ancora che i negozi aprissero i battenti per non intralciare il commercio. Si dice «molto stupito» il rettore dell'Università di Pisa, **Paolo Mancarella**, per quella che definisce «la cancellazione di un simbolo: nulla più di questo è infatti la rimozione repentina dell'edicola della legalità». «Quel manufatto - aggiunge Mancarella - inserito nel progetto di Libera, era un ricordo quotidiano della vittoria dello Stato sulle mafie. Per la città quell'edicola infatti era divenuta dal 2014 un simbolo di giustizia e di riscatto. Nel maggio scorso, in occasione del conferimento della laurea honoris causa a **don Luigi Ciotti**, mi ero recato personalmente insieme a lui proprio davanti all'edicola e insie-

me avevamo auspicato che quel simbolo così importante per Pisa non venisse rimosso prima di aver trovato una nuova collocazione. Confido che l'amministrazione comunale sia disponibile a riaprire quanto prima il dialogo iniziato allora con Libera e con la comunità tutta per trovare una soluzione sulla base di una progettualità condivisa». **Irene Galletti**, consigliera regionale del M5S, è «sconcertata» e giudica «davvero irrispettosa la modalità: di nascosto, l'hanno fatta sparire come la mafia fa scomparire un testimone scomodo». **Olivia Picchi** (Pd) sottolinea che provare «a rilanciare quell'attività evidentemente non sta nelle corde della Lega. D'altronde nel Dup e nel bilancio appena approvato da Conti & C. non ci sono previsioni di azioni sul tema», mentre secondo **don Armando Zappolini**, «chi ha paura della memoria non ha dignità: dietro ai simboli

della lotta contro la mafia ci sono le vite e spesso le morti di tante persone» e l'ex assessore alla legalità, **Marilù Chiofalo**, attacca: «A fine della scorsa consiliatura provammo a ragionare su come salvarla, ma non ci fu tempo. Sarebbe interessante sapere che cosa ha fatto dopo la nuova amministrazione». Duro **Nicola Fratoianni** deputato di Sinistra italiana-Leu: «Aver fatto sparire di soppiatto quell'edicola la dice lunga della cultura politica e del rispetto per la lotta alle mafie che hanno gli attuali governanti della destra. Davvero un brutto segnale». Per il **Psi** invece «la rimozione del chiosco in disuso ha restituito decoro alla città che, nonostante il cambio di amministrazione, appare tuttora abbastanza sporca e abbandonata proprio nei luoghi storici di massima presenza dei turisti» e propone di apporre in quel luogo «una targa o una formella che ricordi l'edicola confiscata alla mafia».



Don Luigi Ciotti affacciato al chiosco dell'edicola confiscata ai boss mafiosi





Edicola antimafia rimossa «Axis rinunciò al bene»

La referente pisana dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati: «Non c'era spazio per evitarlo. Ora spero un rapido accordo tra associazioni e Comune»

IL SINDACO

«Pronti a dialogare con Libera ma l'atto è stato deciso dagli uffici a livello tecnico d'intesa con l'Agenzia»

di **Gabriele Masiero**
PISA

Suona come un'occasione persa per tutti la precisazione, in punta di diritto, dell'avvocato **Cristina Polimeno**, referente pisana dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla mafia, sulla vicenda della rimozione dell'edicola: «Preso atto dell'impossibilità a sostenerne i costi da parte della coopera-

tiva che la gestiva, l'Agenzia non ha potuto far altro che applicare il codice antimafia, unitamente alla normativa regionale in materia di chioschi per la vendita dei giornali». Tradotto, quell'edicola ormai chiusa da troppi mesi e con la cooperativa Axis che la gestiva in liquidazione, non poteva stare più al suo posto. La malattia (la mancanza di una gestione commerciale che non fosse deficitaria) era nota a molti da tanto tempo, nessuno però ha trovato la cura. «L'ottimo progetto sperimentale avviato da Axis, che con Libera aveva avuto il bene già in fase di sequestro - scrive Polimeno in

una nota - purtroppo non ha funzionato. Così la cooperativa, non potendo sostenerne i costi, ha deciso di rinunciare. Dopo tale scelta e la confisca definitiva, l'Agenzia si è adoperata in ogni modo, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, per giungere a



una soluzione che salvaguardasse il valore simbolico del bene. L'auspicio è che da subito associazioni e istituzioni superino le difficoltà e collaborino per avviare un nuovo progetto di impegno sociale e antimafia».

Già in passato si era pensato di trasformare l'edicola in un info point turistico ma con la scadenza elettorale l'interlocuzione avviata con l'amministrazione si interruppe. Nei mesi scorsi il sindaco, **Michele Conti**, aveva proposto uno spostamento del chiosco in piazza Garibaldi, poi tutto si è arenato. E il bene (l'azienda e non il chiosco) confiscato al clan mafioso non ha retto le sfide del mercato, perdendo ora anche il suo valore simbolico per assenza di progettualità. Conti però respinge le accuse politiche e spiega: «La rimozione è una pratica svolta a livello tecnico tra gli uffici e l'Agenzia nazionale dei beni confiscati, le porte per Libera restano aperte e siamo pronti a progettare qualunque altra soluzione». Plaude alla rimozione, Confcommercio: «Non era ammissibile - afferma la presidente, **Federica Grassini** - che in una zona frequentata ogni giorno da moltissimi cittadini e turisti e dove sono presenti negozi di qualità un chiosco abbandonato continuasse a fare brutta mostra di sé». Infine, secondo la consigliera comunale leghista, **Maria Punzo**, «la rimozione dell'edicola non è stato un atto vile né intimidatorio, ma necessario per togliere una struttura fatiscente e in disuso da quasi 2 anni, oltretutto in un'area sottoposta a vincolo architettonico. Non è una scelta in alcun modo in contrasto con Libera che sarà al contrario un importante interlocutore nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Michele Conti



Il rettore Paolo Mancarella



Federica Grassini (Confcommercio)



Maria Punzo (consigliere Lega)



L'avvocato Cristina Polimeno



Lo spazio lasciato vuoto dall'edicola rimossa la mattina di Capodanno

La politica

Pizzanelli si dimette da capogruppo e da consigliere Pd

A pagina 7



«Troppa fatica». Pizzanelli lascia il consiglio

L'ormai ex capogruppo Pd spiega la sua doppia dimissione: «Non ho più l'età per le sedute fiume. Ma sono stati 18 mesi importanti»

IL FUTURO DEL PARTITO

«Ho fiducia nel lavoro che potrà fare Ranieri Del Torto. In città ci sono tante energie positive»

di **Gabriele Masiero**
PISA

Il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Giuliano Pizzanelli, fa un passo indietro. Si è dimesso ieri dalla carica e anche dall'assemblea elettiva e al suo posto nel gruppo dem subentrerà il primo dei non eletti, Vladimiro Basta. In un colloquio con La Nazione, Pizzanelli ha accettato di spiegare i motivi della sua scelta.

Dopo un anno e mezzo di lavoro ha scelto di fare un passo indietro, non solo da capogruppo ma abbandonando il consiglio comunale. Perché?

«Il primo e fondamentale motivo è dato dalla difficoltà a stare dietro agli impegni che comporta il ruolo di consigliere comunale e di capogruppo. Un solo esempio: le tre sedute del Consiglio Comunale in cui si è esaminato il bilancio del Comune si sono protratte per quasi 40 ore oltre ovviamente a tutti gli impegni precedenti legati alla preparazione di emendamenti e ordini del giorno. E quando uno non è più giovanissimo non è cosa da poco. Questi 18 mesi sono stati comunque importanti e densi di soddisfazioni e di amarezze. Tra le prime vorrei ricordare il momento in cui l'Arcive-

sco si è espresso in consiglio comunale a favore della moschea; tra le seconde il dover prendere atto che le promesse di Toscana Aeroporti per interventi sul Galilei avevano uno scarso fondamento; eppure il Galilei quest'anno chiude con una elevata diminuzione di viaggiatori».

Spesso, o forse quasi sempre, il gruppo consiliare, dopo il naufragio elettorale del Pd, è apparso isolato, senza un partito capace di lavorare su una precisa linea politica, con il risultato di un'opposizione lasciata sostanzialmente in mano alla sinistra radicale. Ora come cambierà l'azione politica del gruppo?

«La linea politica del Pd e del gruppo è sempre stata molto chiara: un'opposizione netta a un governo della città che non ha una strategia di lungo periodo e che interviene solo con iniziative di propaganda nel breve periodo. A livello di partito si sono organizzate anche importanti iniziative mettendo al centro dell'attenzione i problemi della città, da quelli che riguardano le scelte urbanistiche a quelli della sicurezza, da quelli della partecipazione territoriale a quelli della scuola e della cultura. In consiglio comunale ci siamo battuti in modo aperto contro un Piano Strutturale fondato sull'asse Pisa e Cascina e contro scelte che penalizzano fortemente le iniziative legate alla

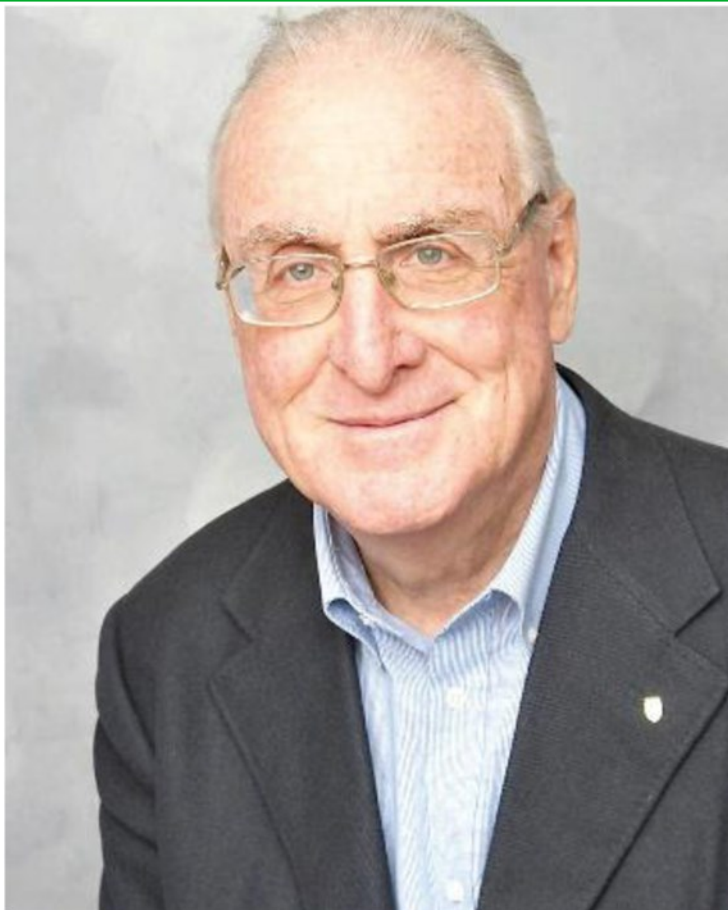
cultura e alla scuola. Non è un caso che proprio i due assessori responsabili di tali settori (Andrea Buscemi e Rosanna Cardia) sono stati dimissionati dal sindaco».

Il nuovo segretario appena eletto prima di Natale è il frutto di un accordo last minute tra le diverse anime del Pd, forse richiesto dall'ala sinistra quando si è capito che la sconfitta per Ylenia Zambito sarebbe stata inevitabile. Resta sullo sfondo l'immagine di un partito litigioso e interessato più alle carriere personali che a elaborare una proposta politica nuova. Lei crede che Del Torto riuscirà a non farsi soffocare da tutto questo come gli altri segretari? E in che modo?

«Ho molta fiducia nel lavoro che potrà fare Ranieri Del Torto. In tutti questi mesi ho trovato nel Pd tante energie sane che hanno bisogno solo di essere coordinate e guidate. E le ho trovate nel centro della città, nelle periferie, sul litorale. Ho visto anche tanta attenzione verso il Pd da parte della società civile pisana più aperta verso il nuovo e verso il futuro; una società civile che vuole tornare a essere protagonista e non assistere solo a iniziative di mera propaganda come quelle che vengono promosse ogni giorno dalla Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ormai ex capogruppo del Pd in consiglio comunale, Giuliano Pizzanelli

**La mafia, il riscatto e ora l'oblio
Pisa, rimossa l'edicola-simbolo**

BARGHIGIANI / A PAG. 11



Addio edicola della legalità il Comune l'ha rimossa

Sequestrata alla mafia e inaugurata da Don Ciotti nel 2014, era chiusa dal 2018
Il rettore stupito: «Il 2020 inizia male». Il leghista Ziello: «Era solo un rottame»

PISA. Un simbolo evocativo di uno Stato che sa vincere contro la mafia. No, la memoria si coltiva anche con una targa. E quell'ammasso di metallo va rimosso. Al massimo si sposta in un altro luogo. Lontano da un pezzo di salotto buono del commercio cittadino.

Pochi metri quadrati di un'edicola confiscata a un boss mafioso nel 2013 e assegnata nel giugno 2014 all'associazione Libera diventa un caso politico a Pisa. Cessata l'attività, gestita dalla cooperativa sociale Axis, nel febbraio 2018, il chiosco è rimasto chiuso fino a quando il primo gennaio il Comune l'ha smantellato. Era sotto i portici di Borgo Stretto, affaccio dello shopping a due passi dai lungarni. Lo aveva anticipato da tempo il sindaco leghista Michele Conti: «Per una questione di decoro il manufatto andrà smontato. Magari lo rimontiamo altrove». Era la primavera 2019. Nessun passo avanti su soluzioni alternative. E così il 2020 si è aperto con la rimozione avvenuta senza le solite comunicazioni sull'attivismo di Palazzo Gambacorti accompagnata dall'annuncio di una targa per raccontare la storia della confisca.

«Un atto vile» tuona l'associazione Libera, il cui presidente don Luigi Ciotti il 5 giugno 2014 aveva inaugurato l'edicola battezzata «I saperi della le-

galità». Non solo giornali. Il punto era anche un approdo per gli studenti che potevano vedere in concreto cosa voleva dire strappare alla mafia un bene comprato con i business del malaffare e rigenerato al servizio della collettività. Lodevole la premessa, scarsi i risultati sul mercato. Epilogo triste e solitario.

Chi passava di lì poteva leggere che quel chiosco era la dimostrazione che lo Stato può battere la mafia. Ridotto a taze-bao malconcio il manufatto è sparito. La simbologia è diventata ferraglia indigesta alla vista. Per dirla con il deputato leghista Edoardo Ziello: «Non c'è bisogno di tenere una carcassa di ferro degradata che ostruisce il passaggio in una delle assi pedonali principali della città per testimoniare la lotta alla mafia. Serve l'antimafia dei fatti e non delle chiacchiere sterili a vuoto». Una dichiarazione che, associata alla rimozione dell'edicola, ha provocato gli strali di Regione e parlamentari (Nicola Fratoianni di Leu annuncia un'interrogazione).

Arruolato nell'esercito di chi si è sorpreso (eufemismo) per la sparizione dell'edicola anche il rettore Paolo Manca-rella: «Sono rimasto molto stupito che il 2020 a Pisa sia iniziato con la cancellazione di un simbolo - esordisce -. Nulla

più di questo è infatti la rimozione repentina dell'edicola della legalità. Non sono qui a discutere, e probabilmente non spetta neppure a me, come si combatte la mafia, ma da cittadino e rettore so che per buona parte della comunità pisana e studentesca quel manufatto, inserito nel progetto di Libera, era un ricordo quotidiano della vittoria dello Stato sulle mafie». Nel maggio scorso, in occasione del conferimento della laurea honoris causa a don Luigi Ciotti, il rettore si era recato personalmente insieme al presidente di Libera davanti all'edicola e «insieme avevamo auspicato che quel simbolo così importante per Pisa non venisse rimosso prima di aver trovato una nuova collocazione. Confido che l'amministrazione sia disponibile a riaprire quanto prima il dialogo iniziato allora con Libera e con la comunità tutta per trovare una soluzione sulla base di una progettualità condivisa». Il potere dei simboli soccombe sul restyling urbano. —

Pietro Barghigiani



IL 60ENNE MESSINESE

Era di proprietà di Galati Giordano condannato a 20 anni

È in carcere dal 2010 per scontare una pena di 20 anni. Orlando Galati Giordano, 60 anni, messinese, è in cella per associazione a delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona, estorsione, rapina e omicidio. I suoi familiari hanno combattuto fino alla Suprema Corte per dimostrare di aver comprato l'edicola con mutui e prestiti. Non sono stati creduti. Per la Cassazione l'attività commerciale, formalmente intestata al figlio del boss messinese, era entrata nei beni della famiglia Galati Giordano ricorrendo ai soldi che l'uomo aveva accumulato nel corso della sua carriera criminale, dallo spaccio alle estorsioni. Profitti che alla fine il sessantenne aveva pensato di ripulire investendoli attraverso attività legali.

PISA



Nella foto grande: Don Ciotti a Pisa nel giugno del 2014, per l'inaugurazione dell'edicola "I saperi della legalità". Nelle foto piccole: in alto l'edicola, chiusa dal marzo del 2018 e, sotto, lo spazio dov'era l'edicola dopo la rimozione del fabbricato (FOTO MUZZI)

I FAVOREVOLI

Confcommercio plaude «Più sicurezza e decoro nel centro storico»

PISA. Non mancano i favorevoli alla rimozione dell'edicola in Borgo Stretto.

Giancarlo Freggia, amministratore della Paim, scrive sul suo profilo Facebook: «Credo sinceramente che aver tolto quell'edicola, che onestamente da anni era in stato di abbandono, non sia né uno spregio alla città, né l'abbattimento di un simbolo contro la mafia. Adesso però in quello spazio dovrebbe essere messa una targa a futura memoria, con la foto di Falcone e Borsellino e con su scritto: "Questo spazio fu usurpato dalla mafia, oggi Pisa se l'è ripreso! E così anche la mafia avrà capito sulla propria pelle il significato del "meglio un morto in casa che un pisano all'uscio". Ecco una bella targa così, magari in marmo e di dimensioni importanti, penso che possa sostituire un gabbiotto di lamiera in completo stato di abbandono».

Diego Petrucci (Fratelli d'Italia, ex consigliere comunale a Pisa e da anni sindaco di Abetone: «L'edicola di Borgo era un'oscenità! Ha fatto bene il Comune a toglierla! Per il resto state sereni!») è la risposta a chi critica la decisione di Palazzo Gambacorti.

«Non era ammissibile che in una zona frequentata ogni

giorno da moltissimi cittadini e turisti e dove sono presenti negozi di qualità un chiosco abbandonato continuasse a fare bella, anzi, brutta mostra di sé». La presidente di Confcommercio, **Federica Grassini**, è favorevole alla rimozione. «La riqualificazione del centro storico di Pisa è un passaggio fondamentale per l'esistenza stessa delle attività commerciali e per lo sviluppo turistico della città, quindi ben venga qualsiasi misura adottata dall'amministrazione che vada in favore del decoro urbano» afferma Grassini.

Il direttore di Confcommercio **Federico Pieragnoli**: «L'amministrazione ha dato seguito a un preciso indirizzo di disciplina per le strutture fisse su aree pubbliche, dove era previsto che le edicole chiuse da oltre un anno venissero assoggettate al procedimento di decadenza dell'attività. Ma l'aspetto più importante è la salvaguardia della sicurezza e del decoro. Già in passato, a seguito di un sopralluogo Asl, era stata necessaria una bonifica, senza considerare che quella struttura in metallo abbandonata nel cuore di Pisa e chiusa per motivi a noi ignoti rappresentava un elemento di trascuratezza dell'arredo urbano». —



I CONTRARI

Fratoianni (Leu) chiede al governo che si muova e faccia chiarezza

PISA. Un diluvio di critiche alla scelta del Comune di togliere il manufatto in metallo che fino a quasi due anni fa ha ospitato l'edicola confiscata a un boss mafioso.

Vittorio Bugli, assessore regionale: «La Regione ha condiviso e sostenuto, fin dal primo momento, la battaglia di Libera per mantenere in vita l'edicola di Borgo Stretto a Pisa, confiscata anni fa alla mafia e divenuta simbolo dell'impegno contro la criminalità organizzata. Per questo la rimozione, dall'oggi al domani, di questa struttura, è un atto che non condividiamo».

Il parlamentare di Sinistra Italiana **Leu**, il pisano **Nicola Fratoianni** annuncia un'interrogazione al governo perché «attivi il prefetto di Pisa affinché si faccia chiarezza fino in fondo a questa vicenda».

Irene Galletti, consigliera regionale M5S, si dice «sconcertata dalla notizia della rimozione dell'edicola di Borgo Stretto. Ora il minimo sarebbe fornire spiegazioni convincenti, scusandosi con chi di dovere per la mancata comunicazione». **Olivia Picchi**, consigliera comunale Pd: «I simboli sono importanti: perché stanno lì da monito e come spunto di riflessione. Sono questioni delicate ma come è possibile

aprire una discussione seria su un tema del genere quando il parlamentare (e sottolineo parlamentare) della Lega Ziello definisce l'edicola come "una carcassa di ferro degradata che ostruisce il passaggio". Non era forse possibile rilanciare e provare a fare un intervento che ne valorizzasse il significato? Evidentemente no, non sta nelle corde della Lega. Domani su iniziativa di **Francesco Auletta** presenteremo come minoranze la richiesta di discussione in Consiglio Comunale e insieme alla consigliera **Maria Antonietta Scognamiglio** porteremo la discussione anche nelle commissioni deputate. Ziello dovrebbe spiegarlo a Falcone e Borsellino, al generale Dalla Chiesa e a un elenco infinito di persone che hanno pagato con la vita il non girarsi dall'altra parte». Il parlamentare leghista replica: «La consigliera Picchi dovrebbe sciacquarsi la bocca prima di citare delle personalità del calibro di Borsellino, Falcone e Dalla Chiesa. Mi fa ribrezzo vedere gli esponenti del Pd sminuire i nomi dei grandi protagonisti dell'antimafia e usarli come una clava da agitare contro di me e il sindaco Conti, arrivando a chiedersi quale educazione vogliamo dare ai nostri figli». —



LA MOSSA DI PALAZZO GAMBACORTI

Una targa al posto dell'edicola rimossa per ricordare la confisca antimafia

Il sindaco tace, la decisione resa nota dalla presidente della commissione Cultura: «Zona da riqualificare»

Il chiosco smantellato dopo la chiusura avvenuta quasi due anni fa. Era stato inaugurato nel giugno 2014

PISA. Una targa al posto dell'edicola in metallo. Un rettangolo di pochi centimetri quadrati che racconterà cosa c'era in quel luogo e la storia che per la prima volta ha visto a Pisa un bene confiscato a un boss mafioso.

Una stagione breve quella dell'edicola sotto i portici di Borgo Stretto diventare il simbolo dell'antimafia e della legalità in città. Assegnata dall'Agenzia nazionale dei beni confiscati alla mafia all'associazione Libera e poi data in gestione alla cooperativa sociale Axis, l'attività commerciale è andata a picco lasciando diverse migliaia di euro di debiti, anche per canoni di affitto non pagati all'Agenzia. Nel 2019 la coop è fallita. Ma dal 2014 al febbraio 2018 quel chiosco a due passi da piazza Garibaldi era diventato un piccolo presidio conosciuto da scuole e studenti. La serranda abbassata dal marzo 2018 ha avuto l'epilogo della rimozione avvenuta tra l'1 e il 2 gennaio scorsi. Questione di decoro urbano era stata la motivazione illustrata dal sindaco **Michele Conti** all'as-

sociazione Libera. Il sindaco ieri, sollecitato anche dal Tirreno, non ha risposto alle critiche per lo smantellamento peraltro annunciato con un anticipo di mesi.

Come si dice nei momenti di fibrillazione a metterci la faccia è stata **Maria Punzo**, presidente della commissione Cultura. «La rimozione della edicola in Borgo Stretto non è stato un atto vile né tanto meno intimidatorio, come qualcuno ha detto – spiega Punzo –. Ma una necessaria rimozione di una struttura fatiscente e in disuso da quasi due anni, oltretutto in un'area sottoposta a vincolo architettonico. Tutta la zona di Borgo è in fase di riqualificazione, iniziata già da qualche settimana, che si estenderà a breve sull'intera via. La scelta dell'orario per la sua rimozione è stata dettata dal buon senso per evitare disagi alle attività commerciali in un'area di intenso passaggio pedonale diurno».

Per la presidente della commissione la proposta alternativa alla rimozione è l'apposizione di una targa in ricordo dell'edicola. «I disegni, se possibile, verranno recuperati e ricollocati in un luogo simbolico come già suggerito dal capogruppo della Lega, **Alessandro Bargagna** – aggiunge –. La lotta alle mafie e alle infiltrazioni criminali è un punto car-

dine della nostra politica di territorio e nazionale. L'onorevole **Susanna Ceccardi** ha consegnato a una famiglia di Cascina una casa confiscata alla mafia. L'assessore **Giovanna Bonanno** ha una delega al contrasto alla mafia che prima non esisteva». L'avvocato **Cristina Polimeno** è la professionista a cui l'Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati ha assegnato anche l'edicola. Al Tirreno spiega: «L'ottimo progetto sperimentale avviato dalla Cooperativa Axis, che con Libera aveva avuto il bene già in fase di sequestro, purtroppo non ha funzionato. Così la cooperativa, non potendo sostenerne i costi, ha deciso di rinunciare. Dopo tale scelta e la confisca definitiva, l'Agenzia si è adoperata in ogni modo, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, per giungere a una soluzione che salvaguardasse il valore simbolico del bene. Preso atto dell'impossibilità, non ha potuto far altro che applicare il codice antimafia, unitamente alla normativa regionale in materia di chioschi per la vendita dei giornali. L'auspicio è che da subito associazioni e istituzioni superino le difficoltà e collaborino fattivamente per avviare un nuovo progetto di impegno sociale e antimafia». —

P.B.





MARIA PUNZO

CONSIGLIERA DELLA LEGA E PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE CULTURA



Qui sopra l'edicola in Borgo Stretto confiscata alla mafia; in alto lo spazio vuoto dopo la rimozione

Opere pubbliche

IL PIANO PER IL 2020

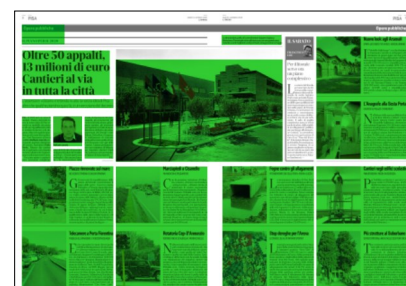
Oltre 50 appalti, 13 milioni di euro Cantieri al via in tutta la città

L'assessore: «Stiamo mettendo in atto la nostra idea di Pisa altro che qualche piantina qua e là, è un vero piano del decoro»

PISA. «Il 2020 sarà un anno di cantieri. Stiamo mettendo in atto la nostra idea di Pisa secondo un modello che punta in alto per riqualificare la città in termini di decoro e di eleganza. Altro che qualche piantina qua e là come dice qualcuno». Così l'assessore ai lavori pubblici **Raffaele Latrofa** presentando, insieme al dirigente del settore, l'architetto **Fabio Daole**, l'elenco dei cantieri che si apriranno nei prossimi tre mesi e gli altri che cominceranno comunque entro l'anno.

Per poter aprire i cantieri è stato necessario completare entro il 2019 oltre 50 procedure di gara del valore di 13 milioni di euro. «I fronti aperti sono molteplici - dice ancora Latrofa -: le manutenzioni delle scuole, il rifacimento dei marciapiedi, gli investimenti nel verde ed arredo urbano, gli impianti sportivi, gli interventi per fognature e strade, la riqualificazione definitiva di piazze importanti del litorale come Baia di S. Pietro, Belvedere e Gorgona, la realizzazione di rotonde strategiche come quelle sul viale D'Annunzio e sul viale delle Cascine. A marzo predisporremo una variazione di bilancio per stanziare ulteriori fondi che andranno ad incrementare il piano dei marciapiedi». —

F.L.





Piazze rinnovate sul mare

BELVEDERE (TIRRENA) E BALEARI (MARINA)

Gli interventi di riqualificazione delle piazze del litorale caratterizzano il piano delle opere. I lavori in piazza Belvedere, a Tirrenia, riguardano la sistemazione delle aree verdi limitrofe alla piazza e lungo tutta la pista ciclabile (425.541 euro). L'altro cantiere principale è per il rifacimento di piazza delle Baleari a Marina di Pisa (nella foto il rendering) per 376.242 euro. Inaugurazioni previste a maggio. Seguirà la riqualificazione di piazza Gorgona (428mila euro). «Nel corso dell'anno - aggiunge Latrofa - metteremo a bando altri interventi, tra cui il rifacimento della facciata di Palazzo Pretorio, la riqualificazione della piazza della Stazione e di viale Gramsci, il cavalcavia di Sant'Ermite e, sull'itorale, la riqualificazione di piazza Viviani, ormai acquisita, e di piazza Sardegna». —



Telecamere a Porta Fiorentina

PUBBLICA ILLUMINAZIONE E VIDEOSORVEGLIANZA

Entro i prossimi tre mesi i lavori per la pubblica illuminazione e le telecamere videosorveglianza in via Benedetto Croce dove ci sono le scuole, piazza Guerrazzi, lungarno Guadalongo (nella foto), via Cattaneo e via Fiorentina (120.370 euro). Alla voce "Impianti, illuminazione e videosorveglianza" anche la pubblica illuminazione in via Bracci Torsi, via dell'Acquedotto, traversa via Piave, via XXIV Maggio (per un totale di 37.839 euro); in varie strade di Porta a Lucca (vie Diaz, Serani, Toti, Don Bertini, Lorenzini, Gamerra, Galimeberti, Randaccio e PardoRoques per 331.619 euro); via Sighieri (72.557 euro); nell'area di Piazza della Stazione (17.323 euro). E poi interventi vari su pubblica illuminazione "City Geen Light" (122.000 euro). —



Marciapiedi a Cisanello

MA ANCHE IN ALTRI QUARTIERI

Con la prossima variazione di bilancio, a marzo, «d'intesa con il sindaco - spiega Latrofa - abbiamo deciso di aumentare le risorse economiche per il rifacimento dei marciapiedi». Pisano riceverà dal Comune 350mila euro per la realizzazione di marciapiedi in vari quartieri della città e altri 150mila specifici per la sistemazione dei marciapiedi sul litorale. Ma l'assessore sottolinea in modo particolare la riqualificazione dei marciapiedi, con piantumazione di nuove alberature, nel quartiere Cisanello e via Padre Pio da Pietralcina (410.000 euro). Sarà così realizzato il marciapiede in via di Cisanello sul lato opposto del centro commerciale Pisanova, in pratica lungo il parco urbano (dove sono previsti servizi di riqualificazione per 44.500 euro). —



Rotatoria Cep-D'Annunzio

ROTONDE ANCHE SU AURELIA E MONTACCHIELLO

Nella seconda parte dell'anno è prevista la realizzazione di rotatorie, che l'assessore Latrofa definisce «strategiche», come quella sul viale D'Annunzio o quella sul viale delle Cascine. Quest'ultima è all'incrocio con la statale Aurelia con eliminazione dei semafori, mentre dal progetto, per problematiche relative ai sottoservizi, è stato cancellato il sottopasso: costo 850mila euro. L'altra rotatoria strategica è quella su viale D'Annunzio all'altezza del ponte del Cep (243.265 euro). Un'ulteriore rotonda nel piano dei lavori è quella sulla via Emilia all'incrocio che conduce nell'area produttiva di Montacchiello (600mila euro): anche in questo caso è prevista l'eliminazione dei semafori che creano spesso lunghe code sulla strada principale. —



Fogne contro gli allagamenti

POTENZIAMENTO DEI COLLETTORI A PORTA A LUCCA

La sistemazione idraulica di Pisa Nord con opere a servizio dell'abitato di Porta a Lucca rappresenta una delle principali voci di spesa con 2,5 milioni di euro. Si tratta della realizzazione di nuovi collettori fognari che vanno a completare l'intero sistema con l'obiettivo di evitare gli allagamenti del quartiere in caso di forti piogge. Nell'elenco anche ulteriori lavori di miglioramento del sistema fognario cittadino (148.799 euro) ed interventi urgenti e di manutenzione straordinaria della rete fognaria (51.300 euro). Nella seconda parte, realizzazione di un nuovo tratto di fognatura bianca in via Bonanno Pisano (283.500 euro), la sistemazione idraulica ancora a Pisa nord con nuovi tratti fognatura bianca (222.500) e lavori per il miglioramento del sistema fognario cittadino (32.699 euro). —



Stop deroghe per l'Arena

LO STADIO E GLI ALTRI IMPIANTI SPORTIVI

Lavori già consegnati per la ristrutturazione della pista di atletica leggera all'impianto sportivo "Cino Cini" di Barbaricina (249.136 euro) e anche per il rifacimento del tetto, della pavimentazione sportiva e degli infissi della palestra di Oratoio (154.692 euro). Nel capitolo sport spiccano la fornitura e la posa delle sedute per le curve dell'Arena Garibaldi e le opere di adeguamento dei settori (116.721 euro) in modo che non sarà più necessario chiedere la deroga della capienza partita per partita. Nell'elenco anche il rifacimento del sistema di chiusura del Palazzetto dello Sport (36.475 euro), l'impermeabilizzazione della copertura della piscina comunale (36.475 euro) e manutenzioni straordinarie a vari impianti sportivi (32.877 euro). —



Cantieri negli edifici scolastici

MANUTENZIONI E MESSA IN SICUREZZA

Per l'edilizia scolastica è prevista una spesa totale 3.270.823 euro, «il 25% dell'intera manovra, mai niente di simile era stato fatto dalle precedenti amministrazioni», sottolinea Latrofa. Tra gli interventi, lavori di adeguamento sismico e antincendio alle scuole Cambini, Rismondo, Sauro, materna Conti succ., medie Pisano e Toniolo; lavori di adeguamento antincendio edile ed impiantistico nelle scuole medie Mazzini, Fibonacci, Fibonacci succ.; lavori di manutenzione per messa in sicurezza o riparazione di componenti edilizie con degrado negli edifici delle scuole secondaria Fucini, secondaria Mazzini, primaria Filzi; lavori manutentivi per la sicurezza in nidi e scuole dell'infanzia ed opere su tamponature interne alla media Fibonacci. —



Più strutture al Suburbano

SERVIZI CIMITERIALI ANCHE NELLE SEDI PERIFERICHE

Tra i cantieri in partenza anche quelli relativi alle strutture ed ai servizi cimiteriali. Si va dall'ampliamento del forno crematorio al cimitero Suburbano (200mila euro) al nuovo giardino della Rimembranza sempre al cimitero Suburbano (350mila euro), dalla ristrutturazione edilizia e restauro del Famedio militare (70mila euro) alla ristrutturazione edilizia e risanamento dei servizi igienici, spogliatoio e magazzino al cimitero Suburbano (160mila euro), fino alla manutenzione straordinaria e messa in sicurezza edifici e padiglioni cimiteriali Suburbano e periferici (305mila euro). Nell'elenco anche l'ampliamento per nuove urne cinerarie al cimitero Suburbano (160mila euro) e il rifacimento del campo murato al cimitero di San Piero a Grado (150mila euro). —



Nuovo look agli Arsenali

SPINTA ULTERIORE PER VERDE E ARREDO URBANO

Il "Modello Salisburgo" a cui fa riferimento l'assessore Latrofa si svilupperà ulteriormente in questi mesi con due interventi: lavori di riqualificazione dell'area antistante gli Arsenali Medicei in lungarno Simonelli (135.476 euro) e riqualificazione a verde delle rotatorie stradali (399.770 euro). Ulteriore spinta nei mesi successivi con diversi cantieri, tra i quali la manutenzione straordinaria delle attrezzature ludiche e realizzazione di nuove aree ludiche nei vari parchi cittadini (266.997 euro), interventi fitosanitari su alberature cittadine e rinnovo arboreo di via Giovanni Pisano e via Gamerra (229.999 euro), area sgambatura cani a Riglione (13.505 euro) e riqualificazione dell'arredo urbano in Borgo Largo (189.611 euro). —



L'Anagrafe alla Sesta Porta

CANTIERI SU PALAZZI E MONUMENTI

Nell'elenco delle opere pubbliche è lunga la lista relativa a palazzi e monumenti: Science Center quarto lotto (Cittadella Galileiana), sistemazione aree e piazze d'ingresso (318.160 euro); manutenzione ed adeguamento edifici comunali ed istituzionali (79.590 euro); sistemazione strutture di vendita in piazza Sant'Omobono e via Cavalca (39.800 euro); camminamento in quota sulle mura, realizzazione di pannellature per la privacy (19.365 euro); intervento di restauro fregio architettonico alla Procura della Repubblica (38.976 euro). Nella seconda fase, realizzazione nuovi uffici Anagrafe e Stato Civile alla Sesta Porta (344.857 euro), demolizione e messa in sicurezza della torre Piezometrica a Putignano (150mila euro), manutenzione palazzo ex Telecom (150mila euro). —



Raffaele Latrofa

La simulazione grafica di come diventerà la parte di piazza Belvedere a Tirrenia più vicina alla terrazza con una grande area centrale a verde togliendo venti posti auto, inaugurazione a maggio



POLITICA/1

Pizzanelli: troppi impegni, mi dimetto da consigliere

«Tra Comune e partito il carico di lavoro era diventato per me insostenibile»
Al suo posto Basta. Il 14 assemblea del Pd per la scelta delle nuove cariche

PISA. Giuliano Pizzanelli non è più consigliere comunale. Si è dimesso ieri portando in Comune la lettera di dimissioni. «Vi confesso che per me era diventato un carico di lavoro insostenibile», ha scritto a compagni di partito, alleati e anche agli avversari politici per motivare la sua decisione. «Aggiungo che questi mesi tra Comune e partito sono stati massacranti».

Dunque Pizzanelli lascia la carica di consigliere e di conseguenza anche il ruolo di capogruppo del Partito democratico. L'eventualità era nell'aria da qualche giorno. Non pochi lo avevano chiamato per chiedergli di restare. Tutto inutile. La decisione ormai era stata presa.

«Mi sembra doveroso far sapere che la mia scelta è anzitutto il risultato di problemi personali. Rimango comunque a disposizione del gruppo e del partito per quanto potrò ancora dare»,

scrive ancora. Pizzanelli è sempre stato in prima fila in questi mesi, sia come capogruppo in consiglio comunale che nelle complesse vicende del Pd dalla sconfitta elettorale della primavera 2018 alle vicissitudini di un'Unione comunale che solo di recente, e tra le polemiche, è riuscita faticosamente a darsi un nuovo segretario, **Ranieri Del Torto**.

«Oggettivamente alla mia età è giusto gestire anche i miei tempi», dice Pizzanelli, docente universitario in pensione. Nell'aprile di due anni fa aveva sfiorato la candidatura a sindaco, sfumata per pochissimi voti dopo un'infuocata assemblea comunale. Tenta di allontanare ogni retroscena polemico e spiega: «Il 14 si terrà l'assemblea comunale: in questo modo lascio il campo totalmente libero a Del Torto in vista della revisione del quadro complessivo degli incarichi».

A Pizzanelli subentra in

consiglio comunale **Vladimiro Basta**, che torna così a Palazzo Gambacorti dopo la scorsa legislatura: è il primo dei non eletti, sopravanzato proprio da Pizzanelli per una preferenza.

Il Pd pisano, con il segretario provinciale **Massimiliano Sonetti** e con il segretario comunale **Del Torto**, dovrà ora scegliere anche il nuovo capogruppo. Una decisione che può contrassegnare la linea del partito dopo le ultime mosse.

In molti dicono che il prescelto dovrebbe essere **Matteo Trapani**, per una svolta giovane. Ma per impegni personali Trapani potrebbe rinunciare.

E allora, a proposito di giovani, potrebbe toccare a **Marco Biondi. Benedetta Di Gaddo** è già vicepresidente del consiglio comunale. Qualcuno suggerisce di non tralasciare l'ipotesi **Andrea Serfogli**, sicuramente vicino a Del Torto. —

F.L.

DUE ANNI FA

Candidatura a sindaco sfumata per due voti

Con 77 voti a favore sui 79 che servivano, i tre quinti dell'assemblea cittadina formata da 120 rappresentanti del partito, era sfumata nell'aprile 2018 la candidatura unitaria del Pd sulla quale sembravano esserci convergenze anche da parte degli alleati. Proprio quella di Giuliano Pizzanelli, docente universitario attivo nel mondo della politica e dello sport.





Giuliano Pizzanelli, ormai ex consigliere comunale

Sinistra Italiana, Bucci lascia la carica di segretario provinciale

POLITICA/2

PISA. Una lunga lettera per spiegare le sue ragioni. Così **Ettore Bucci** si è dimesso da segretario provinciale di Sinistra Italiana. In primo piano i motivi personali: «Ridotta all'osso o numerosa che sia, una comunità politica non riesco a gestirla in una fase di passaggio della mia vita personale in cui ho necessaria disponibilità di concentrarmi su un futuro non ancora scritto e sul lavoro, sia in accademia che in altri contesti, tra i quali esiste la possibilità di una mia trasferta, non lunghissima ma impegnativa, in città altre».

Le valutazioni politiche: «Rinvio dopo rinvio, quel congresso che Sinistra Italiana avrebbe dovuto svolgere come elemento chiarificatore della propria esistenza politica a seguito delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 si svolgerà, sembra, a partire da gennaio 2020. Esiste da tempo uno svuotamento progressivo dei nostri numeri, delle nostre energie. Mi son permesso di porre da diverso tempo, nei luoghi formali e nei discorsi informali, il tema del senso di una comunità politica come la nostra: militante ed iscritto di partito da prima della maggiore età, trovo sempre meno comprensibile la reiterazione inerziale degli schemi ormai noti. Nella reiterazione, infatti, si perdono persone, energie, menti per ragionare assieme nelle assem-

blee e braccia per volantinare».

«Una "nuova speranza" - aggiunge Bucci - emerge a Cascina, dove il paziente lavoro di tessitura di compagni di viaggio come **Luca Odetti** e pezzi politici di diversa provenienza hanno dato origine al comitato cittadino "Cascina Oltre", che si propone la costruzione di una lista per le elezioni comunali 2020, in cui sfidare la destra che ha posto la prima base in quella città della nostra provincia». A Pisa, prosegue, «appare sempre più evidente lo scollamento della giunta leghista perfino da quelle periferie che avevano permesso la vittoria nel giugno di un anno e mezzo fa. In tale scollamento deve insinuarsi un poderoso grimaldello collettivo che faccia saltare il banco, ricostruisca una coalizione ampia di energie sociali a sostegno di un progetto di governo alternativo. Sappiamo tutti che nella nostra bella e straordinaria città esiste il problema delle rendite di posizione politica, dell'immobilismo come arma tattica, dell'auto-rappresentazione estremizzata ed estremista di individualità che conducono quasi puntualmente allo stallo i rapporti nella sinistra e nel centrosinistra. Spero che a tale situazione si ponga rimedio presto e bene». —



Il Nobel per la chimica ritira una ricerca “Scusate, ho sbagliato”

Il dietrofront dell'americana Arnold su uno studio pubblicato da Science
“Risultati non replicabili, ero distratta dal trambusto della premiazione”

di Elena Dusi

Un Nobel lo giudichi anche da come sbaglia. «Sono dispiaciutissima. Abbiamo ritirato un nostro articolo» confessa in un tweet Frances Arnold, vincitrice del premio per la chimica nel 2018. «Non era riproducibile. Fa male ammetterlo, ma è doveroso. Chiedo scusa a tutti». Lo studio uscito su *Science* a maggio dell'anno scorso descriveva alcune reazioni chimiche all'interno delle cellule. Ma si basava su numeri un po' abborracciati. «L'analisi dei quaderni di laboratorio – conferma la rivista – mostra molti dati mancanti o imprecisi». Arnold, lungi dall'accampare scuse o scaricare la colpa sui due collaboratori che hanno firmato lo studio con lei, si lascia andare alla più candida delle confessioni: «Ero molto indaffarata in quel periodo e non ho fatto bene il mio lavoro». La scienziata californiana, 63 anni, aveva spedito l'articolo a *Science* il 4 febbraio 2019, due mesi dopo il Nobel. In un'intervista a *Repubblica*, poco prima della consegna del premio, aveva confessato: «La mia vita è diventata un tornado. Quando le cose torneranno normali (ma torneranno normali?), sogno di raggiungere la mia casetta di legno sui monti San Gabriel, senza elettricità né cellulari». Da allora, i suoi social sono pieni

di viaggi, conferenze e premi. Di gite in montagna nessuna traccia.

La “non riproducibilità” poi, fra i peccati della scienziati, non è il più grave. Vuol dire che, ripetendo l'esperimento come viene descritto nell'articolo, nessun collega riesce a ottenere lo stesso risultato. È un po' come pubblicare una ricetta che non porta a una ciambella col buco. Viene classificato come negligenza, più che scorrettezza. Quando Arnold e i suoi due colleghi se ne sono accorti a dicembre (neppure loro riuscivano a rifare “il ciambellone”) hanno scritto a *Science* per segnalare il problema. In risposta al suo tweet di scuse, la scienziata si è così guadagnata centinaia di messaggi di complimenti per l'onestà, inclusi quelli del direttore di *Science*.

Tra gli oltre mille articoli ritirati ogni anno dalle riviste scientifiche (su circa 3 milioni), solo la metà esclude la cattiva fede degli autori. Non riproducibilità ed errori scusabili sono le cause più diffuse di ritrazione. Fra le scorrettezze vere e proprie spiccano il plagio (il 30% degli studi viene “rimangiato” per questo) e il ritocco delle immagini (10% dei casi). Un sorprendente 20%, fra gli scienziati banditi, arriva a creare un indirizzo di posta elettronica falso. Con l'identità fasulla, invia alla rivista valutazioni entusiastiche sul

proprio lavoro per spingerle alla pubblicazione. Negli ultimi anni non sono mancati, sulle testate scientifiche, nemmeno articoli generati dai computer con dati inventati: i revisori non si erano accorti di nulla. Nonostante questi eccessi, però, la ritrazione viene considerata un meccanismo salutare. Con tutti i suoi limiti, aiuta la scienza a mantenersi pulita. E nel caso di Arnold ha dimostrato di saper funzionare.

L'articolo ritrattato non inficia le ricerche che hanno portato la scienziata al Nobel. Arnold, che insegna al California Institute of Technology, ha vinto il premio per essere riuscita a pilotare l'evoluzione delle proteine. Il suo obiettivo è spingere cellule e batteri a produrre in modo naturale nuove sostanze utili all'uomo: farmaci, combustibili puliti o plastiche che non inquinano. La scienziata (che una volta ha ammeso di aver avuto «una gioventù selvaggia») si è mantenuta agli studi lavorando come cameriera e tassista e ha protestato contro il Vietnam. Oggi è due volte vedova, ha affrontato la morte di un figlio (gli altri tre la chiamano ancora “mamma hippie”) e sconfitto un cancro al seno. Il suo Nobel è stato definito verde per le applicazioni ambientali. Oggi ha dimostrato di essere pulito anche per l'esempio che offre.

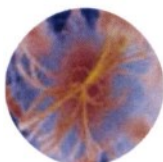


I precedenti



I dubbi di Einstein

Le stelle non possono diventare buchi neri e l'universo è statico (non si espande e non si contrae). A Einstein nel corso della carriera non mancarono errori e ripensamenti



I neutrini

Nel 2011 un gruppo di fisici che lavora al Gran Sasso trova che i neutrini viaggiano più veloci della luce. Ma c'è un errore: il connettore di una fibra ottica non era stato ben avvitato



Il recordman

Il giapponese Yoshitaka Fujii, professore di anestesia, detiene il record di 169 studi scientifici annullati tra 1993 e 2010. Contengono dati "totalmente inventati"

Il personaggio

Burioni celebrato per la battaglia contro i no-vax



"Pubblicare le mie ricerche su *Science* è il mio sogno e non ci sono mai riuscito. Mai avrei pensato di essere il protagonista di un editoriale di 4 pagine. Ora posso raccontarlo ai miei nipoti". Lo scrive su tweet Roberto Burioni, il medico dell'Università San Raffaele di Milano che da anni sui social si batte contro chi denigra i vaccini, protagonista di un lungo articolo sulla rivista scientifica americana, una delle due principali del mondo, intitolato "Parole di fuoco". Burioni è descritto come "uno schietto difensore della scienza".



CALTECH

▲ La scienziata verde

Frances H. Arnold ha 62 anni. Nel 2018 ha vinto il Nobel per la chimica. Ha laurea e dottorato in Ingegneria e insegna al Caltech in California. Una sua startup produce biocarburanti ecologici